

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle pagine interne altre notizie sulle elezioni nelle 15 regioni

Nelle pagine 2, 3, 4, 5 pubblichiamo notizie e servizi sul voto nelle regioni a statuto ordinario e sul voto comunale in Trentino Alto Adige - Il PCI conferma e migliora le sue posizioni in particolare nelle grandi città e nelle regioni rosse.

## Con un risultato complessivo pari a quello delle politiche

# Il PCI di nuovo in ascesa nelle grandi aree urbane

## La svolta del 1975 non è stata cancellata La DC del preambolo perde nettamente sul '79

Il PCI al primo posto a Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Cagliari e Ancona - Gravi flessioni nel Sud - Il PSI supera il 12% giovandosi anche dell'apporto radicale - Deludente il risultato dei partiti intermedi - Non ancora delineate le maggioranze in alcune regioni - Il MSI recupera solo parzialmente le perdite del '79 - Conferma del PdUP - Aumentano le astensioni, le schede bianche e quelle nulle

### Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato, ieri pomeriggio, la seguente dichiarazione:  
« Sulla base dei dati finora disponibili si può dire anzitutto che il voto ha in generale confermato le giunte di sinistra.  
Il tentativo chiososamente proclamato dai dirigenti della DC di rovesciare i rapporti di forze che avevano portato le sinistre a conquistare nel 1975 le amministrazioni di nuove città, province e regioni è fallito. Non c'è stata la ventata reazionaria auspicata dalla DC, che anzi perde

voti rispetto alle elezioni politiche dell'anno scorso. La DC del « preambolo » è dunque uscita colpita politicamente e indebolita dal voto. Non sappiamo ancora quale sarà il dato finale del PCI. Allo stato, i risultati indicano una sostanziale tenuta con notevoli differenziazioni tra le varie parti del Paese. E' comunque significativa una netta inversione di tendenza a nostro favore nel complesso delle grandi città amministrative dalle sinistre e nelle quali lo scorso anno avevamo avuto le maggiori flessioni.  
La situazione generale dell'Italia, che rimane assai preoccupante, impone al Partito comunista, di continuare, dall'opposizione, la sua lotta per risolvere i problemi acuti delle masse popolari e del Paese e per imprimere un cambiamento profondo nei suoi indirizzi e nella sua direzione politica ».

ROMA — Tre i dati di fondo del voto: blocco della tendenza del PCI a un'erosione delle sue posizioni; cedimento della DC rispetto alle politiche dell'anno scorso; aumento del PSI, sempre nei confronti del risultato '79, anche giovandosi dell'apporto radicale. Gli altri elementi che completano il quadro elettorale: un'affermazione del PdUP (più contenuta tuttavia dell'anno scorso) e di DP, presente però solo in alcune regioni; il lieve recupero del PSDI, nulla a che fare con il trionfo su cui questo partito faceva affidamento; l'aumento modesto del PLI; la stabilità delle forze del PRI; il recupero da parte del MSI di una frazione soltanto delle perdite dell'anno scorso.

Quando questa edizione del giornale andava in macchina, era ormai svanito il divario — a tratti addirittura clamoroso — tra le « proiezioni » della Doxa e i dati ufficiali forniti dal ministero dell'Interno che procedevano per scaglionamenti di seggi scrutinate. Eppure, per molte ore una corretta analisi del risultato è stata travisata e comunque ritardata proprio dalle distorte previsioni alle quali troppo facilmente si sono abbandonati non solo ma soprattutto i dirigenti democristiani.

Solo l'affluire di dati concreti ha consentito dunque, e con notevole ritardo rispetto alle previsioni, di avere un quadro sufficientemente preciso e coerente della situazione. Ciò valeva in primo luogo e soprattutto per i due maggiori partiti. Nel caso del PCI, per rilevare che — seppure con sensibili differenziazioni — non solo era in pratica fermata la flessione ma era in atto un nuovo processo di ascesa, nelle grandi concentrazioni urbane. Nel caso della DC, per evidenziare invece la secca perdita rispetto all'anno scorso, che intinse l'ufficio elettorale di Piazza del Gesù cercava di minimizzare facendo riferimento, nei propri riepiloghi, alle sole regionali del '75.

Il frasco delle cosiddette proiezioni Doxa è stato clamoroso anche per quanto riguarda il PSI: si è giunti a calcolare che questo partito aveva superato il 14%, mentre l'aumento — seppure rilevante rispetto alle precedenti regionali ed è sicuramente frutto, almeno in parte, del frazionamento dei voti forniti dal PR in cambio del sostegno

### RIEPILOGO GENERALE REGIONI

(sezioni 65.607 su 65.939)

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	9.515.842	31,5	10.149.135	33,4	9.981.312	31,8
PDUP	369.726	1,2	147.030	0,5	442.592	1,4
Dem. Pro.	272.560	0,9	271.216	0,9	251.728	0,8
PSI	3.833.173	12,7	3.636.647	12,0	3.129.043	10,0
PSDI	1.495.696	5,0	1.701.864	5,6	1.179.713	3,7
Part. Rad.	—	—	—	—	1.091.209	3,5
PRI	918.784	3,1	961.797	3,2	949.994	3,1
DC	11.080.495	36,7	10.698.157	35,2	11.966.036	38,1
PLI	812.146	2,7	749.821	2,5	624.380	2,0
D. Naz.	—	—	—	—	174.325	0,5
MSI	1.774.700	5,9	1.950.213	6,4	1.593.915	5,1
Altri	82.904	0,3	70.789	0,2	31.712	0,1
<b>Totale</b>	<b>30.156.026</b>		<b>30.336.669</b>		<b>720</b>	<b>31.015.959</b>

alla campagna referendaria.

Dati parziali e proiezioni concordavano invece nel sottolineare il processo sensibile, rispetto alle regionali, del PdUP (dallo 0,5 all'1,2) anche che non sufficiente a raggiungere i livelli dell'anno scorso (1,4). All'interno di queste tendenze generali, i risultati delle regionali appaiono però notevolmente differenziati. Intanto per aree geografiche. Il PCI supera

notevolmente il voto del '79, nelle regioni centrali del Paese e più lievemente al Nord mentre nel Sud e nelle Isole resta al di sotto del già negativo risultato dell'anno scorso, e spesso anche in misura notevole. Processo inverso per la DC: le perdite maggiori, in percentuali, vengono registrate nel Centro e nel Sud (quasi tre punti e mezzo), ma sono notevoli anche al Nord e nelle Isole.

Altro dato di rilievo è il recupero dei comunisti nelle grandi aree urbane, cioè proprio nelle città dove più grave e inquietante era stata l'anno scorso la perdita di voti. Ebbene, a Torino si guadagna il 3,7%, a Napoli -2,3, a Bologna 2,1, a Roma il 2,03 e altrettanto a Piacenza, 1,5 a Modena, lo 0,7 a Trieste, a Milano, invece, pur confermandosi il primo partito, il PCI non riusciva per

pochi decimi di punto a raggiungere il dato 1979. Mentre la DC perdeva quasi tre punti rispetto alle politiche dell'anno scorso scendendo al di sotto anche del dato '75.

Altrettanto importanti i risultati che affluivano intanto dalla Toscana (+2,6 rispetto all'anno scorso, +1,9 rispetto alle regionali), dalle Marche (+1,8 rispetto alle regionali, +0,6 rispetto al dato dell'anno scorso che era stato tra i più positivi), dall'Umbria; dal Veneto; da molte altre regioni del centro-nord, dove tra l'altro i comunisti si confermano la forza più rilevante di quasi tutti i centri maggiori.

Non soddisfacenti i risultati del PCI nella maggior parte delle regioni meridionali. Nella Puglia il PCI era attestato sul 24,6 per cento dei voti, media inferiore di quattro punti alle precedenti regionali e di due rispetto alle politiche dell'anno scorso. Tendenze analoghe in Calabria, dove al 25% delle 20 di Iersera corrispondevano il 26,7 dell'anno scorso e il 25,2 del '75; in Sicilia (come in tutte e cinque le regioni a statuto speciale, qui si votava solo per il rinnovo di comuni e province), dove i comunisti registrano tuttavia alcune rilevanti affermazioni (nel « polo » capitalistico di Siracusa la sinistra, forse per la prima volta avrà la maggioranza assoluta in provincia; a Palermo due punti di recupero rispetto al '79), in Sardegna dove pure, secondo i primi dati, si registrano fortissime differenziazioni, tanto che a Cagliari il PCI si conferma in città il primo partito, con il 34,55%, ed è possibile confermare l'amministrazione provinciale di sinistra.

Ancora un paio di dati, sulla partecipazione al voto. C'è intanto da dire che lo scorso anno (88,5) è la più bassa mai registrata nel dopoguerra. Alle regionali del '75 il dato della partecipazione elettorale fu del 91,5; alle politiche dell'anno scorso fu del 90,4%. Alla ulteriore riduzione dei votanti si aggiunge un altro dato di analogo segno: l'aumento delle schede nulle e bianche. Esse furono meno del 5% l'anno scorso (4,15 alla Camera, 4,91 al Senato), ora salgono di almeno un punto secondo le proiezioni sul voto regionale. Si tratta di una crescita ma comunque assai meno rilevante di quella cui puntava la dissenata campagna radicale.

### Le cifre e le « proiezioni »

Dopo essere stati vittime, come tutti gli italiani, di quella autentica farsa che si è celebrata per tutto il pomeriggio sui teleschermi, auspice la « scientifica » DOXA, possiamo finalmente, all'inizio della serata di lunedì, stendere queste prime note di commento sulla base delle cifre e non delle « proiezioni ».

Diciamo le cose come stanno. Se guardiamo al risultato del PCI possiamo dirci, in tutta tranquillità, abbastanza soddisfatti. Il PCI appare di nuovo in ascesa. E' un grande fatto. Il voto segna un alt rispetto al flusso negativo avviato nelle elezioni amministrative di quel tragico maggio del 1978. Si è rotta la regola che vedeva sistematicamente un calo del PCI nelle elezioni amministrative rispetto alle politiche. Naturalmente, non ci sfugge che rimandiamo al di sotto del record del 1975, ma quando si conosceranno tutti i dati si vedrà che il proposito esplicito della DC di cancellare la svolta del '75 che segnò il passaggio di tanta parte dei poteri locali dallo schieramento moderato alle sinistre, è fallito.

Non c'è stata la auspicata « ventata reazionaria » ed anzi la DC arretra nettamente rispetto al voto politico di un anno fa. Non si vede, dunque, su che cosa basi il proprio giudizio di soddisfazione l'on. Picco-

li che ancora una volta s'è lasciato andare in TV in fantasiose chiacchiere sulla salute interna del PCI. Pensi a quella del suo partito.

Se si insiste nel confronto con le politiche del 1979 è perché, come tutti sanno, il precedente voto regionale appartiene a tutt'altra fase della vita politica italiana. La verità è che chi pensava (ed erano in molti a pensarlo) che il voto dell'anno passato per il PCI fosse l'inizio di un declino comunista, costui s'è sbagliato. Ripetere quel risultato in una consultazione amministrativa è il segno di un evidente recupero di forza e di vitalità. Ma non si tratta solo di questo. Dovrebbe dire qualcosa il fatto che il PCI torna ad essere la prima forza politica in quasi tutte le grandi città: da Torino a Napoli, da Venezia a Milano, da Roma a Cagliari per non parlare di Bologna e Firenze. Non possiamo dimenticare che i teorici della nostra decadenza (assai numerosi anche a sinistra) si fecero forti del nostro arretramento nel '79 nelle grandi città come di qualcosa che dimostrava il venir meno della « presa » politica e ideale comunista sugli aggregati civili più significativi del paese. Non era vero. E' vero invece che il voto conforta l'opera dei nostri amministratori anche laddove essi hanno potuto operare con un'ul-

timo quinquennio. Al momento in cui scriviamo, infatti, risultano confermate non solo le tradizionali regioni rosse ma anche il Piemonte, mentre occorrono verifiche per Lazio e Liguria e si profila come possibile una maggioranza di sinistra nelle Marche che non l'avevamo. Vedremo domani i dati delle comunali, ma si può già dire che la gente ha, in generale, apprezzato i sindacati comunisti. Naturalmente, vale l'inverso. E cioè, che laddove segniamo arretramenti gravi come in molte parti del Mezzogiorno, il risultato chiama a un'analisi severa delle nostre debolezze.

Se, d'altra parte, volgiamo lo sguardo dal voto comunista al complesso del panorama elettorale, a ciò che esso esprime come tendenza dello spirito pubblico, il giudizio non può che farsi più preoccupato. Il voto conferma che l'Italia resta in una situazione di grave crisi politica, di incertezza profonda. Basta a segnalare il solo fatto delle astensioni e delle schede bianche e nulle (queste ultime sono passate dal 4,1 per cento del 1979 al 6,1 di questa tornata). Si tratta di un segnale evidente di distacco e di sfiducia di una parte non trascurabile dei cittadini, fenomeno che ha probabilmente penalizzato in qualche misura anche la sinistra e il PCI.

Il PSI ha ottenuto un risultato positivo con un mi-

glioramento sul 1975 e un significativo incremento sulle politiche, in ciò confermando la sua tradizione che lo vuole in aumento nelle amministrative rispetto alle politiche. Questo incremento non può essere ascritto solo al comportamento del PSI a livello nazionale e alle sue decisioni sul governo ma anche a due rilevanti circostanze: la prima è l'apporto radicale, la seconda è che il PSI si è presentato al giudizio degli elettori difendendo le amministrazioni di sinistra e traendo da ciò beneficio.

Costatato questo, sarebbe tuttavia errato parlare di uno spostamento a destra. Parlano le cifre. Noi confermiamo il dato del '79, il PSI avanza, c'è una relativa affermazione del PdUP e c'è, come ricordato, l'arretramento democristiano, che è molto sensibile. Dunque, il rapporto di forze tra sinistre e blocco moderato è addirittura migliorato. Ma la situazione d'insieme resta complessa, essenzialmente affidata al comportamento delle forze politiche e in specie di quelle che si collocano alla sinistra della DC. Come tutto questo si rifletterà sulla formazione delle giunte e sulla sorte del governo (come formula attuale e come sistema di alleanze) potremo vederlo nell'immediato futuro.

Alfredo Reichlin

### La situazione delle giunte di sinistra

Esce un quadro non ufficiale della distribuzione dei seggi e quindi delle possibili maggioranze nelle regioni di tradizione « rossa » o conquistate nel '75.

**PIEMONTE:** Il PCI pur perdendo un seggio resta il partito di maggioranza relativa (21 seggi), il PSI conferma i suoi 8, ottiene il seggio per la prima volta il PDUP. Lo schieramento di sinistra mantiene i 20 seggi su 60 quanto gli ha consentito di formare la giunta nel '75. E' in teoria possibile anche il centro-sinistra.

**LIGURIA:** Il PCI passa da 16 a 15 seggi. E' questa l'unica variazione, che si traduce in un seggio liberale. La sinistra ha 20 seggi su 48. L'attribuzione dei seggi non è ancora ufficiale. E' in teoria possibile anche il centro-sinistra.

**EMILIA-ROMAGNA:** Seggi non ancora ufficialmente attribuiti, ma dal computo risulta confermata la maggioranza assoluta al PCI.

**TOSCANA:** Uniche variazioni: un seggio in meno al PSDI e uno in più al PSI, uno in meno al MSI che consente il seggio al PLI. La maggioranza di sinistra, dunque, è uscita rafforzata. Il PCI detiene la metà dei seggi.

**UMBRIA:** Nessuna variazione e dunque nella maggioranza alla sinistra (al PCI 14 seggi su 30).

**LAZIO:** Il PCI perde 2 seggi, il PDUP entra per la prima volta, guadagna 1 seggio la DC. La precedente coalizione di sinistra passa da 32 a 31 seggi mantenendosi in maggioranza. Possibile in teoria anche il centro-sinistra.

**MARCHE:** Unica variazione il passaggio di un seggio PSDI al PLI. Il PCI pur essendo il primo partito ha un seggio in meno della DC. Sinistra in parità (28 su 48).

# Piccoli mistifica il dato elettorale

### In Tv quando era già chiaro il sensibile arretramento dc rispetto al '79, ha vantato un inesistente successo della sua politica Forzature dell'«Avanti!» - Dichiarazioni di Craxi - Altri commenti

ROMA — Quello che è accaduto ieri sera — quando già si conoscevano dati significativi sulle elezioni regionali — ha dell'incredibile: esponenti di alcuni partiti hanno continuato ad esprimere giudizi che non avevano nulla a che fare con le cifre che la stessa TV stava fornendo, ma che restavano atterrate alle prime proiezioni. Si è visto che Craxi, rivelatosi in gran parte errato, per quanto riguarda la Democrazia cristiana, però, gli errori di giudizio non sono affatto il frutto di un incidente, di un semplice sbaglio di calcolo. Quando alle 20 il segretario del partito, Flaminio Piccoli, si è presentato dinanzi alle telecamere, ha tenuto un comizio, sostenendo le stesse tesi dei suoi discorsi elettorali, e mistificando totalmente quello che era il risultato elettorale (risultato che ormai si stava precisando di minuto in minuto sotto gli occhi dei telespettatori).

Piccoli ha detto anzitutto che i risultati elettorali, a suo giudizio, « rafforzano il governo », mentre dall'altro lato fanno « pagare un prezzo abbastanza alto » al PCI, il quale — ha sostenuto il segretario democristiano — avrebbe esibito

gliato la mira nel trovare un argomento che non era nella coscienza delle grandi folle ». Ma su che cosa fondava il proprio giudizio il massimo esponente della Democrazia cristiana? Quali dati aveva in mano in quel momento? Poco prima, le agenzie di stampa e gli stessi tre canali televisivi avevano « fotografato » una situazione della DC tutt'altro che brillante, con un calo di circa due punti rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno, termini di paragone più significativi. Nello stesso momento risultava chiaro che il PCI superava il dato della consultazione politica del 1979 quasi ovunque, e lo superava in modo netto soprattutto in quelle grandi aree urbane dove si erano registrate le sue più sensibili flessioni recenti. In particolare, il PCI si profilava come prima grande forza politica in tutte le grandi città del Centro e del Nord Italia, oltre che a Napoli. Sul terreno più significativo di confronto tra PCI e DC, la partita non appariva quindi a un punto tale da premiare la DC e il gruppo dirigente del « preambolo », che invece doveva — e deve — riflettere sul fatto che in pochi mesi sono state da essa perdute posizioni decisive

per la costituzione delle prossime amministrazioni. La falsificazione dei dati e la forzatura persino ridicola dei giudizi tradiscono evidentemente qual è l'intento della segreteria democristiana, quello cioè di camuffare il dato elettorale in modo tale da farlo apparire una conferma, una pezza d'appoggio, alla politica della DC e del governo. Per questo, da parte di Piccoli e di altri dirigenti dc, è stato anche enfatizzato il risultato socialista, il quale è stato presentato unilateralmente, come se si trattasse di un dato dovuto semplicemente all'ingresso del PSI nel governo e non invece anche di un'espressione della partecipazione del PSI alle giunte di sinistra. Ai giudizi affrettati o volutamente mistificatori del democristiano si aggiunge un giudizio altrettanto affrettato da parte dell'organico ufficiale del PSI, che proprio quando Craxi, in TV, diceva di volersi attenere a un atteggiamento di prudenza, ha fatto diffondere un commento tutto orientato nella chiave di lettura del tripartito. Il tripartito, sostiene l'«Avanti!», è andato bene, perché i socialisti sono in progresso, i repubblicani sono stazionari e la DC « ha motivo di soddisfazione nel risultato » perché, pur registrando una flessione sulle politiche, va avanti rispetto alle amministrative del '75. Il PCI, invece, secondo il giudizio estremamente incerto del gruppo democristiano, avrebbe subito « una nuova, dura sconfitta elettorale ». Insomma, anche in questo caso si legge nel risultato ciò che si vuol leggere. Più tardi, quando il risultato si era più chiaramente delineato, Craxi ha affermato che la « richiesta di disarcionare il governo appunto « continua » è stata respinta. « Se nelle regioni con amministrazioni di sinistra — ha soggiunto — vi è anche una tenuta del PCI e la disponibilità delle altre forze che hanno collaborato alle Giunte, per parte nostra ci predisponiamo a rinnovare l'offerta di collaborazione. Valterremo per le situazioni più importanti, prima di discutere anche con la DC la dove vi siano condizioni e necessità di garantire il governo ».

Spadolini ha vantato la tenuta del proprio partito come una prova di conferma del governo a tre. Il socialdemocratico Pietro Longo ha detto molto tiepidamente di essere « abbastanza soddisfatto », e si è affrettato ad assicurarsi un governo pentapartito « per i mesi futuri », ma ha criticato « omogeneità » negli enti locali.

# Napoli: il PCI sempre il primo partito Oltre 32.000 voti di distanza dalla DC

### Nelle politiche del '79 lo scarto fu di appena 800 - Lo scudocrociato subisce una perdita del 2,3% - Si profila un'affermazione della giunta - Incremento missino - Andamento contraddittorio nel resto della Campania

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ci hanno provato in tutti i modi, con l'attacco eversivo delle Brigate rosse o con la demagogia fascista di Almirante. Ma il risultato delle elezioni regionali indica chiaramente il successo comunista e di tutte le forze che hanno composto la giunta comunale in questi anni. L'anno scorso, alle politiche, il PCI prese appena 800 voti in più della DC: stavolta la differenza è di oltre 32 mila voti.

Positivo è dunque il risultato elettorale a Napoli — è il commento di Antonio Bassolino, segretario regionale comunista —: il PCI rafforza nettamente la sua posizione di primo partito. Se domani i risultati delle comunali confermeranno, come è da ritenere, quelli delle regionali, il voto porterà ad un rafforzamento di tutto lo schieramento di governo della città. Mentre la sconfitta della DC conferma la profonda avversione che esiste a Napoli, presso ampi strati della popolazione, verso lo scudocrociato ed il suo sistema di potere.

PARTITO	ELEZ. '80	ELEZ. '75	POL. '79
PCI	229.622 32,9%	35,32%	30,6%
PDUP	5.556 0,8%	1,25%	1,3%
DC	8.196 1,2%	—	0,8%
PSI	54.008 7,7%	6,24%	5,9%
LSR	707 0,1%	—	—
PSDI	37.499 5,4%	5,05%	4,0%
PRI	14.164 2,0%	2,47%	2,7%
DC	196.748 28,2%	28,61%	30,5%
PLI	12.620 1,8%	2,19%	1,4%
MSI	137.856 19,8%	18,68%	14,2%
DN	—	—	2,1%

Vediamo allora questo risultato di Napoli: il PCI raggiunge il 32,9%, cioè il 2,3% in più rispetto al voto del 1975. L'anno scorso, se poi si considera che tradizionalmente il PCI ottiene, soprattutto nel Mezzogiorno, meno alle amministrative rispetto alle politiche, si comprende maggiormente il valore del risultato napoletano. Rispetto alle regionali del '75 c'è un calo del 2,4%, ma si va invece avanti rispetto alle comunali del '75.

La DC subisce una sconfitta netta, sia rispetto alle elezioni politiche che rispetto alle regionali del '75, che pure rappresentarono il punto più basso mai toccato dalla DC a Napoli. Stavolta lo scudocrociato prende il 28,2%, mentre ottenne il 28,6% nel '75 ed il 30,5% l'anno scorso. Il MSI è il terzo partito. Nella rincorsa a destra tra DC e democristiani sono stati questi ultimi a guadagnarci qualcosa, e la DC a soccombere nettamente. Il MSI, che ha impegnato a Napoli il massimo delle forze, ha avuto

il 19,8%. È molto di più dell'anno scorso, il 5,6% in più; qualcosa in più rispetto al '75, 11,3%. Ma il risultato è certamente molto meno di quanto il MSI aveva ottenuto negli anni del riflusso nero nel Mezzogiorno e di quanto si aspettasse. Lo slogan « Almirante sindaco » ha ottenuto dunque, secondo il voto regionale, una sconfitta nettissima.

Il giudizio positivo che lo elettorato ha espresso sulla giunta di sinistra riceve conferma, oltre che dal risultato comunista, anche dall'incremento ottenuto dalle altre forze che hanno governato a Napoli in questi cinque anni.

Innanzitutto il PSI che ottiene il 7,7% mentre l'anno scorso ebbe il 5,9% e nel '75 il 6,24%. Poi il PSDI, che ottiene il 5,4 e supera di gran lunga il 4,0% del '79, raggiungendo il voto del '75. Il PRI ottiene il 2% contro il 2,3% dell'anno scorso ed il 2,7% del '75.

Anche nella circoscrizione di Napoli (la città capoluogo e la provincia messe insieme) il PCI va avanti rispetto al risultato dell'anno scorso, con il 29,9% (un in-

cremento dello 0,5%, mentre c'è un calo del 3,4% rispetto alle regionali di cinque anni fa). Anche nella circoscrizione di Napoli la DC ha un calo netto: meno il 2,8% rispetto allo scorso anno, meno lo 0,4% rispetto al '75. Lo scudocrociato, a scrutinio quasi ultimato, raggiunge solo il 33,05%. Anche nella circoscrizione c'è un aumento del PSI che con l'11,2 per cento va oltre il '75 (3,7%) ed oltre il '79 (2,9%). Cresce anche il MSI, ma meno che nel capoluogo, poiché ottiene il 14,1% (solo lo 0,6% in più rispetto al '75, mentre è il 9% in più rispetto alle politiche dello scorso anno).

Diverso, invece, e non positivo, è il risultato del resto della regione, dove il PCI subisce, così come in gran parte del Mezzogiorno, un calo anche rispetto alle politiche dell'anno scorso. « Qui — afferma Bassolino — il sistema di potere che è ancora forte, e la gente non ha conosciuto, come invece è avvenuto a Napoli, il modo nuovo e diverso di governare dei comunisti ». Nelle circoscrizioni di Avellino e Benevento, il PCI ottiene

rispettivamente il 19,73% (nel '79 21,1%; nel '75 23,1) ed il 15,14% (nel '79 16,4; nel '75 15,4).

Nella provincia di Salerno, dove il dato è però ancora molto parziale, il PCI ottiene il 18,2% (nel '79 21,6; nel '75 21,7). Nella circoscrizione di Caserta il PCI ha il 19,24% contro il 21,47% dell'anno scorso ed il 21,47% del '75.

Dunque nella regione la DC perde nettamente rispetto alle politiche, ma recupera altrettanto nettamente alle regionali di cinque anni fa, che rappresentarono il punto più basso mai toccato dalla DC. La tendenza all'incremento del Partito socialista esce confermata nel voto delle altre quattro circoscrizioni, anche se in proporzioni nettamente minori che nella circoscrizione di Napoli e nel Comune capoluogo.

I calcoli relativi ai seggi dovrebbero portare ad un incremento per la DC di due seggi nel nuovo consiglio regionale ed una flessione di 1 seggio per il PCI, ed 1 seggio in più per il PSI.

Antonio Polito

# Pesante arretramento del PCI nella Puglia

BARI — Ad una prima parziale analisi il voto appare estremamente contraddittorio: tenuta e, in qualche caso, avanzata del PCI in diversi piccoli centri dell'entroterra pugliese. Per quei centri finora i nostri centri esteri e le città, il risultato registra dati contrastanti: risulta invece abbastanza generalizzato l'incremento del partito socialista.

I dati di queste elezioni regionali pugliesi sono affluenti con estrema lentezza, forse solo in parte determinata dalla circolare ministeriale che limita lo scrutinio di lunedì alle sole schede regionali.

È certamente ancora prematura qualsiasi valutazione definitiva. Certo è che le assenze degli emigrati (costretti dalle ambiguità del governo Cossiga a non poter lasciare il posto di lavoro all'estero), e soprattutto gli intrecci clientelari che hanno contrassegnato tutta la campagna elettorale della DC e dei suoi alleati di centro sinistra si sono fatti sentire.

L'affluenza alle urne in Puglia ha raggiunto il 78,2% contro l'80,9% del '79 e del '75: media discreta nonostante le fosche previsioni dei giorni passati.

Spadolini ha vantato la tenuta del proprio partito come una prova di conferma del governo a tre. Il socialdemocratico Pietro Longo ha detto molto tiepidamente di essere « abbastanza soddisfatto », e si è affrettato ad assicurarsi un governo pentapartito « per i mesi futuri », ma ha criticato « omogeneità » negli enti locali.

# A Torino il PCI avanza di 4 punti sul risultato delle politiche '79

### Dal nostro inviato

TORINO — Due dati, nel contraddittorio accavallarsi delle cifre, sono subito apparsi certi. Il primo: a Torino città la maggioranza di sinistra che per cinque anni ha retto il Comune è stata premiata dal voto e, quasi certamente, potrà continuare la sua opera di rinnovamento. Il secondo: gli elettori piemontesi — nonostante le fosche ed interessate previsioni sulla eccessiva politicizzazione di queste amministrative — hanno dimostrato il PCI ad attestare il problema del buon governo locale. Il che spiega l'andamento tutt'altro che univoco delle votazioni tanto nei centri della provincia torinese, quanto negli altri capoluoghi della regione.

Il PCI — faceva notare ieri sera il presidente uscente della Regione Piemonte compagno Dino Sanlorenzo — recupera assai bene ovunque

abbia avuto responsabilità dirette di governo. E recupera meglio dove, per le condizioni politiche, locali, la sinistra del consigliere amministrativo, ma palese una siccità e generalizzata tendenza al ribasso rispetto alle politiche del '79. Forte l'aumento del PSI (intorno al 4,5 per cento) rispetto alle politiche, percentuale che si riduce di circa la metà rispetto alle precedenti amministrative.

Pressoché insignificanti le variazioni degli altri partiti, con la sola eccezione del PSI, il cui incremento di voti, rispetto al '75, appare ovunque stabilizzato attorno all'1,5 per cento. Quale sarà il riflesso di questo voto sul governo regionale? Riusciranno le forze di sinistra a mantenere la maggioranza? Difficile rispondere. Le cifre sembrano — per il momento confermarlo — con lievissime variazioni — la situazione scaturita dalle urne nel '75, con le sinistre forti del 50 per cento

esatto dei seggi con trenta consiglieri eletti (nella scorsa legislatura la maggioranza fu ottenuta grazie alla scelta a sinistra del consigliere liberaldemocratico). E a questa ancora incerta prospettiva si sono uniformate, ieri sera, le dichiarazioni « a caldo » dei leader politici. Un gioco di reciproci segnali ancora non facilmente decifrabili, dai quali tuttavia emerge — con il confronto delle cifre — una evidente verità: qualora ve ne fosse la volontà politica, la attuale giunta regionale di sinistra potrebbe trovare una conferma.

Proprio per questo il segretario torinese della DC, Giardini, ha tenuto ieri sera a precisare che il suo partito, pur non premiato dall'elettorato, « attende le decisioni del PSI ». « Non ci si può limitare ad una semplice constatazione di voti — ha aggiunto —. Molto dipende da quello che succederà dopo le ele-

zioni ». Il PSI, dal canto suo, nel manifestare un'ovvia soddisfazione per l'aumento dei suffragi, non è sembrato desideroso di sibilarsi. Interrogato dai giornalisti, il segretario provinciale torinese, Fornaciari, si è limitato a confermare il « giudizio positivo » del suo partito sulle giunte di sinistra, rifiutando però di precisare se tale giudizio riguardi soltanto il passato o si riferisca al prossimo futuro.

Anche i liberali, forti di un successo che comunque li mantiene ed infirma livelli, non hanno mancato di portare il proprio piccolo mattone ad una ipotesi di « pentapartito locale ». « In Torino ed in Piemonte — hanno scritto in un comunicato ufficiale — il problema delle nuove maggioranze impone, soprattutto ai socialisti, una attenta riflessione politica ».

Va tuttavia rilevato che,

se per la Regione e la Provincia questi primi accenni di « grandi manovre » possono trovare spazio — fu così, del resto, anche dopo il '75 — difficile (salvo un ribaltamento di posizione) potrà esprimersi al Comune di Torino. Qui il PCI è quasi tornato sulle posizioni determinate dalla « grande avanzata » del '75 (con una flessione che gli ultimi risultati davano « inferiore all'1 per cento »); mentre il PSI le ha addirittura sopravanzate di quasi il 2 per cento. La maggioranza di sinistra esce dunque rafforzata dalla prova elettorale, segno evidente che la buona amministrazione, la rottura netta con i metodi e le insipienze del vecchio centro sinistra, ha trovato ampi consensi. Sarebbe ben grave se, a questo punto, qualcuno si rifiutasse di prenderne atto.

Massimo Cavallini

# A Melissa il PCI supera il 55 per cento

CATANZARO — A Melissa il PCI ha conseguito un risultato straordinario guadagnando 10 punti rispetto alle elezioni del '75: ha ottenuto 980 voti, pari al 55,5% con un incremento

ulteriore di 3 punti sul già eccezionale risultato delle politiche dell'anno scorso. Rispetto al '75 perde invece 3 punti la DC. Il PSI ha ottenuto 205 voti.

# Nel Veneto la DC perde la maggioranza assoluta

### Le sinistre come nel '75 - Avanzata comunista rispetto all'anno scorso - Al PCI il 33,6 per cento a Venezia

Dal nostro inviato VENEZIA — Un sensibile aumento di voti comunisti rispetto allo scorso anno con una percentuale che sfiora quella raggiunta nelle elezioni regionali del 1975: è questo il dato più significativo che emerge dal voto nel Veneto. In tutti i capoluoghi di provincia — come in moltissimi comuni — il nostro partito guadagna almeno l'1% dei voti sulle elezioni politiche di un anno fa. A Venezia — dove le sinistre nel 1975 hanno conquistato il comune — l'aumento è stato ancora maggiore, ancora più sensibile e calcolabile — secondo i dati non ancora definitivi ma sufficientemente rappresentativi — sull'1,80%.

Globalemente il PCI ha ottenuto nel Veneto il 22,4% dei voti. Lo scorso anno la percentuale del PCI era del 21,7 e nelle regionali del '75 del 22,8. L'incremento dei voti comunisti rispetto al 1979 è dello 0,7% mentre la flessione rispetto alle precedenti regionali è dello 0,4. Una lieve flessione sempre rispetto alle elezioni regionali la registra anche il PSI (-0,6%), il quale guadagna circa il 2,5 rispetto anno. Al contrario due partiti di sinistra la DC (che ha conquistato in queste regionali il 49,1 per cento di voti) perde un punto in percentuale rispetto al 1979 e guadagna l'1 per cento rispetto al 1975. La DC quindi non avrebbe nel Veneto la maggioranza assoluta degli elettori che aveva conquistato nelle elezioni del 1979. Per quanto riguarda gli altri partiti c'è da registrare un lieve incremento del PSDI rispetto allo scorso anno (ma

una flessione rispetto alle precedenti regionali), un aumento dei voti liberali (2,2% rispetto al 2,3 delle precedenti regionali). Mentre il PRI mantiene le percentuali delle elezioni precedenti. Singolare il capovolgimento di posizione fra PDUP e DP. Lo scorso anno il PDUP aveva avuto l'1,4 per cento e DP lo 0,7. Ora è

## La percentuale dei votanti

	1980	1975
Piemonte	91,5	93,9
Valle d'Aosta	89,9	94,3
Lombardia	92,7	95,1
Trentino A.A.	97,2	99,6
Veneto	91,9	95,1
Friuli V.G.	88	91,5
Liguria	88,9	93
Emilia Rom.	94,5	96,6
<b>ITALIA SETT.</b>	<b>91,9</b>	<b>94,6</b>
Toscana	93,1	95,8
Umbria	92,6	95
Marche	91,5	94,8
Lazio	89	92,1
<b>ITALIA CENTR.</b>	<b>91</b>	<b>94</b>
Abruzzi	82,4	87,7
Molise	75,4	85,3
Campania	85	87,3
Puglia	86,3	89,4
Basilicata	84,6	87,4
Calabria	76,7	83,1
<b>ITALIA MER.</b>	<b>83,5</b>	<b>87,2</b>
SICILIA	79,4	83,8
SARDEGNA	85,1	89,1
<b>ITALIA INSUL.</b>	<b>80,7</b>	<b>85</b>

il PDUP ad avere lo 0,7 e D.P. l'1,1 per cento. Non è ancora possibile fare un calcolo preciso dei seggi ottenuti da ciascun partito nel nuovo Consiglio regionale. Il PCI dovrebbe mantenere il 44 seggi che aveva conquistato nel 1975 e altrettanto dovrebbe avvenire per il PSI, mentre la DC, pur non avendo la maggioranza assoluta degli elettori potrebbe — in base ai meccanismi elettorali — avere la metà dei consiglieri regionali.

È naturalmente impossibile dire fin da ora come si rifletterà questo voto sulle amministrazioni delle città e delle province venete, soprattutto per quanto riguarda la città e la provincia di Venezia, che dal 1975 sono — come la provincia di Rovigo — amministrate dalle sinistre.

A Venezia città il PCI ha ottenuto in queste elezioni regionali il 33,6 per cento dei voti, aveva avuto il 34,8 per cento nel 1975 e il 31,8 nelle elezioni dello scorso anno. Rispetto al '79 il nostro partito guadagna quindi quasi il 2 per cento dei voti mentre rispetto alle precedenti regionali flette dell'1,8 per cento. Il PSI rispetto al 1975 fa registrare una flessione dello 0,6 per cento mentre guadagna quasi cinque punti in percentuale rispetto alle elezioni dello scorso anno. La DC ha ottenuto il 30,7 per cento, mentre aveva il 29,35 nel 1975 e il 32,57 nel 1979.

Una tendenza analoga si registra in quasi tutti le province del Veneto, anche se i dati da queste località giungono con maggiore lentezza. Il PCI quasi ovunque ha superato il « punto basso » toccato con le elezioni del 1979

Bruno Enriotti

# Sardegna: conferma per le giunte di sinistra

### Con il 32,34 per cento il PCI sfiora la maggioranza relativa - Crescita generalizzata del Partito sardo d'Azione

CAGLIARI — Alle 19 del pomeriggio di ieri i dati sul voto sardo, limitato alle provincie e ai comuni, sembrano complessivamente confermare la tenuta del PCI ad attestare i suoi intorni ai risultati del '75, esclusi i capoluoghi, dove i risultati sembrano più negativi.

Il dato di sintesi, peraltro, non deve nascondere le oscillazioni talora anche sensibili da comune a comune. Dai primi elementi di interpretazione del voto si desumono che l'elettorato avrebbe tenuto in particolare considerazione le candidature locali. Questa considerazione vale anche, e soprattutto, per gli altri partiti, che disponendo di una presenza meno articolata sul piano organizzativo dipendono molto di più da fenomeni locali. Ciò spiega la notevole espansione, in alcuni casi, del PSI e del PRI, mentre risulta generalizzata

la crescita del Partito sardo d'azione, che dovrebbe entrare in almeno tre Consigli provinciali dai quali fu clamorosamente escluso nel 1975.

Diminuiscono invece le aree di presenza quasi esclusiva della DC, che registra perdite consistenti proprio nei comuni dove maggiore era la sua prevalenza. Il dato complessivo della DC rimane però stabile in modo articolato nelle diverse province sarde in quanto le liste dello scudocrociato migliorano lievemente le posizioni nei capoluoghi.

Dal canto loro i socialisti superano largamente il dato del '79 e talora quello già positivo del '75.

Su 223.000 voti della provincia di Cagliari — ma non sono compresi i dati della Federazione del Suis nella quale la forza del nostro partito è assai maggiore — il PCI, con 72.276 voti e il 32,34 per cento,

sfiora la maggioranza relativa. La DC prende 79.983 voti, pari al 35,1; il PSI 26.730 pari all'11,96. In corsa per ottenere seggi sono anche il MSI (17.236 pari al 7,7), il PSDI (8.730 pari a 3,9), il PSDI (6.960 pari a 3,1), il PRI (6.472 pari a 2,9) il PLI (6.177 pari a 2,8). Sembrano del tutto inutilizzabili i voti di Democrazia proletaria, che, su circa il 40 per cento dell'elettorato, ha ottenuto solo 3.760 voti, pari all'1,7.

In provincia di Sassari il PCI sembra attestarsi intorno al 31 per cento. A Nuoro città i dati definitivi danno 5.978 voti al PCI (pari al 31,7), 2.420 al PSI (12,40), 6.852 alla DC (35,1).

Il quadro generale delle province sarde sembra confermare la possibilità di realizzare anche per il prossimo quinquennio giunte unitarie dei partiti laici e di sinistra, a Cagliari, Sassari e Nuoro.

# Flessione del PCI in Calabria

CATANZARO — Flessione del PCI in Calabria sia rispetto alle politiche del '79 sia alle regionali del '75. Il nostro partito mantiene comunque un quarto dei voti dell'elettorato, a dispetto del testardosi sul 24,5 per cento (nel '75 aveva ottenuto il 25,2; nel '79 il 26,7).

Consistente l'avanzata socialista: il PSI cresce del 3,8 per cento in relazione ai dati delle elezioni dell'anno passato e del 2 rispetto a quelle del '75. La DC invece arretra rispetto alle politiche del '79, subisce una leggera flessione il PRI e aumenta il PSDI sia sulle politiche che sulle regionali (passa dal 2,4 dell'anno passato al 4,78 di queste votazioni).

Il punto nei confronti delle politiche. A Catanzaro il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni alle regionali (19,58 in questa tornata elettorale); 19,57 nel '75 ma arretra nei confronti del '79. Avanzano notevolmente i socialisti che l'altro anno avevano ottenuto il 10,5 e che quest'anno fanno un balzo in avanti di sette punti (17,52): l'aumento è più contenuto nel confronto con il '75: poco più del 3 per cento. Perde invece la DC e arretra anche il Movimento Sociale: subisce una leggera flessione il PRI e aumenta il PSDI sia sulle politiche che sulle regionali (passa dal 2,4 dell'anno passato al 4,78 di queste votazioni).

La flessione del PCI è consistente a Cosenza dove il nostro partito scende al 16,13 per cento dal 18,66 dell'anno passato e dal 21,97 di cinque anni fa. Sostanzialmente stabile la DC nei confronti del '79, leggermente in ascesa sul '75.

Anche a Cosenza è il PSI che marca l'affermazione più netta passando al 22,4 per cento e aumentando così di più di 7 punti in un solo anno e quasi di tre se si considera il dato delle regionali.

A Crotona il PCI è ancora al di sopra del 40 per cento ma scende di più di tre punti e mezzo nei confronti del '79. Si rafforzano invece sia la Democrazia Cristiana che il PSI.

# A Genova e in Liguria più forti Pci e Psi

### Inversione di tendenza - I comunisti guadagnano l'1,55 per cento rispetto al 1979 - La DC perde oltre due punti

Dalla nostra redazione GENOVA — Il Partito comunista a Genova e in Liguria ha registrato una significativa ripresa elettorale ribaltando la flessione dello scorso anno anche se non ha recuperato i voti del 1975. Accanto a questo dato politico di fondo va subito osservato che anche il PSI è stato premiato dal voto elettorale con più voti rispetto allo scorso anno, rimanendo però, anche questo partito, al di sotto del 1975. La Democrazia cristiana ha compiuto elettorale il cammino inverso perdendo pesantemente voti rispetto allo scorso anno ed arretrando, grosso modo, agli stessi livelli del 1975.

Il risultato politico emerso dalle urne conferisce alle liste di sinistra — PCI, PSDI e DP — un 50,98 per cento dei voti ma non la matematica certezza di conquistare 21 dei 40 seggi del consiglio regionale. Il PCI avrà infatti 13 seggi (uno in meno rispetto al 1975) e il PSI mantiene i suoi cinque seggi ma il 21, che cinque anni or sono era stato acquistato dal PCI con i resti è stato in ballottaggio fra DP ed i fascisti del MSI.

La maggioranza di sinistra avrà quindi 20 seggi, la DC confermerebbe i propri 13 seggi, il PRI 1, il PSDI 2. Il PLI passerebbe da uno a due seggi ed il MSI manterrebbe gli attuali due seggi.

Come ripetiamo, però, il secondo seggio dei fascisti è uscito in ballottaggio con il « resto » di Democrazia proletaria e il risultato definitivo si è giocato sul filo di confine tra i comunisti e il resto del PDUP di cui il PCI non si presentò in lista col PCI così come era stato invitato a fare

proposi a livello ligure. Una situazione non facile quindi per la nuova Giunta anche se appaiono estremamente esigui se non inesistenti i margini di manovra per operazioni destinate a vanificare l'indicazione di fondazione di giunte di sinistra, nella loro grande maggioranza, si sono espressi per la giunta di sinistra.

« Dobbiamo partire dall'unità delle sinistre — ha dichiarato il compagno Armando Magliotto, presidente della Regione Liguria — per costruire una amministrazione nuova, dato che proprio da questo risultato emerge la esigenza obiettiva che l'opera di cambiamento avviata in questi anni possa continuare ad essere spinta in avanti.

Naturalmente, sulle formule dovranno decidere gli organi di partito. I 15 consiglieri comunisti eletti sono così suddivisi: 9 a Genova (uno in meno rispetto alle precedenti elezioni) e due per ciascuna delle altre tre circoscrizioni: Spezia, Savona ed Imperia.

La scelta a sinistra dell'elettorato ligure appare accentuata nei centri governati dalle sinistre: nei grandi comuni, come a Genova, Spezia e Savona e nei comuni maggiori. La tendenza appare generalizzata anche nei centri minori a testimonianza della fiducia con cui gli elettori hanno guardato ai risultati della esperienza delle giunte rosse. Una prova la si potrà del resto già avere quest'oggi al momento del calcolo dei voti per le comunali di quasi tutti i centri liguri ad eccezione di Genova dove, come si ricordò, si vota il prossimo anno.

Paolo Saletti

# A Roma i comunisti sono di nuovo al primo posto

### Netta la sconfitta della DC che diminuisce del 2,5 per cento rispetto allo scorso anno - Meno positivo il dato del PCI nel resto della regione - Aumento di un punto e mezzo il PSI - Stabile il PRI, crescono di poco i socialdemocratici - E' possibile formare ancora una giunta regionale di sinistra

ROMA - Nella capitale i comunisti tornano ad essere il primo partito con il 31,7 per cento cancellando il distacco di oltre quattro punti che li divideva dalla DC. Il PCI guadagna il 2 per cento sulle consultazioni politiche dello scorso anno, mentre netta è la sconfitta della DC che perde il 2,5 per cento. Il risultato romano, definitivo, pesa in maniera determinante sui dati dell'intero Lazio, che marcano una affermazione nei partiti di sinistra e dei partiti che sostengono la giunta.

E' un dato politico importante, indica la possibilità di confermare l'amministrazione di sinistra che governa la Regione da quattro anni e che ha raggiunto risultati impor-

tanti. E' ancora difficile un calcolo sulla attribuzione dei seggi (anche piccoli scarti col gioco dei resti potrebbero determinare spostamenti di un rappresentante da un partito all'altro). Stando però alle proiezioni più attendibili, il PCI passerebbe da 21 a 19 seggi (ricordiamo che il risultato del '75 fu in questa regione eccezionale), la DC passerebbe da 20 a 21. PDUP e DP che assieme avevano un rappresentante ne avrebbero ora uno per ciascuno, mentre le altre forze confermerebbero il numero dei propri rappresentanti.

Ma veniamo ai dati complessivi riferiti a tutti i 3.325 seggi nella città di Roma: il PCI conquista il 31,7% dei voti (561.290) crescendo del 2% sul

'79 e restando però ancora lontano dal 34,8 del '75; con qualche migliaia di voti in meno e il 31,6% la DC perde il 2,6% sullo scorso anno, recuperando però sul 28,5% del '75 (il risultato più basso mai registrato dallo scudo crociato). Di un punto e mezzo crescono i socialisti che prendono il 9,8% dei suffragi, migliorando anche dello 0,5% sul voto del '75. Il MSI con l'11,3% dei voti riprende praticamente - rispetto al '79 - tutti i voti persi dalla DC, ma non raggiunge il 13,1% delle precedenti amministrative. Stabili i repubblicani, crescono i socialdemocratici le politiche ma non recuperano il voto del '75. DP prende l'1,4% e il PDUP l'1,3% (561.290) del '75 avevano pre-

l'1,7%, mentre alle politiche avevano rispettivamente l'1,2 e lo 0,8%. Il PLI guadagna più dell'1% sulle politiche e si riporta ai risultati del '75 con il 3,7% dei voti.

In sostanza possiamo dire che i partiti di sinistra che sostengono la giunta regionale sono tutti aumentati sulle politiche del '79 e nel loro complesso tengono il risultato del '75. A proposito del confronto con le politiche c'è da tenere presente che l'anno scorso a Roma era stata forte la presenza radicale: il PR aveva superato di poco il 7%. Questi voti - si può supporre - si sono redistribuiti a vantaggio soprattutto dei comunisti, dei socialisti, di Democrazia Proletaria e del

PDUP. La DC ha invece travasato i suoi voti sulla destra missina che nel '79 aveva subito un notevole ridimensionamento. A Roma - come è noto - non si votava per il rinnovo della giunta comunale né di quella provinciale, ambedue amministrata dalle sinistre.

I dati che abbiamo riferito sono sostanzialmente omogenei in tutte le zone della città, dalla periferia al centro, ai quartieri di ceto medio. C'è da ricordare che lo scorso anno i risultati più negativi erano venuti proprio dalle zone popolari e dalla « città abusiva », qui quest'anno maggiore è il recupero in termini numerici e di percentuale. E' ancora difficile fare un'analisi sulle schede bianche e sul-

le nulle. L'affluenza alle urne è stata dell'88,08% degli iscritti al voto, una percentuale più bassa di quella registrata nel 1979.

Meno omogenei i risultati nelle altre province e nei piccoli centri dove alle regionali si sovrappongono le consultazioni comunali. Non positivi i risultati del Viterbese mentre appaiono migliori quelli di Frosinone. In due terzi dei seggi (4.000 su poco più di 6.000) nel Lazio il PCI guadagna l'1,4% sul '79, avanzando dell'1,8 il PSI, dell'1,6 il PSDI, dello 0,4 il PRI, dello 0,9 il PLI mentre la perdita della DC sbarca ancora più accentuata arrivando al 3,2, recuperata solo in parte dal MSI che guadagna il 2,2%.



ROMA - Le operazioni di spoglio delle schede in un seggio, subito dopo la chiusura



ROMA - La sala stampa del Viminale prima che vi affluissero i giornalisti italiani ed esteri

## Con le vere cifre slogan e canti a Botteghe Oscure

Il « Centro elettorale » del PCI, abituato a battere il Viminale, ha battuto questa volta la Doxa - Prima un pomeriggio difficile

ROMA - C'è stata qualche confusione come effetto delle primissime proiezioni dei dati elettorali che la Doxa fornì e la TV precipitosamente riportava, e commentava, e faceva commentare agli « ospiti in studio » sin dalle 15.30 di ieri pomeriggio. Le cifre - come si dice - « parlavano chiaro »: ed ecco il PCI che sembrava subire quasi dei crolli, ecco la DC avanzare. E questa la legge dei mass media: o la si accetta o non la si accetta. In quel determinato momento il PCI è al 29%. Ebbene, bisogna commentare quel dato. Ma - ecco l'effetto perverso - hanno un bel dire i commentatori televisivi e gli stessi interpellati che quei dati sono ancora « appena indicativi », il messaggio che arriva a chi ha acceso il televisore è immediato, brutale, e appare definitivo. Su quel dato poi riflette, si compiace o si addolora.

« sconfitta » - o negli studi televisivi dove vinceva la suggestione del dato immediato (con quei « per cento » che, se non ben valutati, fanno del tutto dimenticare di essere riferiti magari solo a poche migliaia di voti) fra giornalisti e commentatori cioè, queste riflessioni metodologiche potranno essere utili per il futuro.

Intorno alle 10 di sera una folla crescente si è raccolta davanti alla sede del PCI in via delle Botteghe Oscure, bandiere rosse e canti inframmezzati dalla richiesta « Bandiera, bandiera » - di esporre la bandiera del partito. Tanti slogan fra cui uno nuovo: « Compagno a mendola, lo giuriamo, questa società noi la cambiamo ».

« sconfitta » - o negli studi televisivi dove vinceva la suggestione del dato immediato (con quei « per cento » che, se non ben valutati, fanno del tutto dimenticare di essere riferiti magari solo a poche migliaia di voti) fra giornalisti e commentatori cioè, queste riflessioni metodologiche potranno essere utili per il futuro.

Intorno alle 10 di sera una folla crescente si è raccolta davanti alla sede del PCI in via delle Botteghe Oscure, bandiere rosse e canti inframmezzati dalla richiesta « Bandiera, bandiera » - di esporre la bandiera del partito. Tanti slogan fra cui uno nuovo: « Compagno a mendola, lo giuriamo, questa società noi la cambiamo ».

### All'apparir del vero

Ti o non Ti, la gente a un certo punto ha cominciato a capire come andavano le cose e i comunisti hanno cominciato a formare i cortei, ad arrivare alla sede della Direzione del PCI (e poi a quella dell'Unità »).

Si affaccia il compagno Berlinguer che saluta la « legittima soddisfazione » che tanti compagni, tanta gente, tanti giovani li sotto esprimono. Non è passata, dice, la ventata reazionaria che la DC invocava per rovesciare le giunte di sinistra del paese e possiamo dire già ora che le giunte rosse hanno saputo resistere all'offensiva scatenata dalle forze conservatrici e reazionarie nelle regioni, nelle province e nelle città. Berlinguer annuncia fra gli applausi alcuni dati molto significativi: il 2% in più a Bologna rispetto al '79; il 33% ottenuto a Modena (-2%); il 32% (-2,5%) a Napoli. Infine Roma dove il PCI ha guadagnato il 2% sul '79 e la DC ha perso il 3%.

Si doti relativi a Napoli e a Roma la folla esplose in due autentiche orazioni prolungate e entusiaste.

Si è avuta la sostanziale conferma, dice Berlinguer, della grande forza del PCI e sono stati battuti quanti tanto auspicavano e preannunciarono il « declino » del nostro partito. Il PCI tiene le sue posizioni e farà sempre il suo dovere in difesa della pace, della democrazia, degli interessi del popolo.

### Le suggestioni immediate

Tutto questo non dice naturalmente nulla sui risultati elettorali effettivi, sul significato politico del voto dell'8 e del 9 giugno. Ma suggerisce riflessioni sul servizio e sull'uso dei mass media e delle statistiche e delle proiezioni.

Nella sala stampa - con giornalisti avidi di sapere alle quattro del pomeriggio come il PCI accoglieva la

Ugo Baduel

## In Emilia una straordinaria conferma del voto delle amministrative del '75

In molti centri è stato superato anche quel successo - Le perdite del 1979 sono state cancellate - A Bologna il PCI ha guadagnato il 2%, a Modena ha raggiunto il 52,9, a Ravenna il 47,7, a Faenza il 41,9 - Flessione dc

### Dal nostro inviato

Bologna - L'Emilia rossa conferma lo straordinario risultato del 1975, cancella tutte le perdite del '79, consolida i profondi legami del Partito comunista non solo con le classi lavoratrici, ma con i più larghi ceti intermedi produttivi, della città e delle campagne. E' presto ancora per dare i risultati definitivi, ma questa tendenza si sta delineando con grande forza, da Bologna a Ravenna, da Modena a Reggio, da Faenza a Carpi, dai centri delle cinture urbane ai villaggi dell'Appennino, ai paesi della riviera di Romagna.

Difficile descrivere il clima di tensione civile, di grande passione politica con cui, nelle località grandi e piccole, migliaia di cittadini seguono lo spoglio delle schede per le elezioni regionali. Tutte le sedi del nostro partito sono affollatissime e malgrado l'abitudine al successo, l'entusiasmo è ancora una volta assai vivo. La stessa compassione per la sconfitta nazionale fa sentire ai compagni emiliani il peso determinante di questa terra nella definizione degli equilibri politici nazionali, nell'affermazione del Partito comunista e della sinistra nel suo insieme.

Sono le 19.30. Arrivano i risultati di 682 sezioni di Bologna città su 737. Il PCI tocca il 47,2%; è in netto recupero sopra l'ormai il 47,50 del 1975, supera dell'1,7% il 45,5 di un anno fa. La DC perde 3 punti e mezzo sul '79 e oltre un punto sulle regionali di cinque anni fa. Il primo dato definitivo giungeva alla federazione regionale del nostro partito intorno alle 17.30: era quello di Faenza, il grosso centro del Ravennate amministrato dalle sinistre solo dal 1975 e che la DC si era pubblicamente proposta di « riconquistare ». Ebbene, com'è il voto alle regionali di Faenza: PCI 41,9%; l'uno e cinque in più sul '75 e il 2,7%; in più sulle politiche dell'anno scorso. La DC, malgrado il suo strenuo malgrado

scende dal 36% del '79 al 35,5 (aveva il 34,4% nel 1975), il PSI ottiene il 10,2, contro il 12,2% del '75 e l'8,60 del '79. Questa tendenza del PSI ad un recupero sulle politiche dell'anno scorso (non tale però da riportarlo alle percentuali delle regionali del '75), appare abbastanza generalizzata. Ecco, un'ora più tardi, arrivare i risultati definitivi di Ravenna città: il PCI tocca il 47,7%, contro il 47,4 del '75 e il 47 del 1979. Un'avanzata tanto più significativa se rapportata ai risultati degli altri partiti. Al secondo posto c'è il PRI, con il 20,65% (20,5 nel 1975, nel 1979).

La DC ottiene appena il 16,3%; aveva il 16,33 nel '75, cede due punti netti rispetto al 18,3 del 1979.

Abbiamo davanti agli occhi, poco dopo le 19, anche le variazioni in più o in meno di tutti i partiti di Modena città, il capoluogo più « rosso » di tutta la regione. Ebbene i comunisti avanzano di un altro 0,4%, dal 52,5 al 52,9%. Sul '79 il recupero è di un 1,50 netto. Il PSI guadagna sull'anno scorso l'1,3, ma resta dello 0,1 sotto le precedenti regionali. La DC recupera invece lo 0,3, ma con una flessione rispetto al '75, che perde rispetto alle politiche dell'anno scorso.

Anche a Reggio il nostro partito, dai risultati parziali, migliora sul '75, a Piacenza recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzone guadagna oltre il 3% sul '79 e quali il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 64,1%, oltre i « tetti » precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia dove hanno votato 97 elettori su 100 a Bolzola città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma.

### Guerzoni: «Premiata la nostra capacità di governo»

Bologna - Il Segretario regionale del PCI Luciano Guerzoni ha rilasciato nella tarda serata di ieri una dichiarazione in cui sottolinea, a spoglio non ancora completo, emerge il superamento dei risultati del 1979 da parte del PCI e la possibilità di toccare, per la regione, l'eccezionale risultato del 1975.

Dopo un'analisi di questi risultati, Guerzoni mette in rilievo come « La flessione DC, consistente e generalizzata su tutto il territorio, testimonia la diffusa convinzione della capacità di governo dei comunisti e delle sinistre e il fallimento degli attacchi democristiani. L'affermazione del PCI si è verificata attraverso un risultato particolarmente nei centri urbani rivelando, rispetto al 1979, un maggior consenso tra la classe operaia e i giovani elettori. L'astensionismo, inferiore alla media nazionale, non ha penalizzato come nel '79 il PCI ».

« La crescita del PSI rispetto al 1979 - dichiara ancora Guerzoni - è un dato positivo. Va commentato il fatto che il più contenuto miglioramento rispetto ad altre parti d'Italia - sul 1975 può essere dovuto alle ambiguità della campagna elettorale del gruppo dirigente del PCI, che è potuto apparire in Emilia Romagna ad una parte del suo elettorato non sicuramente orientato alla riconferma dell'attuale giunta di comunisti e socialisti. Dal voto, a mio avviso, viene un'indicazione chiara e univoca al governo delle sinistre in Regione, aperto alla collaborazione di altre forze democratiche ».

Dopo un'analisi di questi risultati, Guerzoni mette in rilievo come « La flessione DC, consistente e generalizzata su tutto il territorio, testimonia la diffusa convinzione della capacità di governo dei comunisti e delle sinistre e il fallimento degli attacchi democristiani. L'affermazione del PCI si è verificata attraverso un risultato particolarmente nei centri urbani rivelando, rispetto al 1979, un maggior consenso tra la classe operaia e i giovani elettori. L'astensionismo, inferiore alla media nazionale, non ha penalizzato come nel '79 il PCI ».

« La crescita del PSI rispetto al 1979 - dichiara ancora Guerzoni - è un dato positivo. Va commentato il fatto che il più contenuto miglioramento rispetto ad altre parti d'Italia - sul 1975 può essere dovuto alle ambiguità della campagna elettorale del gruppo dirigente del PCI, che è potuto apparire in Emilia Romagna ad una parte del suo elettorato non sicuramente orientato alla riconferma dell'attuale giunta di comunisti e socialisti. Dal voto, a mio avviso, viene un'indicazione chiara e univoca al governo delle sinistre in Regione, aperto alla collaborazione di altre forze democratiche ».

Mario Passi

## Il Pci avanza a Bolzano; la DC cala a Trento

Nel capoluogo altoatesino i comunisti hanno guadagnato un consigliere comunale - Nel Trentino le sinistre nel complesso più forti: 56% alla lista unitaria di Folgaria - Per la prima volta in molti centri un consigliere comunista

### Dal nostro corrispondente

Bolzano - Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali in Alto Adige hanno segnato una grossa affermazione del PCI che ricompare in molti Comuni rafforzando anche in maniera cospicua il già notevole risultato delle amministrative del 1974.

I comunisti, infatti portano da otto a nove i consiglieri comunali nel capoluogo, mantengono i quattro consiglieri a Merano, fanno un notevole balzo in avanti nella Bassa Atesina, dove a Laives passano da tre a quattro consiglieri, a Branzon e ad Ora da uno a tre, a Bressanone ed a Salorno da uno a due, mentre entrano con un consigliere per la prima volta a Brunico, Lana, Egna, Vipiteno Ponte Gardena, Lagundo, Vizzè. In altri comuni il PCI KPI mantiene la rappresentanza consigliere che già aveva.

Bolzano città è significativo, perché qui si era concentrato uno sforzo convergente da varie parti contro il nostro partito.

La DC aveva lanciato una vera e propria campagna contro il PCI-KPI accusando di demagogia e « incredibilmente » di nazionalismo iniziativo come la raccolta delle sedicimila firme per ottenere l'insegnamento della seconda lingua (cioè del tedesco) nelle scuole materne italiane. Altra accusa di parte democristiana (questa sì di sapore nazionalistico) era quella secondo cui il PCI-KPI inserendo ed eleggendo suoi candidati di lingua tedesca, avrebbe svantaggiato il gruppo etnico italiano.

Per parte sua la DC, malgrado l'impiego massiccio di radio e televisioni private, si è stentato mantenuta sulle posizioni del 1974.

Quanto alle altre forze politiche va segnalato un indi-

cativo quanto grave regresso del PSI, che ha probabilmente pagato lo scotto di una linea politica non univoca.

C'è poi da segnalare il successo di Nuova Sinistra che si aggancia quattro consiglieri, alla sua prima uscita a livello comunale. Questa lista che raggruppa un insieme di forze e personaggi dell'area gruppettaria e radicale, ha svolto la campagna elettorale con slogan di generiche contraffazioni alla SVP e alla DC e di duro attacco al PCI spacciandosi come « unica vera forza di opposizione ».

Rimane da dire della SVP che rafforza le sue posizioni in provincia ed anche al Comune di Bolzano, grazie anche alla scomparsa dei partiti di opposizione di lingua tedesca (i due partiti di tendenza socialdemocratica e gli indipendenti).

A Trento il PCI conferma la percentuale e il numero dei seggi della precedente

consultazione, mentre la DC perde un consigliere, come anche il PLI e il MSI. Il PPTT, il movimento moderato di ispirazione localistica, si deve accontentare dell'incremento di un solo seggio. La formazione di Nuova Sinistra, che raccoglie radicali ed ex Lotta Continua (che non si era presentata nel 1975) subisce un netto arretramento rispetto alle politiche del '79: passando dall'8 al 3,6 per cento, ottiene 2 seggi.

Nel resto della provincia i risultati per il PCI sono ancora migliori. Così a Folgaria, dove nonostante il frontale attacco dc diretto personalmente da Piccoli, la lista unitaria di sinistra con a capo il sindaco uscente, il compagno Rella, raggiunge il 56 per cento dei voti mentre la DC arretra del 3 per cento. La sinistra conferma i notevoli amministrativi di Nomi e di Pomarolo e conquista per la prima volta i

comuni di Luserba e di Novaledo. Anche in quasi tutti gli altri centri si devono registrare aumenti in voti e in seggi per il PCI: così ad Arco (un consigliere in più), a Strigno (due consiglieri in più), a Caldonazzo (un consigliere in più), a Mazonzobardo (un consigliere in più), a San Michele (tre seggi in più), a Cles (due seggi in più), a Malè (due consiglieri in più), a Pergine (un consigliere in più), a Baselga (due consiglieri in più).

Sulle elezioni in Alto Adige il compagno Anselmo Gouthier, deputato al Parlamento europeo, ha fatto questa dichiarazione: « Il risultato del PCI in Alto Adige è positivo soprattutto per il sensibile aumento dei seggi sia nei centri maggiori che piccoli. Numerosi sono i comuni dove per la prima volta viene eletto un rappresentante del nostro partito. E' questo un successo che premia un lavoro te-

nace ed intelligente di tanti compagni, che hanno saputo portare avanti la giusta linea del partito in una situazione locale che è diventata particolarmente complessa e difficile.

I comunisti - ha detto ancora Gouthier - hanno saputo saldare la concretezza dei problemi comunali ad una prospettiva di avanzamento unitario autonomistico e democratico, combattendo e sconfiggendo le ricorrenti ed insidiose forme di nazionalismo agitate da quei parti. Volo dimostra che questa via, del consolidamento dei rapporti unitari fra lavoratori e forze democratiche di tutti i gruppi etnici, anche se è difficile da percorrere è l'unica capace di garantire lo sviluppo della pacifica convivenza e il rinnovamento economico e sociale della provincia.

Xaver Zauberer

# PCI e PSI avanzano ancora in Toscana

Entrambi i partiti migliorano rispetto alle politiche e alle regionali - I comunisti in netta ascesa a Firenze, dopo il calo del '79, mentre a Livorno hanno raggiunto il 53% - La Democrazia Cristiana ha subito una flessione generale - Dichiarazione di Quercini

FIRENZE — Il voto toscano sta delineando un nuovo grado di successo del PCI, confermando come grande forza della sinistra. Mentre si scrivono i dati continuano ad affluire ma già le proiezioni effettuate su 5509 dei 5727 seggi toscani indicano una avanzata del Partito comunista che si attesta sul 46,6 per cento con un aumento percentuale del 0,7 per cento rispetto al '79 e dello 0,1 per cento addirittura rispetto al '75. Un successo che è della sinistra poiché a questo incremento del PCI corrisponde una avanzata della DC che sale all'11,7 per cento con un aumento dell'1,9 sul '79 e dell'1,1 rispetto al '75. La DC subisce una flessione dell'1,3 per cento rispetto al '79 e aumento dello 0,3 per cento rispetto al '75, che la porta a livello 28,7 per cento.

Nel panorama toscano spiccano poi alcuni risultati: a Firenze abbiamo un netto

aumento del PCI sui risultati del '79 con una leggera flessione rispetto al dato all'ultimo del 1975. I comunisti si confermano di gran lunga il primo partito della città con il 40,27 per cento dei voti rispetto al 38,40 del 1979 (+1,87) e con una flessione rispetto al 41,04 del '79 (meno 0,77). Il PSI sale al 12,18 rispetto al 10,09 del '79 (+2,09) e al 10,66 del '75 (+1,52). La DC con il 29,34 per cento perde il 2,14 rispetto al '79, mentre guadagna lo 0,81 rispetto al '75.

Questo andamento lo ritroviamo, più o meno marcato, nei risultati parziali che stanno affluendo dai capoluoghi delle province toscane. A Pisa il PCI sale dello 0,8 rispetto al '79 mentre scende dello 1,5 rispetto al '75; il PSI con l'11,9 aumento del 2,2 rispetto al '79 e dello 0,3 nei confronti del '75.

A Livorno, un risultato definitivo: il PCI con il 53 per

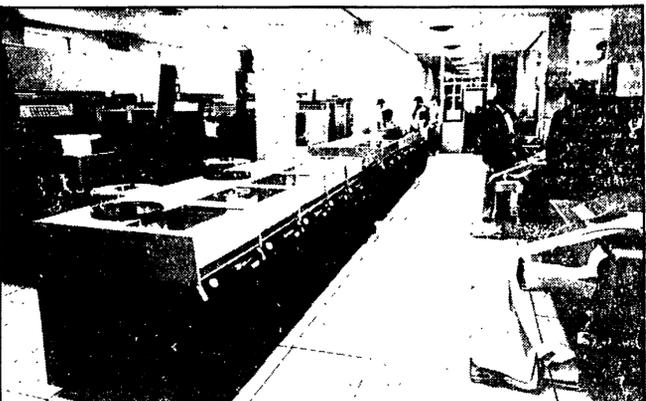
cento aumenta rispetto al '79 (+1,30) e rispetto al '75 (+0,70); il PSI sale al 10,2 con un aumento rispetto al '79 (+1,7) e con una lieve flessione rispetto al '75 (meno 0,50). La DC con il 21,1 recupera un po' sul '75 (+0,1) ma perde nettamente nei confronti delle politiche del '79 con -1,7. A Pistoia il PCI con il 48,2 aumenta dell'1% sul '79 e dello 0,2% rispetto al '75. Il PSI si attesta sul 10,9% con un aumento del 2,2 sul '79 e dello 0,2 sul '75, mentre la DC con il 28,2 perde l'1,1 sul risultato del '79 e guadagna lo 0,9 sul '75. A Siena città al 30 per cento delle sezioni scrutinate si ha il 45,6 per cento per il PCI con un aumento dello 0,7 sul '79 e con una flessione dello 0,6 sul '75. Questo dato viene però migliorato nella provincia che vede il PCI salire al 55,07 con un aumento dello 0,2 sul '79 e dello 0,3 sul '75. Il PSI aumenta in città dello 0,8 sul '79 e dello

0,6 sul '75 attestandosi al 9,5 per cento. Punita la DC che con il 28,3 per cento perde l'1,2 sul '79 e addirittura il 3,3 sul '75.

Commentando questi risultati, seppur parziali e passibili di mutamenti, Giulio Quercini, segretario regionale rileva la forte avanzata del PCI rispetto al '79 con il recupero dei consensi perduti solo un anno fa. «Rispetto alle regionali dell'apprezzamento che vi è stato da parte dell'elettorato nei confronti delle amministrazioni di sinistra. Particolarmente significativi i risultati conseguiti anche a Firenze nei quartieri popolari. A questi aggiungiamo che gli stessi risultati positivi del PSI nella nostra realtà sono da considerare conferma degli elementi già sottolineati e cioè del ruolo di governo delle sinistre. Infine vi è da sottolineare la perdita sul '79 della DC e il sostanziale blocco rispetto al '75».

mo i dati definitivi e la distribuzione dei seggi potranno meglio precisare il significato del voto per quanto riguarda i futuri equilibri politici.

Giudichiamo il risultato di Firenze e provincia molto positivo per il nostro partito: recuperiamo quasi interamente le perdite subite nel '79. I dati si avvicinano molto alle "cifre" raggiunte nel '75. Ne traiamo una prima considerazione dell'apprezzamento che vi è stato da parte dell'elettorato nei confronti delle amministrazioni di sinistra. Particolarmente significativi i risultati conseguiti anche a Firenze nei quartieri popolari. A questi aggiungiamo che gli stessi risultati positivi del PSI nella nostra realtà sono da considerare conferma degli elementi già sottolineati e cioè del ruolo di governo delle sinistre. Infine vi è da sottolineare la perdita sul '79 della DC e il sostanziale blocco rispetto al '75».



ROMA — La grande sala del Viminale dove sono in azione i computers per il calcolo dei dati

## Tenuta delle sinistre in Sicilia

Il PCI ha confermato i risultati delle politiche dell'anno scorso - Avanzata del PSI - Recupero comunista a Palermo

PALERMO — Lo scrutinio parziale dei voti dei 3 milioni 700 mila elettori siciliani (chiamati al rinnovo dei nove consigli provinciali, di 221 consigli comunali e alla formazione dei nuovi consigli di quartiere di alcune città) offriva nella tarda sera di ieri le seguenti linee di tendenza: un risultato del PCI che, in base allo spoglio dei voti per la Provincia, dovrebbe collocarsi nel complesso lievemente al di sotto dei livelli delle elezioni politiche del '79; una conferma del peso elettorale della DC a metà fra provinciali del '75 e politiche del '79; un più accentuato aumento dei suffragi al PSI.

In 4.285 sezioni elettorali su 6.472 di tutta la Sicilia, i voti espressi per le elezioni dei consigli provinciali segnavano per il PCI il 20,9 per cento percentuale, facendolo attestare su 0,2 punti percentuali in meno rispetto al '79 (il PCI aveva riportato 22,9 punti invece, nel '75).

La Democrazia cristiana, con 42,3 per cento riporterebbe una flessione rispetto alle politiche (43,7), guadagnando circa 3 punti sulle amministrative del '75; i socialisti avrebbero ottenuto invece in Sicilia il 13,9 per cento (rispetto al 10 per cento delle politiche e al 12,5 delle amministrative). Stazionari, invece, i partiti minori, mentre il MSI con l'8,5 aumenterebbe di poco la forza elettorale dell'anno passato.

A Palermo, sulla base dello spoglio parziale dei voti per la provincia (erano affluiti in federazione i dati relativi a 578 seggi apparirebbe invertita la preoccupante linea di tendenza negativa del voto comunista emersa nel '79: il PCI, nello scrutinio parziale del voto della provincia, ha infatti il 18,63% (due punti in più rispetto alle politiche). Ne aveva 21,6 nelle provinciali del '75. La DC con il 44,32% conferma pressappoco il risultato delle politiche (44,85%); cinque punti in più rispetto alle amministrative del '75 (40,86). I socialisti, col 10,75% appaiono avvantaggiarsi della scomparsa della competizione elettorale dei radicali che, alle politiche, avevano avuto il 6,63, ricevendo un incremento di oltre tre punti da questo travaso. L'altro numero dei voti non validi (solo nel collegio 2 della provincia di Palermo il totale di «bianche» e «nulle» da tremila passa a quasi novemila) appare l'altro aspetto di questa modificata di orientamento dell'elettorato.

Incrementi di un punto di percentuale rispettivamente per repubblicani, socialdemocratici e liberali; il MSI, con 12 punti di percentuale, torna ai livelli del '75 (aveva 9,39 per cento alle politiche). Più differenziabile, e non ancora interpretabile, l'andamento del voto per il rinnovo degli altri consigli provinciali. A Catania, sulla base dei risultati parziali, si registra una flessione del 2 per cento del voto comunista, rispetto al precedente dato delle politiche in città. Mentre, buone affermazioni si registrano in centri grandi e piccoli amministrati dalle sinistre (a Piana degli Albanesi nel Palermitano, a Santa Ninfa nel Trapanese, a Raffadali e Sambuca nell'Agroverana, a Villalba nel Nisseno, a Vittoria in provincia di Ragusa).

Orazio Pizzigoni

f. l.

## Nelle Marche il PCI mantiene i risultati delle politiche '79

La DC perde più di un punto e mezzo, mentre il PSI ne guadagna due - Il voto può modificare la «mappa» amministrativa nei centri della regione

ANCONA — Il PCI sfiora nella Marche il lusinghiero risultato raggiunto nel 1979, quando conseguì il 38,1% dei voti. La DC (37,1%) perde quasi un punto rispetto alle politiche di un anno fa, mentre il PSI consegue un deciso avanzamento, guadagnando il 10,1%, il 2,2 in più rispetto alle elezioni di un anno fa, e lo 0,3 sulle elezioni del '75.

Alcuni dati, a questo punto, vanno ricordati per meglio comprendere la portata di un risultato che, se venisse confermato, apporterebbe notevoli conseguenze alla vita politica e amministrativa della Regione.

Il Pesarese, storicamente «rosso», Ascoli e Macerata altrettanto storicamente «bianche» (più o meno); nella provincia di Ancona le amministrazioni democratiche e di sinistra si alternano, sia pure restando in maggioranza, a quelle guidate dalla DC, mentre nel capoluogo dorico il Comune è retto da una coalizione tra PCI, PSI, PSDI e PRI.

Una Regione «di confine», quindi, come è stata definita dai partiti, una regione «accercchiata» dai comunisti, come l'ha voluta raffigurare con beceri spiriti quarantottesco un manifesto elettorale della DC.

Una regione, e questo è il dato più importante e significativo, in cui il PCI era divenuto il primo partito con le elezioni amministrative del '75. A questa realtà numerica, grazie ad una sorta di beffa dei «resti» non aveva però corrisposto una adeguata rappresentanza nell'assemblea regionale, dove ai 15 consiglieri comunisti la DC ne aveva contrapposti 16. Questa situazione artificiosa (non solo essa naturalmente) ha portato un anno e mezzo fa, dopo una prima fase di maggioranza di solidarietà democratica ed una successiva interminabile crisi, alla formazione di una giunta «laica» (PSI-PSDI-PRI), fortemente minoritaria e condizionata dall'appoggio esterno, dello scudo crociato. Una giunta che

più di una volta si è trovata a votare assieme al PCI contro la stessa DC.

Il voto di domenica e di ieri, è suscettibile, come abbiamo detto, di apportare notevoli modificazioni nella «mappa» amministrativa, tanto a livello regionale che locale.

## Lodi: muore uno scrutatore del PCI al seggio elettorale

CAVENAGO D'ADDA (Lodi) — Il compagno Oreste Molinari, di 45 anni, scrutatore designato dal Partito comunista, è morto pochi minuti prima della chiusura delle urne al seggio elettorale della frazione Gaviaga a sette km. da Lodi. Poco prima delle 14 il compagno Molinari si è accasciato improvvisamente al suolo. Il presidente del seggio e gli altri scrutatori hanno cercato di rianimarlo e hanno richiamato l'attenzione di un ufficiale medico che, quando è stato prima aveva visitato due militari in servizio al seggio elettorale. L'ufficiale medico ha tentato il massaggio cardiaco ma non è stato nulla da fare. Ogni tentativo è risultato vano. Il compagno Oreste Molinari è morto sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale di Lodi.

Alla proposta comunista si contrappongono frontalmente la manovra della DC, basata sulla nota e acritica «pre-giudiziale» e tendente a ricostruire un centro sinistra «organico» già battuto dai fatti e dalla stessa storia amministrativa della regione.

## A Milano esce confermata dal voto l'alleanza delle sinistre

Balzo in avanti dei socialisti - Il PCI nella Regione al 28,1% (-0,3 sul '79) Una dichiarazione del sindaco Tognoli: «Verso una nuova giunta di sinistra»

MILANO — Le sinistre vanno avanti a Milano? I dati che dal primo pomeriggio hanno cominciato ad affluire sempre più copiosi, sembrano confermarlo. Il PCI e il PSI assieme sfiorano da soli la grande metropoli lombarda il 50% dei suffragi. E' un risultato che va oltre quello, straordinario, del '75. Mentre infatti si attestano, addirittura sorpassandola a volte, sulla percentuale del '79 (27,8%) — tutti i dati sono relativi a 1.317 sezioni su 2.160 — perdendo meno di 3 punti rispetto alle precedenti elezioni amministrative, il PSI compie un balzo notevole sia rispetto al '75 (14,16%) che alle politiche dell'anno scorso (11,57%) con il 18,69%.

Se, come è probabile, il risultato relativo alle regionali verrà confermato da quello delle comunali, la giunta di sinistra che ha amministrato Milano in questi ultimi cinque anni, dovrebbe risultare ulteriormente consolidata.

I primi commenti, raccolti quando ancora era impossibile un giudizio preciso, mancando ancora buona parte delle sezioni, vanno in questa direzione. Carlo Tognoli, sindaco socialista della città, non sembra avere dubbi. «Abbiamo chiesto voti per il governo e le giunte, ha dichiarato, assumendo l'impegno di non capovolgere le alleanze. Ci muoveremo quindi in direzione di una nuova giunta di sinistra a Milano, continuando a premere sui partiti laici per la definizione di un rapporto più costruttivo».

Tognoli ha quindi affermato che, per quanto riguarda la Regione, si conferma una direzione quadripartita (PSI, DC, PSDI, PRI). Anche se, ha precisato, faremo ogni sforzo per riaprire un dialogo con il PCI in modo da determinare buoni rapporti con i comunisti «quale che sarà il loro atteggiamento». Interrogato sull'arrestamento della DC che perde circa tre punti rispetto alle politiche, passando dal 28,54% al 25,96%, il sindaco di Milano ha rilevato, con un pizzico di ironia, che con tutta probabilità cinque anni di opposizione non rappresentano per il scudo crociato un terreno ideale e congeniale.

Sul PCI Tognoli ha espresso un giudizio positivo. «E' un risultato buono, ha detto, ri-

spetto a quello del '79. Sul fallimento clamoroso delle due liste civiche, una delle quali capeggiate da Piero Bucalossi, il commento è risultato secco: «Milano non è Trieste. Qui non c'erano argomenti validi per sostenere una contrapposizione nei confronti delle forze politiche tradizionali e in particolare di quelle di sinistra. La lista del "melone" ha ottenuto infatti il 0,23%». Quella "meneghina" lo 0,22%».

Lo spostamento a sinistra dei milanesi ha trovato un'eco un po' in tutto il PSI. Attilio Schenardi, della segreteria regionale socialista, esponente della sinistra, ha manifestato la soddisfazione, «per questo successo che è di tutto il PSI. Da questi risultati deriva, ha quindi aggiunto, la conferma della giunta di sinistra a Milano».

Per quanto riguarda la Regione Lombardia e i comuni della provincia, si conferma il ruolo decisivo del PSI e i socialisti sono orientati, ovunque sia numericamente e politicamente possibile — a realizzare giunte di sinistra.

Il clima che si respira nella grande metropoli lombarda, percorsa nelle scorse settimane dalla «ventata reazionaria» della DC, che ha im-

stato la campagna elettorale sugli slogan invece che sui fatti (famoso il suo manifesto raffigurante un bidone rosso vuoto), è di fiducia non solo nelle istituzioni ma nelle forze popolari che, superando enormi «difficoltà», hanno lavorato per determinare una prospettiva di trasformazione e rinnovamento.

Gli appelli al disimpegno, lanciati dai radicali con accenti truculenti, sono stati spazzati via da un voto massiccio. Più del 94% degli elettori, si è recato alle urne nella provincia; il 91,74% nella città e nella provincia assieme. Pochi i milanesi, insomma, che hanno rinunciato ad esprimere un giudizio sulle giunte di sinistra. Molti, ha poi precisato, quelli che hanno espresso un parere favorevole, riconoscendo nella collaborazione fra comunisti e socialisti la ragione non solo dei risultati ottenuti in molti campi della vita civile, ma pure la condizione per andare lungo questa strada ulteriormente avanti.

E' un'impressione che trova conforto e si consolida nella intera regione, dove i risultati segnalano il consolidamento dell'esperienza unitaria di PCI e PSI là dove si è realizzata.

«Pure in un quadro nel quale si esprimono alcuni elementi di incertezza — ha detto il segretario regionale del PCI Gianni Cervetti, i risultati finora noti sono per noi soddisfacenti. Si conferma nella sostanza il sostegno al nostro partito manifestato nelle elezioni politiche dell'anno scorso. I comunisti sono una grande forza in tutte le province della Lombardia. Essa appare più rilevante là dove i legami con la classe lavoratrice e gli strati popolari sono più saldi e dove si è espressa più direttamente la capacità di governo del PCI. La sinistra nel suo insieme progredisce, e grazie ad un favorevole risultato del PSI, che avanza nelle città nelle quali esso amministra giunte con il nostro partito. Queste tendenze ribadiscono la necessità di proseguire, di estendere, di allargare la politica di unità della sinistra e di confronto con tutte le forze democratiche».

Un scrutinio concluso il PCI ottiene nella regione il 28,1% con una flessione dello 0,3% nei confronti delle politiche e del 2,3% nei confronti delle precedenti regionali.

## Un po' meglio il cervellone del Viminale

ROMA — Quest'anno il «cervellone» del Viminale ha avuto le idee più chiare, anche se la rapidità non è mai stata il suo forte. Delle due unità dell'apparato elettronico, fino a notte non è stata utilizzata soltanto una (la seconda è di riserva), che ha sfornato dati a getto continuo per i quasi trecento giornalisti italiani e stranieri ospitati nell'enorme sala stampa. Moquette color champagne a terra, stoffa e quadri alle pareti, un soffio silenzioso dai bocchettoni dell'aria condizionata, e poi telecamere, riflettori, cavi aggrovigliati negli angoli, microfoni in funzione. Da caos di questo stanzione sono usciti e continuano ad uscire tutti i risultati elettorali ufficiali trasmessi dalle emittenti radio televisive e pubblicati dai giornali. Dietro le quinte, il doppio «cervellone» che macina numeri. Qui i risultati elettorali sono nudi e crudi: nessuna «proiezione», nessun pronostico sulle conclusioni. In compenso, molti ripiegano generali. Ogni giorno, in qualsiasi momento, può conoscere la situazione regionale per regione, in base ai dati

più recenti: sette videoterminali sono stati disposti ai lati della sala stampa per offrire per questo. Un operatore inoltra le varie richieste, e sul video appare la risposta. «E' una novità di quest'anno», spiega il vice prefetto Antonio Izzo, da dodici anni impegnato nel servizio elettorale del Viminale. Ma è una novità poco apprezzata dai video-terminali non appena i raffronti con le elezioni precedenti, così quasi nessuno li utilizza.

I risultati completi, infatti, arrivano stampati su fogli di diversi colori, che una schiera di vigili del fuoco (mobilitati per l'occasione) distribuisce nelle caselle delle varie testate giornalistiche (visti italiani, cinque stranieri).

Il pomeriggio comincia con una piccola ondata di fogli bianchi: quelli con le percentuali dei votanti. Ne risulterà una media nazionale dell'88,5 per cento, contro il 91,8 dell'anno scorso. Poi compaiono i fogli verdi, con i risultati delle regionali. Poco dopo le 15,30, dati di 3 sezioni su 964 della circoscrizione di Treviso. Ma è primizia inutile. Intanto sui televisori por-

tati delle postazioni della RAI compaiono le tabelle con le audaci elaborazioni della DOXA. A guardare quelle immagini, lo spoglio delle schede sembrerebbe già finito. Silenzio a rappresentare i partiti, sollecitati a fare i primi commenti. Gli stessi operatori del «cervellone» sono raccolti attorno ai televisori, un po' scettici: «E' presto», «E' presto».

Soltanto più tardi il Viminale sforna alcune tabelle riepilogative (relative ai consigli regionali) di un certo interesse: novemila e rotti seggi su sessantacinquemila, poi quasi undicimila, poi ventimila... alle 21,20 arriva un prospetto di 5004 seggi su 6593. La percentuale del PCI è del 32,3 per cento, contro il 31,8 dell'anno scorso e contro il 33,4 delle precedenti regionali. Le ultime sezioni elettorali a giungere sono quelle del Sud.

Si finisce soltanto nella notte. Lo spoglio relativo ai consigli provinciali, comunali e circoscrizionali dovrà cominciare alle 8 di stamattina, dopo una chiusura notturna dei seggi. Ma fanno eccezione le regioni a

statuto straordinario, nelle quali quest'anno non si è votato per il rinnovo dei consigli regionali (Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta): qui lo spoglio delle schede relative alle provinciali, alle comunali e alle circoscrizionali è cominciato fin da ieri ed è andato avanti nella notte.

I dati elettorali, dunque, arrivano al «cervellone» del Viminale senza interruzione. Vengono comunicati dalle prefetture di tutta Italia attraverso i terminali elettronici. Ma alle prefetture come giungono? «Dai comuni», per telefono — spiega ancora il viceprefetto Izzo — e ai vari uffici comunali vengono portati a mano dai cosiddetti camminatori. Il sistema di raccolta dei dati, quindi, non è completamente elettronico, e allora — aggiunge Izzo — quando ci sono ritardi la colpa non è del «cervellone».

Quest'anno comunque non si sono ripetuti gli intoppi dell'anno scorso, quando uno sbalzo di temperatura aveva dovuto far risvegliare alla svelta la seconda «testa», di riserva, del computer.

### Regioni dell'ITALIA SETTENTRIONALE (\*)

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	4.970.543	31,9	5.303.710	33,6	5.114.809	31,6
PDUP	197.780	1,3	229.938	1,5	3 249.513	1,5
Dem. Pro.	162.332	1	—	—	143.132	0,9
PSI	2.048.671	13,1	2.036.476	12,9	1.673.827	10,3
PSDI	776.541	5	918.334	5,8	674.566	4,2
Part. Rad.	—	—	—	—	626.970	3,9
PRI	485.596	3,1	513.036	3,2	555.156	3,4
DC	5.685.975	36,5	5.613.979	35,5	6.072.448	37,5
PLI	561.275	3,6	483.637	3,1	439.705	2,7
D. Naz.	—	—	—	—	81.737	0,5
MSI	613.103	3,9	664.150	4,2	546.734	3,4
Altri	72.701	0,6	30.249	0,2	13.549	0,1
<b>Totali</b>	<b>15.574.517</b>		<b>15.793.509</b>		<b>290 16.192.146</b>	

(\*) Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto Emilia Romagna.

### Regioni dell'ITALIA CENTRALE (\*)

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	2.719.983	38,2	2.819.152	39,5	2.803.355	37,8
PDUP	86.050	1,2	71.956	1,0	3 88.524	1,2
Dem. Pro.	63.382	0,9	51.206	0,7	61.322	0,8
PSI	799.718	11,2	734.827	10,4	677.626	9,1
PSDI	299.793	4,2	351.674	4,9	213.785	2,9
Part. Rad.	—	—	—	—	266.610	3,6
PRI	237.981	3,3	227.139	3,2	5 229.827	3,1
DC	2.285.037	32,1	2.197.747	30,8	6 2.517.060	—
PLI	134.308	1,9	126.516	1,8	1 99.940	1,3
D. Naz.	—	—	—	—	30.865	0,4
MSI	478.207	6,7	532.306	7,5	10 413.586	5,6
Altri	12.188	0,2	11.532	0,2	— 7.709	0,1
<b>Totali</b>	<b>7.116.647</b>		<b>7.133.421</b>		<b>180 7.410.299</b>	

(\*) Toscana, Marche, Umbria, Lazio.

### Regioni dell'ITALIA MERIDIONALE (\*)

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	1.788.068	23,9	2.026.273	27,3	69 2.063.148	26,4
PDUP	89.011	1,2	64.259	0,9	2 104.555	1,3
Dem. Pro.	45.592	0,6	—	—	— 47.274	0,6
PSI	958.355	12,7	856.344	11,5	28 777.590	10
PSDI	406.641	5,4	430.975	5,8	14 291.362	3,7
Part. Rad.	—	—	—	—	— 197.629	2,5
PRI	189.358	2,5	220.841	3	6 165.011	2,1
DC	3.249.219	43,1	2.895.956	39	108 3.376.528	43,2
PLI	118.095	1,6	139.596	1,9	3 84.735	1,1
D. Naz.	—	—	—	—	— 61.723	0,8
MSI	665.524	8,8	754.555	10,2	20 633.595	8,1
Altri	9.436	0,2	29.008	0,4	— 10.364	0,1
<b>Totali</b>	<b>7.529.300</b>		<b>7.417.807</b>		<b>7.813.514</b>	

(\*) Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Per il 1980 manca il dato relativo alla provincia di Reggio Calabria.

# Il voto nelle quindici regioni

## REGIONE PIEMONTE

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	933.179	31,6	20	1.032.342	33,9	22	941.982	30,5
PDUP	29.652	1,0	1	—	—	—	51.22	1,7
Dem. Prol.	24.925	0,9	—	—	—	—	29.085	0,9
PSI	418.228	14,2	9	394.241	12,9	8	318.199	10,3
PSDI	176.413	6,0	3	224.153	7,4	4	155.938	5,1
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	141.762	4,6
PRI	98.210	3,3	2	—	—	—	—	—
DC	956.867	32,5	20	976.817	32,1	20	1.044.942	33,9
PLI	174.743	5,9	3	152.834	5,2	2	140.255	4,5
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	19.351	0,6
MSI	117.839	4,0	2	130.753	4,3	2	110.686	3,6
Altri	18.973	0,6	—	25.645	0,8	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>2.949.029</b>		<b>60</b>	<b>3.046.441</b>		<b>60</b>	<b>3.083.108</b>	

## REGIONE LOMBARDIA

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	1.623.256	28,1	—	1.770.540	30,4	25	1.707.481	28,4
PDUP	86.554	1,5	—	143.400	2,5	2	116.984	1,9
Dem. Prol.	96.650	1,7	—	—	—	—	67.797	1,1
PSI	834.231	14,5	—	819.964	14,1	11	679.166	11,3
PSDI	260.632	4,5	—	301.145	5,2	3	236.043	3,9
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	235.279	3,9
PRI	152.638	2,6	—	179.605	3,1	2	175.142	2,9
DC	2.241.568	38,9	—	2.186.378	37,5	32	2.363.842	39,4
PLI	197.207	3,4	—	163.465	2,8	2	161.002	2,7
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	32.042	0,5
MSI	251.897	4,4	—	263.849	4,5	3	219.899	3,7
Altri	22.858	—	—	1.331	—	—	8.241	0,1
<b>Totale</b>	<b>5.767.941</b>		<b>80</b>	<b>5.829.677</b>		<b>80</b>	<b>6.002.918</b>	

## REGIONE VENETO

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	610.788	21,7	13	636.251	22,8	14	630.866	21,7
PDUP	29.789	1,1	1	41.183	1,5	—	39.666	1,4
Dem. Prol.	26.829	1,0	—	—	—	—	21.091	0,7
PSI	340.527	12,1	7	357.384	10,9	8	277.687	9,6
PSDI	150.696	5,4	3	175.377	6,4	3	127.501	4,4
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	107.856	3,7
PRI	73.173	2,6	1	69.231	2,5	1	84.042	2,9
DC	1.387.703	49,4	32	1.339.940	48,1	31	1.454.843	50,1
PLI	73.933	2,6	1	63.498	2,3	1	54.651	1,9
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	16.381	0,6
MSI	101.941	3,6	2	105.240	3,8	2	90.604	3,1
Altri	13.249	0,5	—	—	—	—	620	—
<b>Totale</b>	<b>2.808.628</b>		<b>60</b>	<b>2.788.104</b>		<b>60</b>	<b>2.905.808</b>	

## REGIONE LIGURIA

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	443.964	36,0	—	500.483	38,4	16	463.105	35,5
PDUP	11.811	1,0	—	—	—	—	11.344	0,9
Dem. Prol.	13.925	1,2	—	—	—	—	9.775	0,8
PSI	165.605	13,4	—	175.714	13,5	5	150.348	11,5
PSDI	55.591	4,5	—	71.409	5,5	2	43.087	3,3
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	63.097	4,8
PRI	38.700	3,1	—	45.094	3,5	1	44.883	3,4
DC	379.061	30,8	—	396.787	30,4	13	419.459	32,2
PLI	55.768	4,5	—	51.598	4,1	—	43.628	3,3
D. Naz.	51.773	4,2	—	—	—	—	6.427	0,5
MSI	—	—	—	60.373	4,6	2	48.762	3,7
Altri	15.793	1,3	—	3.273	0,2	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>1.231.991</b>		<b>40</b>	<b>1.304.731</b>		<b>40</b>	<b>1.303.915</b>	

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	1.359.356	48,2	26	1.363.594	48,3	26	1.371.375	47,4
PDUP	39.974	1,4	1	45.355	1,6	1	30.292	1,1
Dem. Pro.	—	—	—	—	—	—	15.384	0,5
PSI	290.080	10,3	4	289.173	10,2	4	248.427	8,6
PSDI	133.209	4,7	2	146.250	5,2	2	111.997	3,9
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	78.976	2,7
PRI	122.875	4,4	2	109.950	3,9	2	122.995	4,2
DC	720.776	25,6	13	714.057	25,3	13	789.362	27,3
PLI	59.624	2,1	1	52.242	1,9	1	40.169	1,4
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	7.534	0,3
MSI	89.653	3,2	1	103.935	3,7	1	76.783	2,6
Altri	1.834	0,1	—	—	—	—	3.101	0,1
<b>Totale</b>	<b>2.817.381</b>		<b>50</b>	<b>2.824.556</b>		<b>50</b>	<b>2.896.395</b>	

## REGIONE TOSCANA

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	1.152.696	46,4	25	1.169.616	46,5	25	1.176.052	45,8
PDUP	26.672	1,1	1	51.587	2,1	1	35.693	1,4
Dem. Pro.	26.533	1,1	—	—	—	—	19.800	0,8
PSI	292.426	11,8	5	269.406	10,7	4	250.671	9,8
PSDI	77.369	3,1	1	97.372	3,9	2	64.043	2,5
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	63.304	2,5
PRI	70.606	2,8	1	66.678	2,7	1	70.671	2,8
DC	713.323	28,7	15	716.539	28,5	15	772.392	30,1
PLI	31.817	1,3	1	29.869	1,2	—	23.958	0,9
D. Naz.	92.016	3,7	1	—	—	—	7.182	0,3
MSI	—	—	—	106.543	4,2	2	83.284	3,2
Altri	—	—	—	8.342	0,3	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>2.515.952</b>		<b>50</b>	<b>2.515.952</b>		<b>50</b>	<b>2.567.550</b>	

## REGIONE UMBRIA

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	254.024	45,2	14	257.881	46,2	14	261.532	45,5
PDUP	7.228	1,3	—	6.210	1,1	—	6.067	1,1
Dem. Pro.	—	—	—	—	—	—	3.380	0,6
PSI	80.188	14,3	4	77.489	13,9	4	64.313	11,2
PSDI	14.530	2,6	1	13.610	2,4	1	10.434	1,8
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	11.633	2,1
PRI	14.887	2,6	1	13.466	2,4	1	14.951	2,6
DC	155.098	27,6	9	154.288	27,6	9	169.008	29,4
PLI	5.838	1,0	—	4.377	0,8	—	4.107	0,7
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	2.306	0,4
MSI	30.628	5,4	1	31.517	5,6	1	26.757	4,7
Altri	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>562.421</b>		<b>30</b>	<b>558.838</b>		<b>30</b>	<b>574.488</b>	

## REGIONE MARCHE

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	355.646	37,2	15	349.962	36,9	15	373.011	38,1
PDUP	14.555	1,5	1	20.119	2,1	1	15.194	1,6
Dem. Pro.	—	—	—	—	—	—	4.926	0,5
PSI	96.060	10,1	4	93.002	9,8	4	77.586	7,9
PSDI	42.790	4,5	1	50.660	5,2	2	27.456	2,8
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	22.834	2,3
PRI	36.289	3,8	1	32.587	3,4	1	34.651	3,5
DC	354.464	37,1	16	346.099	36,5	16	371.327	37,9
PLI	13.668	1,4	1	14.591	1,5	—	9.704	1,0
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	3.229	0,3
MSI	41.121	4,3	1	42.127	4,4	1	38.564	3,9
Altri	531	0,1	—	—	—	—	993	0,1
<b>Totale</b>	<b>955.124</b>		<b>40</b>	<b>949.147</b>		<b>40</b>	<b>979.475</b>	

## REGIONE LAZIO

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	957.628	30,7	19	1.041.693	33,5	21	992.260	30,2
PDUP	37.758	1,2	1	45.612	1,5	1	31.570	1,0
Dem. Pro.	36.844	1,2	—	—	—	—	33.216	1,1
PSI	331.055	10,6	6	303.930	9,8	6	285.056	8,7
PSDI	165.139	5,3	3	190.032	6,1	3	109.554	3,3
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	168.839	5,1
PRI	116.212	3,7	2	114.408	3,7	2	109.554	3,3
DC	1.062.191	34,						

Accolta in un clima di entusiasmo la conferma definitiva che i comunisti hanno riconquistato il « primato » in città

# Il PCI è il primo partito a Roma Nella regione si rafforza la sinistra

Avanzata del 2% nella capitale e dell'1,1% nelle province del Lazio - Premiati, in modo diverso, tutti i partiti della maggioranza alla Pisana - La DC vede frustrati i suoi tentativi di rivincita: guadagna tre punti sul '75 ma ne perde tre sull'anno scorso - Aumentano Pdup e DP, ma solo il primo ottiene il seggio - Frettolosa dichiarazione dei democristiani - Liberali in crescita - I missini non riescono a fare il « pieno » dei voti del malcontento

La certezza si è avuta solo a sera: per tutto il giorno le sconcertanti e svianti « proiezioni » di Dova, contrastavano con i dati che invece venivano dai seggi elettorali. Nelle sezioni, nei centri di raccolta dati, i compagni seguivano lo spoglio delle schede che, malgrado le previsioni televisive, dicevano invece che il PCI poteva riconquistare a Roma lo straordinario primato ottenuto cinque anni fa: e soltanto quando, verso le nove, si sono conosciuti i dati di 3.300 seggi su 3.325, i dubbi sono stati abbandonati. Poi, verso le 22, sono arrivati i dati definitivi. Secondo questi risultati il PCI, con il 31,7 per cento, è il primo partito della città. E anche se nessuna delle varie reti televisive ha dato qualche notizia (come mai?) migliaia di compagni, di cittadini, di lavoratori si sono accalcati sotto la sede della Direzione del PCI, e in Federazione per festeggiare questo risultato che inverte nettamente — e in elezioni amministrative — la tendenza degli ultimi due anni.

Il recupero del PCI rispetto al voto delle politiche del '79 è infatti netto e diffuso in tutta la regione. La DC, invece, vede frustrati i suoi tentativi di rivincita: se certo guadagna punti in percentuale sul '75, la flessione è invece secca (circa meno tre punti) rispetto all'anno scorso. Infine avanzano i socialisti (di quasi un punto), Pdup e DP dovrebbero guadagnare un seggio ciascuno, mentre ne avevano uno solo in consiglio. Anche i liberali sono in crescita, mentre il PSDI balza avanti rispetto alla flessione dell'anno scorso, ma non sembra recuperare tutti i suffragi del '75.

Così è anche per il MSI, che si aggira nel Lazio — sempre secondo dati non definitivi — intorno al 10 per cento: un dato preoccupante, ma non fa il pieno di voti che sognava. Sono queste, in sintesi, le indicazioni più significative che escono dalle urne nel Lazio. Ma i risultati che pubblichiamo sono ancora incompleti: mentre per Roma sono definitivi, per la regione mancano, mentre scriviamo, ancora molte schede da scrutinare: si conoscono infatti i dati di 493 sezioni su 600. A tarda sera sono arrivate le prime anticipazioni sui seggi del consiglio regionale. Il PCI passerebbe da 21

a 19 seggi, il PSI resterebbe con 6, il PSDI con 3 e il PRI con 2. Il Pdup confermerebbe il suo seggio mentre invece DP, per un lieve scarto di voti, non ne conquisterebbe nessuno. La DC passerebbe da 20 a 22, il PLI e il MSI resterebbero fermi ciascuno con i suoi seggi, il primo con 1 e il secondo con 6. Il segretario della DC, Rolando Rocchi, si è affrettato a tirare le sue conclusioni sul voto e a dichiarare che « la giunta di sinistra esce sconfitta dal verdetto delle urne, e il PCI cessa di essere punto di riferimento e di quadro di una nuova maggioranza ».

## ROMA CITTA'

Aventi diritto al voto 2.154.451  
Votanti 1.897.632 (88,08%)  
Voti validi 1.768.171

Partiti	Regionali 1980 voti %	Regionali 1975 voti %	Politiche 1979 voti %
PCI	561.290 31,7	635.810 34,8	569.143 29,7
Pdup	23.396 1,3	31.905 1,7	16.832 0,9
Dem. Prolet.	25.006 1,4	—	24.806 1,3
PSI	173.447 9,8	170.461 9,3	159.662 8,3
PSDI	83.394 4,7	101.347 5,5	58.292 3
Par. Rad.	—	—	135.069 7,1
PRI	66.909 3,8	68.407 3,7	66.796 3,5
DC	559.760 31,6	515.188 28,2	655.177 34,2
PLI	65.679 3,7	62.613 3,4	47.837 2,5
D. Naz.	—	—	11.340 0,6
MSI	199.553 11,3	238.134 13	166.800 8,7
Altri	9.732 0,5	2.261 0,1	3.571 0,2
Schede nulle	91.730	—	—
Schede bianche	33.062	—	—
Voti nulli	3.456	—	—
<b>Totali</b>	<b>1.897.632</b>	<b>1.826.126</b>	<b>1.915.315</b>



NELLE FOTO: una folla di migliaia di compagni saluta la vittoria del PCI a Roma

### Dichiarazione di Maurizio Ferrara

## Esistono le condizioni per dare alla Regione una maggioranza di sinistra

Il primo dato da sottolineare — ha detto ieri sera Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, commentando i primi risultati conseguiti dal voto — è che a Roma e nel Lazio il recupero del PCI è netto e consistente rispetto alla flessione del '79. A Roma infatti, secondo gli ultimi dati il recupero è intorno a 2%, e anche nella Regione il recupero è evidente e si inverte la tendenza negativa del '79.

La nostra ripresa nella capitale, in presenza di una massiccia offensiva contro il PCI, testimonia una risposta positiva alla nostra azione di governo nelle amministrazioni e alla nostra proposta politica. Il tentativo di rivincita della DC a Roma e nel Lazio è stato bloccato. La DC, infatti, arretra nettamente rispetto al '79 e a Roma il suo vantaggio di quattro punti rispetto al PCI è completamente annullato. I quattro partiti della maggioranza regionale, PCI, PSI, PSDI e PRI, che si sono presentati all'elettorato con la proposta di conferma delle maggioranze democratiche di sinistra, sono stati premiati dal voto del '79 e 9 giugno, registrando un'avanzata rispetto al '79.

Anche rispetto al voto del '75 il complesso delle forze di sinistra — con diversa distribuzione di consensi al suo interno — mantiene la sua forza. Esistono dunque le condizioni politiche perché alla Regione Lazio sia data una maggioranza democratica e di sinistra.

### Dichiarazione di Sandro Morelli

## Una vittoria del movimento popolare e democratico

I dati — ha detto ieri sera Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana — dicono che il PCI è, di nuovo, a Roma il primo partito.

Si tratta di una vittoria del movimento popolare e democratico romano. Infatti si inverte la tendenza registrata nel 1979, ed il PCI recupera oltre il 2% di consensi. Nello stesso tempo la DC è in netta flessione. Perde infatti il 26,7 per cento rispetto al 1975, e il primato a Roma, ma la DC ha fallito il suo obiettivo di rivincita, tanto sbandierato dopo il sorpasso dell'anno scorso, e flette anche rispetto al 1976 di oltre 2 punti. Si estende inoltre, a Roma, la forza complessiva dei partiti della maggioranza che governa la Regione, i quali ottengono di nuovo oltre il 50% dei consensi recuperando più di 5 punti rispetto al 1979. Anche rispetto al 1975 la forza complessiva della sinistra si conferma e si consolida. Esistono quindi tutte le condizioni politiche per la conferma della giunta democratica di sinistra alla Regione.

Il risultato brillante del PCI e delle forze della sinistra e la netta flessione della DC ci incoraggiano a proseguire nella nostra azione di governo, nell'iniziativa di lotta e di massa del partito per il risanamento e la trasformazione di Roma e del Lazio, per il cambiamento nel Paese.

Vogliamo rivolgere ancora un ringraziamento ai compagni, ai simpatizzanti, a tutti gli elettori che con l'iniziativa, il lavoro, la lotta e il voto hanno reso possibile questo successo che ci consente di lavorare con ancora maggiore energia e fiducia per conquistare nuovi consensi, dissipare incertezze, superare difficoltà, manifestare anche attraverso le astensioni, le schede bianche o nulle.

Tutte le organizzazioni del partito, tutti i nostri compagni traggano ulteriore impulso da questo positivo risultato e si impegnino a sviluppare ulteriormente il lavoro e l'iniziativa di massa per accrescere la forza e l'influenza del partito e conquistare nuovi importanti risultati.

Ma vediamo intanto i risultati: il PCI a Roma arriva al 31,7 per cento. Sono due punti in più rispetto al voto del '79 (29,7) e tre in meno rispetto invece alle regionali del '75 (34,8). E' una tendenza invertita rispetto al '79 confermata con chiarezza anche dai voti nelle province della Regione. Nel Lazio i comunisti passano dal 30,2% dell'anno scorso al 31,3% (+1,1%), mentre rispetto alle precedenti regionali la flessione scontata è contenuta in un 2,5%. Anche i socialisti sono in aumento e sfiorano con il 9,8 il tetto dei dieci per cento in città. Equivale a mezzo punto in più sul '75 e a un punto e due in più sul '79. Anche nella regione aumentano sia di fronte alle politiche che alle amministrative, arrivando al 10,5%. Nel '75 avevano il 9,7% dei voti, e nel '79 l'8,7%. Anche la ripresa dei socialdemocratici — anche se non toccano i livelli raggiunti nelle amministrative di cinque anni fa — è più o meno diffusa nel Lazio. A Roma ottengono il 4,7% (più 1,7% sul '79 e meno 1,8% sul '75). Nella regione invece il PSDI tocca il 5,1% (nel '75 aveva il 6,1% e nel '79 il 3,4%).

Sono meno grandi invece gli spostamenti per i repubblicani, che pure confermano le loro posizioni, aumentando di qualche decimo di punto. A Roma il PRI ottiene il 3,77% dei suffragi (aveva il 3,5% nel '79 e il 3,7% nel '75). Nella Regione invece il PRI ha il 3,6% (-0,1% sul '75 e +0,3% sul '79).

Significativo anche il voto al Pdup e DP, che si erano presentati insieme nel '75, ottenendo un seggio, avanzano invece ora tutte e due, probabilmente ottenendo un seggio a testa in consiglio regionale, e conquistando così una parte dei voti radicali. Pdup e DP conquistano l'1,2% ciascuno nella regione, mentre a Roma il primo arriva all'1,3% e la seconda all'1,4%. C'è da dire che le due formazioni insieme nel '75 hanno ottenuto l'1,7%, e i loro voti sommati nelle politiche del '79 sono arrivati al 2,2%.

Quanto alla DC, lo scudocrociato scende a Roma al 31,66% rispetto al 34,2% dell'anno scorso. Sulle regionali di cinque anni fa guadagna — ma era un risultato previsto — un 3,4%. Nel Lazio resta invece il primo partito, ma le distanze sono molto accorciate: l'anno scorso era al 36,6%, oggi al 33,8%. Anche la ripresa rispetto al '75 è contenuta in un 2,3%. Guadagna invece sia sulle politiche che sulle amministrative il partito liberale, e arriva al 3,7% a Roma e al 2,7% nella Regione. Si riprende così il punto perso lo scorso anno, a qualche decimo in più sul '75. I fascisti del MSI invece si riprendono praticamente tutti i voti di Democrazia nazionale, e qualcosa in più ma non riescono a toccare il livello del 1975. Vediamo: a Roma il MSI raccoglie l'11,2% dei suffragi (nel '79 aveva l'8,7% e DN il 0,6%); nel '75 invece era il 13%. Nella regione le oscillazioni in percentuale sono più o meno le stesse: i fascisti arrivano al 10,2% (8,1% nel '79 e 9,7% nel '75).

## Dalle borgate la spinta decisiva

Nelle zone popolari il PCI ha recuperato ovunque, in qualche caso sfiorando l'eccezionale risultato del '75 - Nei quartieri periferici è più marcata la flessione democristiana - Preoccupante aumento del MSI - Alta la percentuale di astensioni e schede nulle



Nella riconquista del primato in città la spinta decisiva al PCI è venuta ancora una volta dalle borgate, dai quartieri popolari. A tarda notte, ora in cui andiamo in macchina, ancora non si conoscono i dati disaggregati, quelli quartiere per quartiere. Una prima valutazione però è già possibile. E conferma che il lavoro, le iniziative dei comunisti hanno pagato. La flessione, a Roma particolarmente pesante, dello scorso anno è stata quasi recuperata. Certo, anche in questo caso esistono zone d'ombra, quartieri dove si è scesi anche sotto le percentuali delle politiche. Ma complessivamente il quadro è davvero positivo.

Citiamo qui, in modo disordinato, alcuni dei dati più interessanti per capire la « qualità » del voto a Roma. Tra i risultati più significativi c'è quello di Torre Spaccata, una delle borgate più lontane dal centro. Qui il nostro partito, con 4.538 voti, raggiunge il 33,2 per cento guadagnando più di un punto e mezzo rispetto al '79. La DC, invece, flette nettamente: dal 34,6 per cento passa all'attuale 32,6 per cento. Crescono, in media con le percentuali cittadine, anche i compagni socialisti: dall'8,8 dell'anno scorso arrivano al 10,5. Preoccupante anche in questo caso è l'incremento di voti all'estrema destra: i missini oggi sono al 10,5 per cento contro l'8,4 di appena un anno fa.

Ancora, a Prima Porta, dove lo scudocrociato aveva giocato molte delle sue carte, il PCI si riconferma primo partito, con il 42,9 per cento e supera di due punti e mezzo il risultato dell'anno scorso. Anche qui si registra un calo della Democrazia Cristiana, anche se più contenuto di quanto si registrò: rispetto al 44,32 per cento (che oggi è al 34,16 per cento) cala di una volta e mezzo il primato di questo caso. Più vistoso è il successo di Quadraro, una delle zone più popolari della città. Il partito, dal 37,82 per cento registrato alle politiche, arriva al 40,2 per cento. Secca la sconfitta dello scudocrociato: la DC dal 30 per cento scende fino al 27,9. Anche in questo caso però, a fianco all'incremento socialista che dal 9,01 passa al 10,3 c'è da registrare l'aumento di voti al partito neofascista che dal 7 arriva al 9,1 per cento. Di più modeste dimensioni invece gli « spostamenti » a Dragonara. Qui il PCI resta sempre il primo partito (44,69 per cento contro il 44,32 dell'anno precedente) seguito dalla DC che in percentuale perde pochissimo (oggi ha il 31 contro il 31,1). Fra i risultati più « prestiziosi » per il PCI c'è da segnalare quello di Tor Tre Teste: lo scorso anno qui il PCI calò fino a toccare un record negativo, il 37,8 per cento. Oggi è risalito fino al 43,7 per cento. Ovunque — c'è da segnalare anche questo — si registra un incremento — notevole delle schede bianche.

## Così i risultati nelle province

Il PCI tiene in tutta la Regione. I dati non sono omogenei, ma si registra un recupero netto rispetto alle politiche del '79. I risultati, naturalmente, non sono definitivi, mancano ancora quelli di molti comuni e di alcune province. Vediamo comunque la situazione, provincia per provincia.

VITERBO — Nella provincia di Viterbo il PCI mantiene il risultato del '79: ottiene il 35,2 contro il 35,6. Netto calo, invece, della DC che perde sia rispetto alle politiche che alle regionali: ottiene il 29,7 mentre nel '75 aveva il 32,7 e nel '79 il 32; i socialisti perdono rispetto al '79, mentre aumentano lievemente rispetto al '75: ottengono il 4,9, nel '75 avevano il 5,1 e nel '79 il 4,1. Socialdemocratici, liberali e repubblicani mantengono i voti del '75. A VASANELLO il PCI si riconferma primo partito col 33,4 (nel '75 aveva il 30, nel '79 il 27,1); la DC perde 6 punti rispetto al '79 e ottiene il 25,7 (aveva il 31,6 nelle politiche). Negativo invece il dato di MONTALTO DI CASTRO: il PCI cala sia rispetto alle politiche che rispetto alle regionali: ottiene il 33,88, aveva il 43,3 nel '79 e il 45,3 nel '75; perde anche la DC che va dal 32 del '75 al 27 dell'80; i socialisti recuperano rispetto alle regionali di tre punti (arrivano al 10,1, avevano il 7,9); aumenta notevolmente DP, che passa dallo 0,79 al 3,8. A CIVITAVECCHIA il PCI si riconferma primo partito col 39,3 (avevano il 38,9 nel '79 e il 36 nel '75); la DC perde 3 punti rispetto al '79 e il 36 nel '75. Nei comuni i dati sono differenti. A ROCCASECCA DEI VOLSCI il PCI aumenta di 4 punti rispetto alle regionali e si attesta sul 34,7; la DC perde sulle politiche ma riconferma la sua posizione di primo partito con il 51%; gli altri partiti restano sulle posizioni del '75. A FONDI i comunisti aumentano del 6% sulle politiche: ottengono il 34,1, avevano il 29,6; aumentano anche i socialisti, perde la DC di 3 punti sulle politiche. A FORMIA il PCI sale di 1 punto sulle politiche, i socialisti di due. La DC perde il 4%. Risultati parziali, come abbiamo detto, ma che confermano il dato nazionale: la DC cala notevolmente sulle politiche dello scorso anno, mentre il PCI recupera sensibilmente e si attesta in generale ai valori del '75.

FROSINONE — Anche nel frusinate i dati ricalcano quelli delle altre province. Ancora non si conoscono i risultati definitivi. I dati di alcuni Comuni ci dicono che il PCI aumenta rispetto alle politiche e si avvicina ai valori delle regionali del '75. A BOVILLE ERNICA i comunisti raggiungono il 48,5 (avevano il 46 nel '75 e il 47 nel '79); la DC perde sulle politiche che sulle regionali (dal 34 del '79 al 33 dell'80); i socialisti calano rispetto alle politiche ma aumentano sulle regionali. A ANAGNI il PCI mantiene i risultati del '75 e del '79: ottiene il 37,6, aveva il 38 nel '79; la DC rimane stabile, aumentato di poco i socialisti. A CECANO cala la DC, aumenta il PCI, salgono anche i socialisti. A FIGLIONE i comunisti ottengono il 50,7, e aumentano così sia rispetto alle politiche che alle regionali; la DC perde sulle politiche.

ROMA — Nella provincia i dati sono ancora parziali. La tendenza comunque si adegua a quella della regione: recupero del PCI, calo della DC sulle politiche e aumento dei socialisti. Alcuni risultati. A GUIDONIA i comunisti mantengono le posizioni del '75 (avevano il 36 ottenendo il 35); la DC perde tre punti sulle politiche e scende al 27; aumentano poco i socialisti. A TIVOLI invece il PCI cala rispetto alle politiche e alle regionali; stessa cosa fa la DC, e aumentano sensibilmente i socialisti e i socialdemocratici.

Un grave lutto ha colpito Gianni Palma, redattore del nostro giornale. Terzi in una clinica di Fomezina dove era ricoverato si è spento il padre, Gualltero. In questo momento di grande dolore vogliamo far giungere al caro compagno Gianni e a tutti i familiari l'abbraccio più sincero dell'intera redazione.

### Grave lutto del compagno Gianni Palma

La tendenza espressa dai quartieri popolari è stata confermata anche dal voto nelle altre zone della città. Fra le più indicative Balduina, quartiere abitato per lo più dal ceto medio, che in pochi anni aveva oscillato tra l'estrema destra e il partito radicale. Qui il PCI compie un significativo balzo in avanti e aumenta di 2,7 in percentuale sfiorando l'eccezionale risultato del '75. Oggi i comunisti della Balduina possono contare su 5.010 voti, pari al 37,30. Verticale è invece il « crollo » della Democrazia Cristiana, dal 40,8 per cento scende fino al 34,1 e 8. Sei punti in meno! Parte dai voti democristiani sono stati assorbiti dai missini che dal 10,5 per cento arrivano al 14,6. Ancora un altro quartiere, Campo Marzio, che in tanti anni ha cambiato radicalmente il proprio volto, con l'espulsione dei vecchi abitanti. Anche in questo caso il nostro partito risale la china, arriva al 22 per cento. Pure qui la sconfitta della DC è secca: dal 40,4 scende fino al 36,2. Buona invece l'affermazione del Pdup, che raddoppia la sua percentuale arrivando all'1,6 per cento.

Cinema e teatri

Concerti

ARCUM (Piazza Enrico, 12 tel. 7596361) Presso la «Settina» di Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolana), tutti i giovedì alle 19: «I fondamenti della teoria musicale». La partecipazione è gratuita.

Prosa e rivista

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969) Domani alle 21,15. IV Rassegna internazionale di teatro popolare. Severino Gazzelloni con Amedeo Amadio in: «Il Flauto dantese».

Sperimentali

SPAZIOZERO TEATRO CIRCO (Via Galvani - Te. staccio - tel. 6542141-573089) Ore 21,15 «Uduna Indiana» di e con Leo De Berardinis e Piera Peragallo.

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera, 317 tel. 2776049-7314035) Cooperativa di servizi culturali. In collaborazione con l'Assessorato alle Scuole giungo-fantasia: animazione in Villa. Punti verdi: Villa Gordiani, Forte Prenestino, Tenda S. Basilio. Alle 15,30 spettacolo Forte Prenestino: «La guerra delle campane del re che non voleva morire».

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130-a - Tel. 310749) Ore 21,30 Cabaret con i «Fruite candide» in «Arsenale». Al piano: Lucia e De Lucia. Al termine Discoteque PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 774838-8441561) Tutte le sere alle 22,30 e ore 0,30 Superespertecolo musicale: «Moonlight Paradise» di Paco Borot. Apertura locale ore 20,30.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586) Ore 22 «Basin Street» e i «Jazz Makers» con E. Scoppa, E. Palermo, G. Munari e Carlo Lotredo.

MUSIC-INN (Tel. 6544934) Dal 16 giugno al 3 luglio in collaborazione con la Discoteca di Stato al Museo di Castel S. Angelo «1880-1980 la musica». Mostra fotografica sulla musica dell'ultimo secolo. Concerti della settimana dei beni musicali, concerti jazz, convegno sulla musica di questo secolo, audiovisivi.

Circhi

CIRCO NANDO OREFI (Tel. 6058617) CIRCO DELLE MERAVIGLIE (Via Conca d'Oro) Presentato da Nando Orefi.

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 tel. 862530) Alle 18, 19,30, 21, 22,30: «Flying Down To Rio» (Caricchi) di V. Youmans, con Fred Astaire, Ginger Rogers (USA 1933).

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 852153) L. 3500 Quia la mano con A. Celentano e E. Montezano. Satrio.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «All American Boys» (Alcyone)
«Un uomo da marciapiede» (Ambasciadori)
«1941» (Appio, Eden)
«Schlavi d'amore» (Archimede)
«Pane e cioccolata» (Ariston)
«C'eravamo tanto amici» (Ausonia)
«La terrazza» (Belsito)
«Hair» (Barberini)
«Le due donne» (Capranica)
«Harold e Maude» (Capranichetta)
«L'assassino di un allibratore cinese» (Fiammetta)

- «L'uomo venuto dall'impossibile» (Metro Drive In)
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Radio City)
«L'altro» (Quirinale, Nuovo Star)
«Scusi dov'è il West» (Quirinetta)
«Il piccolo grande uomo» (Rivoli)
«Frenzy» (Rouge et Noir)
«Nosteratu» (Bolto)
«Provaci ancora, Sam» (Clodio)
«Soldato blu» (Farnese)
«L'ultimo spettacolo» (Planetario)
«Morte a Venezia» (Rubino)
«Harold e Maude» (Capranichetta)
«Primo del calcio di rigore» (Film-studio 1)

ASTRA (viale Ionio, 225, tel. 8186209) L. 2000 Bruce Lee supercampione (16,30-22,30)

ATLANTIC (via Tuscolana 745, tel. 7610656) Star Trek con W. Shatner - Fantascienza (15,30-22,30)

AUSONIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200 «Un uomo venuto dall'impossibile» con N. Manfredi - Satrio

BALDUINA (p. Balduina, 52 tel. 347592) L. 2000 Guerre stellari con G. Lucas - Avventuroso

BARBERINI (p. Barberini, 45, tel. 4731707) L. 3500 Hair di M. Formen - Musicale

BELSITO (via M. d'oro, 44, tel. 340887) L. 1500 La terrazza di E. Sciolà - Satrio

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336) L. 4000 Vieni amore mio vieni con I. Piro - Satrio

BOLOGNA (via Veneto, 122, tel. 862530) L. 2000 Il laureato con E. Montezano - Drammatico

CAPITO (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000 Tom Horn con S. Mc Queen - Avventuroso

CAPRANICA (p.za Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500 Le due donne - Drammatico

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 2500 Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500 Bruce Lee supercampione (16,30-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000 Superloto - Comico

DIAMANTE (via Pretestina, 23, tel. 295600) L. 1500 Sexual student

DIANA (via Appia N. 427 tel. 780146) L. 1500 Mario in prova con G. Jackson - Satrio

DUE ALLORI (Via Cassina, 505, tel. 473207) L. 1000 Il grande racket con F. Testi - Drammatico

EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800 1941, allarme a Hollywood con J. Belushi - Avventuroso

EMBASSY (via Stoppani, 7, tel. 870245) L. 1000 Lo sconosciuto di A. Delon - Giallo - VM 14

EMPIRE (via R. Maroniti, 29, tel. 857719) L. 3500 Vigilante speciale con D. Hoffman - Drammatico

ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500 Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300 Riposo

EURCINE (via List, 32, tel. 5910986) L. 2500 L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500 Woodstock - Musicale

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000 La città delle donne con F. Fellini - Drammatico

FIAMMETTA (via S. N. Da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500 «L'assassino di un allibratore cinese» con B. Gazzera - Drammatico VM 18

GARDEN (v. Trastevere, 245, tel. 582848) L. 2000 Chiuso per restauri

GIARDINO (p.za Vittoria, tel. 894946) L. 2000 Moti peccaminosi di una minore con S. Sitar - Comico

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000 Tutti possono arricchire tranne i poveri con E. Montezano - Comico

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000 I detective con la faccia di Bogart con R. Sacchi - Satrio

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500 Tutti possono arricchire tranne i poveri con E. Montezano - Comico

HOLIDAY (p.za M. Marcellio, tel. 658326) L. 3000 Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale

INDUNO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000 Chiuso per restauri

KILOGRAMMI (via Fontana, 37, tel. 8319541) L. 2500 Goldeneye con Susan Anton - Brillante

LE GINESTRE (Cassapiocco, tel. 6093638) L. 2500 L'assassino di un allibratore cinese - Drammatico

MAESTROSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786085) L. 3000 Concerto con A. Branduardi - Musicale

MAESTROSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786085) L. 3000 Concerto con A. Branduardi - Musicale

MERCURY (v. P. Carretto, 44, tel. 6561767) L. 1500 Hair di M. Formen in galera (16,15-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km 21, telefono 483718) L. 2500 «L'uomo venuto dall'impossibile» con M. Mc Dowe - Giallo

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500 L'uccello dalle piume di cristallo con T. Musante - Giallo VM 14

MODERNETTA (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500 I super porno fallacati (16,20-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500 L'assassino di un allibratore cinese (16,20-22,30)

NEW YORK (v. della Cava 36, tel. 780271) L. 2500 Quia la mano con A. Celentano e E. Montezano - Satrio (15,30-22,30)

NIAGARA (via P. Matti, 16, tel. 6273247) L. 1500 I gladiatori con V. Mature - Storico mitologico (16,22,30)

N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000 I due superpiedi quasi piatti con T. Hill - Comico (16,22,30)

NUOVO STAR (via M. Amerl, 18, tel. 789242) L. 1500 Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18

OLIMPIO (p.za G. de Fabronio, 17, tel. 3962635) L. 1500 Il testamento con K. Ross - Giallo - VM 14

PALAZZO (p.za dei Senni, 9, tel. 4956631) L. 1500 Chiuso

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500 Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (16,30-22,30)

PASQUINO (v. del Piede, 19, tel. 5803622) L. 2000 No Sex Please We're British (Niente sesso siamo inglesi) con R. Corbett - Comico (16,30-22,30)

QUATTRO FOGANE (via O. Fontana, 23, telefono 480119) L. 3000 Superfestival della pantera rossa - Disegni animati (16,22,30)

IOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422858) L. 1000 Blue porno college

MADISON (via G. Chiebrera 121 tel. 3126926) L. 1000 Casablanca passage con A. Quinn - Avventuroso

MISSOURI (via Bompiani 24 tel. 5562344) L. 1200 Riposo

MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000 Callie con P. O'Toole - Drammatico - VM 18

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 43 1. 5562350) L. 1200 Kiss Phantoms con G. Simmons - Musicale

NOVOCINE D'ESSAI (via Lard. Merry de Va. 14 tel. 5816735) L. 700 tel. L. 800 testi: Una donna tutta sola con J. Cleburne - Sentimentale

NUOVO (via Ascigliani 10, tel. 588116) L. 900 Sexy Vibration

ODEON (p.za di Repubblica 4, tel. 464760) L. 800 Pornorella

PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800 La spada nella roccia - Disegni animati

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000 L'ultimo spettacolo con T. Boltons - Drammatico VM 18

PRIMA PORTA (p.za Saxe Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800 Nittate vergini in collegio con N. Kinski - Sexy VM 14

RUBIN D'ESSAI (via S. Saba 24 tel. 5708271) L. 900 Morte a Venezia con D. Bogarde - Drammatico

SALA UMBERTO (v. d. Mercedes 50, tel. 6794753) L. 900 Quella porno erotica di mia moglie con W. Margot - Sexy - VM 18

SPLINDO (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000 Porno delirio con N. Lamour - Sexy - VM 18

TRIANGON Riposo

Cinema-teatri

AMBRA IOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000 Justine con R. Power - Drammatico - VM 18

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli tel. 6610705) L. 2000 Star Trek con V. Shatnar - Fantascienza (16,22-30)

CUCCIOLO (via dei Petrolini, telefono 6603186) L. 1000 L'invincibile erede di Bruce Lee

SUPERGA (via Marina 54 tel. 696280) L. 2000 Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale

Fiumicino

IRAIANO (tel. 6007775) Un sacco bello con C. Verdone - Satrio

Sale diocesane

CINEFIORELLI Robinson nell'isola dei corsari con D. Mc Guire

TRIANGON Avventuroso

TRIANGON Riposo

28 FIERA DI ROMA Campionaria Nazionale Generale 31 MAGGIO - 15 GIUGNO PRESENZA QUALIFICANTE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO UTILE ORIENTAMENTO PER LE VOSTRE SPESE GIORNATA DELL'EDITORIA E DELL'ARTE Palazzo dei Convegni - Sala A - Ore 10,30

I programmi delle TV romane. VIDEO UNO, RTI, TELEROMA 56, LA UOMO TV. Columns listing channels, times, and program titles.

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO. Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

Compra una Citroën da noi... metti in tasca la fortuna. sarma concessionaria CITROËN ROMA. Piazza dei Caravaggio, 10 - Tel. 5133982-5133990

Per il « buco » dei 10 miliardi

Banco di Napoli: per la truffa ricercato il vicedirettore dc

Mandato di cattura per Angelo Ferrara emesso dalla magistratura campana. Fidi facili concessi a 4 società fantasma e al finanziere d'assalto Ambrosio

Dalla nostra redazione NAPOLI — Angelo Ferrara, vice direttore del Banco di Napoli, doroteo, noto dirigente del CIP (Gruppi aziendali della DC) è la fantomatica « talpa » che favorì la clamorosa truffa dei dieci miliardi ai danni del più grosso istituto di credito pubblico del Mezzogiorno.

quella successiva dei telex sono ancora più inquietanti. Non si esclude infatti che una parte dei dieci miliardi dovevano servire a coprire il buco di Pescara.

Pifano e i missili: a L'Aquila a luglio il processo d'Appello

L'AQUILA — Inizierà il 2 luglio prossimo a L'Aquila il processo d'appello per la vicenda dei lanciamissili sequestrati a Pifano e agli altri due autonomi romani. Il dibattimento di primo grado, come si ricorderà, si svolse a Chieti alla fine di gennaio e si concluse con la condanna dei tre autonomi per detenzione di armi.

Non dà più notizie il navigatore solitario

EDIMBURGO — Da giovedì scorso non dà notizie di sé il navigatore solitario inglese che tenta di attraversare l'Atlantico a bordo di un canotto a remi lungo meno di 4 metri.

In aula

Da domani la Camera esaminerà il progetto di riforma della PS

ROMA — Inizierà domani la Camera la discussione in aula del progetto di riforma della Polizia, licenziato dalla commissione Interni alcune settimane fa.

Per la pioggia

Incidente mortale sulla « Torino-Milano »: due morti

VERCELLI — Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente automobilistico avvenuto ieri sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Villarobol.

LETTERE all'UNITÀ

Il giovane emigrato: col PCI ho imparato a combattere il terrorismo

Cara Unità, ho letto il 30 maggio le affermazioni fatte durante un comizio elettorale in Calabria dall'on. de Vita Napoli. Dire che sono rimasto inorridito è poco, però consentendo il personaggio e i luoghi dove esercita la sua professione di raccattatori per la DC, ho poi finito col non meravigliarmi più di tanto.

Pero colpisce che anche l'Unità non dia a questi fatti un rilievo proporzionato a quello che dedica, giustamente, al « dissenso » nei Paesi del « socialismo reale ».

Guido Rossa e Donat Cattin, due diversi modi di affrontare il terrorismo

Cara direttore, vediamo un po' la diversità di comportamento di un comunista e di un democristiano di fronte al terrorismo.

Come il nostro giornale informa i lettori sulle notizie di politica estera

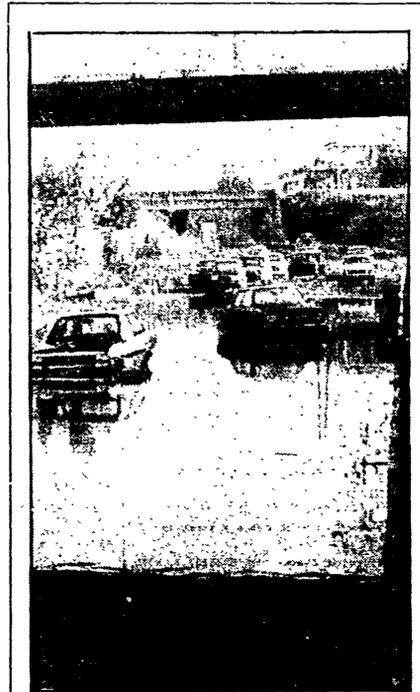
Cara direttore, ho letto alcune lettere più o meno polemiche sul modo in cui l'Unità affronta gli argomenti di politica internazionale.

L'ENEL ha diritto di farle pagare una tariffa maggiorata?

Cara direttore, in questi giorni l'ENEL sta distribuendo una cartolina su cui si deve dichiarare la propria residenza, in vista della applicazione della tariffa elettrica maggiorata, nel caso che la casa abitata non coincida con la residenza anagrafica.

Caro direttore, quei « dissenzienti » di S. Salvador, della Corea del Sud e di Miami, assassinati a decine, hanno avuto, dalla stampa e dalla TV, un'attenzione infinitamente minore di altri.

Caro direttore, ho letto alcune lettere più o meno polemiche sul modo in cui l'Unità affronta gli argomenti di politica internazionale.



L'estate non abita più qui (e piove ovunque)

ROMA — No, non c'è, forse non ci sarà mai: il bel tempo vogliamo dire, un po' di sole, una giornata interamente luminosa, privo d'eatate. No. Piove. Piove al nord e al sud, in Piemonte e in Puglia, in Sardegna, finanche sulla Sicilia, terra dei sole.

Soltanto 500 abitazioni reperite con la legge del '78

Fallito il piano per costruire alloggi ai militari di carriera

Ogni trasferimento diventa un dramma - Resa difficile la mobilità del personale - La « leggina » approvata dal Senato - Proposte del PCI in Parlamento

ROMA — In Italia il problema della casa è uno dei più assillanti. Per i militari di carriera sta diventando da qualche tempo un vero e proprio dramma.

a quella degli iscritti (l'11% sugli emolumenti annui lordi percepiti e pensionabili, considerati in ragione dell'80%). Tali « fondi » potranno essere costituiti al mutuo, o per la parte o per la quota non assistita (il 25%) dal contributo dello Stato.

Advertisement for 'Hélène Carrère d'Encausse "Esplosione di un impero?"' featuring a book cover and promotional text.

Advertisement for 'Il Messaggero' magazine, stating 'oggi non sarà in edicola'.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, mentioning 'L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata a Palazzo Madama domani, mercoledì 11, alle ore 17.'.

# Algeri lancia la «battaglia del gas»

### Chiesto alla conferenza dell'OPEC il collegamento al prezzo del petrolio - L'oro fa un altro balzo, il dollaro scende - I paesi esportatori restano però profondamente divisi di fronte alla diminuita domanda di greggio - Il crollo della produzione in Iran - Occorre cooperazione

ROMA — La situazione finanziaria internazionale ha registrato ieri una nuova scossa sismica, contraccolpo degli sviluppi sul fronte del petrolio e della recessione statunitense. L'oro è salito nuovamente attorno ai 630 dollari l'oncia (prossimo a 17 mila lire il grammo). Il dollaro, cedente in tutto il mondo, è sceso in Italia sotto le 830 lire.

La incapacità dell'Europa a ricoverare le proprie fonti di energia può facilitare questo compito. La crisi degli apparati produttivi — recessione in USA e Inghilterra, stagnazione in Francia e Germania — l'ostacola perché riduce anche la domanda di petrolio. Il presidente della repubblica d'Algeria, Bendjedid Chadli, ha aperto la conferenza dell'OPEC con un discorso del buon senso. L'Algeria dispone soprattutto di gas — tremila miliardi di metri cubi — e di poco petrolio, è assurdo pretendere che lo venda ad un prezzo inferiore (per caloria equivalente). Chiede di agganciare il prezzo del gas a quello del petrolio. Lo ha chiesto alle compagnie statunitensi che avevano firmato contratti per l'acquisto di gas liquefatto: 6 dollari per milioni di unità caloriche (BTU), il quale corrisponde ad un prezzo del petrolio di 31 dollari il barile. Queste hanno rifiutato scandalizzate. Si tenga presente che si tratta di gas liquefatto, da trasportare con

navi speciali, prodotto per mezzo di costosi impianti di liquefazione. Diversa, almeno sotto questo aspetto, è la situazione delle forniture all'Italia, le quali avverranno via tubo. Chadli ha appoggiato l'opzione del suo paese per una «battaglia del gas» alla domanda di politiche risparmiatrici e conservazioniste da parte dei paesi produttori come di quelli consumatori. Le realtà economiche e politiche sono però avverse. Sul piano del petrolio l'Algeria ha portato il proprio prezzo a 38 dollari il barile, contro i 28 dell'Arabia Saudita. Il ministro algerino dell'energia, Belkacem Nabi, ha riconosciuto i fatti, dichiarando che «le discussioni sul prezzo del petrolio sono senza significato, almeno che la produzione sia mantenuta ad un livello coerente»; ed ha attaccato l'Arabia Saudita che continua a produrre 9,5 milioni di barili al giorno consentendo agli Stati Uniti e ad altri paesi esportatori di accumulare ingenti scorte.

L'Arabia Saudita, tuttavia, dispone oggi di quasi la metà di tutto il petrolio richiesto sul mercato mondiale dai paesi consumatori. Inoltre ha depositato negli Stati Uniti e nelle banche europee decine di miliardi di dollari, la cui conservazione come «potere d'acquisto» dipende dai buoni rapporti con i rispettivi governi. L'Iran in questo momento appare il paese più duramente colpito. Il ministro del petrolio, Moïzar, ha «spiegato» ad Algeri la riduzione delle esportazioni iraniane di petrolio — sarebbe a 800 mila barili-giorno ma altre fonti parlano di 500 mila, a fronte dei cinque milioni di barili di prima della rivoluzione — con le sanzioni. «Non ci fanno fare acquisti, perciò non abbiamo bisogno di vendere petrolio», ha detto Moïzar. La domanda di petrolio è però realmente bassa, alcuni paesi un tempo forti acquirenti ora fanno a meno del petrolio iraniano.

La «battaglia del gas» algerina incontra ostacoli simili in Indonesia, Qatar, Nigeria e altri paesi ancora sono alla caccia degli ingenti investimenti necessari per valorizzare le loro riserve di gas: quindi di acquirenti. L'URSS offre all'Europa occidentale il raddoppio delle forniture di gas se gli europei vorranno cooperare al nuovo piano quinquennale. Per vincere la battaglia del gas ci vogliono, dunque, iniziative capaci di impedire che i grandi paesi industrializzati «glouchino» i paesi produttori l'uno contro l'altro. Occorre puntare sulla cooperazione ed un comune rilancio energetico-industriale per battere le tendenze «autarchiche» degli USA miranti a conservare le posizioni di predominio a prezzo anche di un abbassamento dei livelli di sviluppo e di grandi sacrifici da ambedue le parti, nei paesi in via di sviluppo e negli altri.



F. S. Bendjedid Chadli

## A Roma il vertice sindacale internazionale

# Oggi Cgil, Cisl, Uil spiegano il «no» alle discriminazioni AFL-CIO

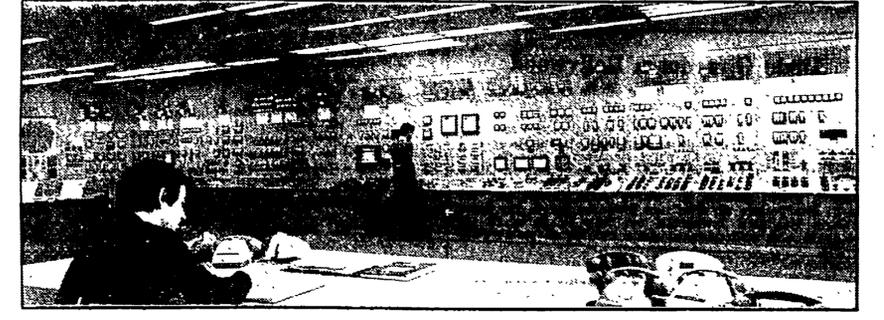
ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL si accinge da oggi (con la conferenza stampa di Lami, Carniti e Benvenuto) ad affrontare, insieme ai maggiori sindacati dell'Europa e dei Paesi più industrializzati, impegnativi appuntamenti internazionali. Il momento più significativo è previsto per il 18 e 17 giugno a Roma con il vertice sindacale che dovrà mettere a punto il documento con il quale far sentire la voce del mondo del lavoro al tavolo del confronto veneziano tra i capi di Stato e di governo.

Il vertice sindacale, dunque, si fa, e sarà «di interesse vitale», come ebbe a definire il direttore del dipartimento Affari Internazionali dell'AFL-CIO, Lee, in una recente visita in Italia. Eppure, i posti riservati al sindacato americano resteranno vuoti. L'AFL-CIO non sarà a Roma, così come il Domei giapponese e Force Ouvrière francese. La loro defezione, comunque, non è riuscita a far saltare questo comune momento di ricerca delle risposte da dare alla crisi economica, sempre più stretta nella morsa dell'inflazione e della recessione. In verità, i tentativi e persino i ricatti puntavano più che altro a discriminare la CGIL, e in particolare i comunisti impegnati in questa organizzazione, così come era avvenuto in occasione del vertice di Tokio. Solo di fronte alla fermezza unitaria delle organizzazioni sindacali italiane e alla solidità dei rapporti con altre organizzazioni europee, l'AFL-CIO americana ha scelto la strada dell'isolamento.

Una posizione, questa, che da sola dice

# Per la sicurezza nucleare a Caorso da mesi sono in lotta i lavoratori

### Una vertenza esemplare - Tre richieste fondamentali - La lezione di Harrisburg - Il sindacato sceglie una verifica sul campo superando le polemiche



Pannelli di comando della centrale nucleare di Caorso

A Caorso è in atto da alcuni mesi una vertenza che proprio per i suoi riflessi e per i suoi obiettivi di natura generale, non riguardando esclusivamente i lavoratori della centrale, è stata impostata ed è diretta assieme al Consiglio di azienda dalle strutture territoriali CGIL-CISL-UIL.

È una vertenza su specifiche questioni di merito tutte legate in modo diretto o indiretto, alla sicurezza.

Innanzitutto, il livello di formazione dei lavoratori ritenuto carente e fonte possibile di rischi, anche di portata grave, come tutta l'esperienza nucleare straniera dimostra. Su questo punto, il sindacato non ha conclusioni. La Commissione Carter sull'incidente di Three Mile Island USA di Harrisburg che considera la formazione professionale e la conoscenza dettagliata degli impianti uno dei punti centrali della sicurezza. Ma la vertenza riguarda altri tre aspetti.

Primo: il flusso di informazioni continue su tutti gli aspetti del funzionamento dell'impianto compresi gli «inconvenienti tecnici» che si producono nell'esercizio a nelle prove. Si tratta cioè di portare costantemente a conoscenza dei lavoratori, ma anche delle popolazioni e delle loro rappresentanze democratiche, gli enti locali, tutte le anomalie di gestione perché su di esse si eserciti un controllo democratico e un intervento preventivo sui rischi relativi.

Secondo: la definizione, con il contributo determinante degli enti locali, del piano di emergenza in caso di incidenti gravi. L'esame condotto a Caorso dal sindacato e dagli enti locali, almeno due anni prima di quello della MHB Termini-Iso ciates americana che arriva

alle stesse conclusioni, ha denunciato non solo l'inadeguatezza del piano predisposto dalla Prefettura ma la inesistenza delle attrezzature e dei mezzi per l'evacuazione controllata e dei presidi di pronto intervento.

Terzo: la mancanza — peraltro riconosciuta di recente dall'ENEL — di oltre quaranta unità per il completamento dell'organico di un impianto di tale delicatezza che ha ormai esaurito le prove per il funzionamento al 100% di potenza (test conditions) e si appresta all'esercizio commerciale.

Sempre ai fini della sicurezza si è richiesta inoltre l'unità di direzione della centrale da parte dell'ENEL superando le divisioni e i conflitti tra impresa costruttrice (Ansaldo Meccanico Nucleare), imprese appaltatrici di singoli lavori, CEN (quale ente di controllo) ed ENEL. Ciò significa il superamento dei contratti «chiavi in mano» della costruzione delle centrali a partire da quella di Montalto di Castro, per gli inconvenienti e i rischi per la sicurezza che la pluralità di responsabilità non sempre delimitabili comporta. Un solo esempio al riguardo. A

Caorso l'ENEL si accinge a gestire la centrale in fase commerciale senza aver predisposto in tempo, cioè parallelamente all'avanzamento dei lavori e delle prove, un archivio tecnico con tutti i disegni degli impianti e delle singole parti. A tutt'oggi — anche questa è una ammissione pubblica dell'ENEL — su circa 60.000 disegni che dovrebbero comporre l'archivio completo della centrale, ne sono stati ordinati e schedati solo 7.000. Il fatto, di gravità eccezionale, peraltro non menzionato dal rapporto della MHB su Caorso, ha indotto il Mi-

nistero dell'industria investito di recente della vertenza a dichiarare che l'ENEL non avrà la licenza di esercizio commerciale se l'archivio tecnico non sarà completo. Ma intanto la centrale è entrata in funzione con i test di prova per mesi senza che questo strumento di intervento in caso di anomalie o incidenti fosse predisposto.

Esistono poi altre rivendicazioni sempre relative alla sicurezza che riguardano i controlli d'ingresso in centrale oggi pressoché inesistenti, il passaggio ai consorzi sanitari locali dei controlli sulle radiazioni ionizzanti dei lavoratori, oggi effettuati dall'ENEL in base ad una legge che va modificata, il sistema di informazioni esterne alle popolazioni che tuttora a dieci anni e più dall'inizio della costruzione della centrale, non esiste.

I lavoratori di Caorso, il 25 aprile hanno bloccato con uno sciopero di 24 ore la centrale e tuttora permangono lo stato di agitazione con l'astensione da ogni prestazione straordinaria. Prima a Piacenza e poi a Roma, con l'intervento del ministero dell'Industria, si sono svolti alcuni incontri dai quali sono emersi impegni formali a modificare la situazione che vanno verificata nelle prossime settimane.

È certo che se le cose dovessero rimanere immutate la lotta dei lavoratori di Caorso assumerebbe i caratteri di una denuncia gravissima di irresponsabilità in primo luogo dell'ENEL e di tutte le strutture pubbliche preposte al controllo nucleare e in primo luogo del Ministero dell'Industria.

Avendo impostato in questo modo i problemi della sicurezza il sindacato ha inteso misurarsi, come si diceva all'inizio, su un terreno di merito né teorico, né ideologico, che coinvolge alcuni aspetti centrali dell'esperienza nucleare italiana.

Dall'esito di questo confronto e di questa lotta condotta nell'interesse dei lavoratori che operano a Caorso ma ancor più nell'interesse delle popolazioni e del Paese dipende concretamente la prosecuzione dell'esperienza nucleare limitata, controllata, reversibile. Condizionata in ogni caso rigorosamente e rigidamente alla soluzione dei problemi della sicurezza.

Corrado Perna

# Nuovi scioperi dei treni indetti dagli autonomi

### Dalle ore 24 di domani fino a sabato le agitazioni FISAFS

**Alitalia: in passivo il bilancio del '79**

L'Alitalia valuta con giustificata preoccupazione i primi risultati del 1980 mentre già dal prossimo anno «è prevedibile un favorevole sviluppo dell'attività dell'industria del trasporto aereo». Sono le previsioni contenute nella relazione al bilancio 1979 della compagnia di bandiera, distribuita oggi alla stampa e alla vigilia dell'assemblea che si terrà il 24 giugno. L'anno scorso l'Alitalia ha avuto ricavi totali per mille miliardi e 108 milioni (+12,4 per cento rispetto al 1978) mentre i costi totali hanno raggiunto i mille miliardi e 122 milioni. Il bilancio si è chiuso con una perdita di esercizio di 14 miliardi 371 milioni ridotta a tre miliardi 797 milioni utilizzando le riserve straordinarie e ordinarie.

Secondo l'amministratore delegato, Luciano Sartoretto, la previsione originaria di pareggio è stata influenzata negativamente dallo sciopero di 40 giorni degli assistenti di volo, dal raddoppio dei prezzi del carburante (da 109 a 218 lire al litro) dal fermo tecnico del trentotto DC-10 e, per un periodo più breve, del birotorato DC9, nonché da agitazioni di personale non della compagnia.

ROMA — Terminata la «tregua» elettorale, riprende il caos-treni. Dalla mezzanotte di domani, mercoledì 11, fino alla mezzanotte di sabato 14, infatti, il personale di stazione aderisce al sindacato autonomo FISAFS anticiperà di tre ore il termine della prestazione giornaliera. Nuovi disegni si preannunciano dunque per gli utenti delle ferrovie. L'ennesima agitazione, sostiene la FISAFS, è stata orchestrata per questioni di natura economica e normativa. Ricordiamo, ancora, che nel compartimento di Milano proseguono ad oltranza gli scioperi di un gruppo di ferrovieri (l'Unione ferroviari trasferimentisti), che ha deciso di continuare a ritardare di un'ora la partenza dei treni. Sono una cinquantina di persone. Sempre la FISAFS, infine, ha intenzione di mobilitare i suoi aderenti tra i macchinisti e il personale viaggiante per nuove agitazioni le cui esatte modalità verranno probabilmente stabilite lunedì prossimo.

Ma la FISAFS ha davvero a cuore gli interessi dei ferrovieri? C'è motivo di dubitarne. Delle centinaia di assemblee (per esempio quelle svoltesi negli impianti) per discutere l'intesa raggiunta sul contratto e la riforma delle Ferrovie firmata dalla Federazione Ferrovieri CGIL-CISL-UIL, non ha tenuto nessun conto. E quelle assemblee — come informa la FILT-CGIL — si sono espresse «per l'accettazione dell'accordo». Una risposta positiva, quindi, sia alla riforma, sia al ripristino degli articoli sulla capacità di spesa dell'azienda nella legge per il piano di investimenti (circa diecimila miliardi), sia, infine, alla parte più prettamente economica del contratto. Il direttivo nazionale unitario si riunirà domani per scegliere le riserve e procedere alla stesura definitiva di questo che viene chiamato «contratto-riforma» e alla sua firma.

C'è dunque ragione di ritenere che queste agitazioni autonome si qualifichino come azioni di provocazione nei confronti dei viaggiatori e come stimoli alla contrapposizione tra i lavoratori. Questi ultimi, nella loro grande maggioranza, vogliono lavorare in un'azienda efficiente. Ma il processo di cambiamento non è rapidissimo: sulle ferrovie pesano le incrostazioni di un passato di inefficienza e questa categoria, ancora qualche anno fa, aveva un assetto normativo borbonico. In queste pieche, in questi residui, la FISAFS si annida e cerca di giocare le sue carte.

# Genghini non paga, c'è chi torna in galera al suo posto

### Le banche non hanno saldato ancora i creditori di Riad

ROMA — Si sono prese una settimana di tempo le banche che hanno deciso di dare una boccata di ossigeno al Gruppo Genghini, rinviando la firma fino a ieri. Ma intanto a Riad, in Arabia Saudita, scade il nuovo ultimatum dei creditori: l'architetto Gianni Genghini, arrestato una volta, in quanto rimasto solo (lui, che è un dipendente) a rappresentare Mario Genghini ed i suoi tanti protettori in Roma e Milano ha perso la libertà provvisoria ottenuta con l'intervento della ambasciata italiana ed è stato riacchiuffato dalle guardie. Era stato dato tempo fino al 31 maggio a Genghini, alla Banca Nazionale del Lavoro, al Banco Ambrosiano e soci per saldare i debiti di Riad.

Gianni è dunque di nuovo in galera al posto di Genghini. Il governo italiano, che lo aveva tirato fuori, si discredita con il fatto che gli interessi economici delle imprese nazionali. Non senza colpa dei suoi ministri, però, che da aprile si rilanciano la palla, sbalottando le delegazioni di Riad da un ufficio all'altro, da una data all'altra. Sembra che toccare il Genghini scotti, nessuno vuol fare un passo per chiamarlo a

rispondere delle sue responsabilità.

C'è poi chi si defila, cercando di nascondere le proprie responsabilità. La Banca Nazionale del Lavoro, mallevatrice del Genghini nell'affare saudita, ad un certo punto sembra voler condizionare i dieci miliardi che deve sborsare alla firma di garanzia da parte dei dipendenti, sulle proprie limitazioni. A parte l'improprietà — i lavoratori dovrebbero contribuire a bancare Genghini scoprendo se stessi, senza alcuna garanzia di continuità del lavoro — c'è anche una bella dose di sfrontatezza dal momento che a conoscere le carte del Genghini erano le banche non i lavoratori. Prestatari incaute, come mini mo, le banche pretendono di cavare fuori a buon prezzo le castagne dal fuoco.

Il Banco Ambrosiano sarebbe rientrato, secondo notizie non confermate, di 20 miliardi di con uno stratagemma: avrebbe trovato una fantomatica società estera disposta a prestare 20 miliardi ad una società Genghini (alla vigilia della decisione sul fallimento) e poi, una volta fatta l'operazione, avrebbe incassato l'importo a ridu-

zione dei propri crediti. Vale a dire: un debito di 20 miliardi viene trasferito dalla «ma non italiana» alla «mano estera».

Si tratta, a quanto pare, di fatti di questo genere, più di salvare la banca che il Genghini. I 40 miliardi messi ora a disposizione dovrebbero consentire di chiudere la faccenda di Riad. Il fallimento Genghini sulla piazza di Riad rischia di costare all'Italia centinaia di miliardi in quanto semina sfiducia nel campo delle commesse e forniture. Tocca al governo tagliare gli indugi. Fra i lavoratori, i quali hanno atteso la ripresa post-elettorale per un incontro a livello interministeriale, i 40 miliardi non vogliono dire nulla. Chiedono un programma di rilancio ma non «a carte coperte», con una dirigenza imprenditoriale di facciata.

L'idea del commissario, come «ponte» verso il programma, sembra appoggiata almeno da una delle tre principali banche creditrici (la BNL). I ministri dell'Industria e del Tesoro non si sono pronunciati. Scartano le delegazioni a funzionari interni, forse cedendo a inconfessabili pressioni.

## ABITARE SCAL

# SOLE & MARE PULITO

Trascorri in Sardegna le tue vacanze al Week-End in località di incomparabile bellezza. SOLE, MARE PULITO, collegata via Aerea e Mare con il Mondo

**PORTO CERVO/ARZACHENA**  
Villa arredata, Servizi Condominiali, Piscina, etc. LIBERA SUBITO.  
Se inventiva, affittati per Stagione Estiva.

**PORTO ROTONDO/OLBIA**  
Vile bifamiliari con terrazza e giardino, quasi pronta consegna, appartamenti da 120/130 mq. cadauno.

**COSTA ROMANTICA/OLBIA**  
VENEZIA, in complesso immobiliare, 165 unità unifamiliari da 40/50 mq. cad. a prezzi convenienti.  
Dista 14 km. da Olbia - 10 km. dall'aeroporto internazionale di Olbia/Costa Smeralda - 27 km. dalla Spiaggia di Capo Ferro, Montegrotto, in allestimento Centro Alberghiero con 310 posti letto, Ristorante e mare con Pizzeria, etc. etc. Gioco per Bambini, Mini-golf, etc., piccolo imbarcadero per imbarcazioni leggere.

**APERTURA** per Stagione Estiva, 50 alloggi 50 mq. cad., arretrati, pronta consegna.

**TORTOLI/ARBATAX**  
Appartamenti da 80/80 metri quadri cadauno, nella Costa Orientale della Sardegna, a 300 m. dal Porto di Arbatax, per gli amanti della Natura, ed a 200 m. dalla Spiaggia del Limoniolo. Azzurro Mare dell'Ogliastra, nel nuovo Complesso Residenziale di Porto Ferro. Consegna LUGLIO.

### vacanze liete

RICCIONE - HOTEL MILANO-HELVETIA - V.le Milano - Telefono 0541/40885 - Direttamente Mare - Camere servizi, ascensore, parco giochi bambini, parcheggio privato - Speciale giugno 12,500. Bambini 20-30 per cento. Questo tegliando vale il 5 per cento di sconto.

### avvisi economici

CALABRIA - «Giramondo» a promozioni, rappresentanze turistiche, propone valide soluzioni in residenze, hotels, villaggi, camping, mare - Capo Ferro, Copanello, Fuscaldo. Telef. 02/900457.

### Palazzo a Vela

V. VENTIMIGLIA  
ore 9-12,30 - ore 14-23

ore 15: Giornata del Tennis Incontro con il pubblico delle squadre di «Coppa Davis»  
ore 17 e 21: Film «Traguardi di gloria»  
Ingresso L. 1000 (500 ragazzi)

### JUGOSLAVIA

Soggiorni al mare  
UNITA VACANZE  
ROMA - Via Roma, 147 - Tel. 06/61277

# PUGLIA

dove la natura è colore

## ... e l'estate dura 5 mesi

Per informazioni rivolgersi agli EE.PP.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto e alle A.A.S.T. di Bari, Barletta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Nocci, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.  
A cura dell'Assessorato Turismo Puglia

Da domani un programma «no-stop» sulla Rete tre

# 1940: l'Italia in guerra Quasi una diretta alla TV

Saranno rievocati i momenti di quel tragico 10 giugno di quarant'anni fa - Un collage interessante di documentari film e testimonianze - Il tema monografico

ROMA — Da qualche tempo si va ripetendo che la RAI si muove con sempre maggiore fantasia sul piano della programmazione. Può darsi che si sia sentito sul collo l'alto delle ore di ascolto guadagnate dalle emittenti private. Può essere una diversa richiesta del paese. Ma qualcosa si sta muovendo. E' un po' che gli esperti, ad esempio, osservano la nuova programmazione basata sui telefilm. Alcuni hanno fatto notare la nuova fascia d'ascolto che è nata ex novo intorno alle 7 del pomeriggio; altri ancora, il nuovissimo genere televisivo del « contenitore », in onda soprattutto nel pomeriggio. Un personaggio (ad esempio Rossano Brazzi) chiacchiere in studio con degli ospiti tra cui una faccina e l'altra, più o meno spiritosa, più o meno interessante, presenta programmi: telefilm, soprattutto, spezzoni di vecchi filmati, spettacoli e via dicendo. Insomma, alle trasmissioni nel loro insieme viene dato un filo logico, come da sempre succede nei telefilm: il filo logico viene inteso da interessarsi anche del « filo », non soltanto del « tessuto ». E magari, sotto sotto, gli si propone di lasciar perdere il bottoncino mafelico, il cambio-canale facile: in pratica, la concorrenza strenua delle stazioni private.

Per la cronaca, le trasmissioni, in successione saranno: mercoledì 11 alle 19.30 **Mentone: città di frontiera**, ispirato a Calvino: una rievocazione della situazione in una città di frontiera allo scoppio della guerra. Alle 20.05 un film di Camerini dell'estate del 1940, **Una romantica avventura**, scelto per questa occasione come prodotto rappresentativo della stagione. Giovedì 12, ancora, un mazzetto di canzoni che andavano per la maggiore raccolte in un programma di Filippo Crivelli.

Ascolta la tua radio questa sera (alle 20.00). Venerdì 12, prima una serie di testimonianze di giornalisti dell'epoca su come il regime condizionò la stampa nei giorni fatali, poi alle 20.05, la riproposta di alcuni brani teatrali « di grido » dell'epoca (Wildler, il teatro del GUP, i pezzi d'avanguardia dell'università). Sabato 14, alle 20.05, uno sceneggiato scritto con la consulenza di Giordano Bruno Guerri, lo storico di Bottai e di Ciano, **La lista di Molibdeno**. Vi viene

rievocata una seduta del Gran Consiglio del 7 dicembre 1939 e altri avvenimenti politici successivi, che condussero l'Italia all'intervento. Alle 21.00, il commento degli storici (Spriano, Saltarelli, Mazzetti, Rochat). Una serie di documentari dell'epoca tra domenica 15 e lunedì 16, montati per mostrare come gli organi cinematografici del regime presentavano l'avvenimento. E infine, il 17 giugno, una kerama: in diretta con varie regioni per rievocare, con i minuti testimoni oculari, il clima, i piccoli fatti, il quotidiano che circondò il tragico giorno.

## Quel tragico amore a Verona



Terzo appuntamento con « Il breve volo della giovinezza » di Renato Castellani. Il film di questa sera è « Giulietta e Romeo » (1954), ennesima trasposizione, ma non tra le peggiori. La celebre storia d'amore immaginata da Shakespeare. Il film di Castellani vince, contrastato e contestato, il Leone di Venezia nel 1954. Ancora una volta, come era già accaduto per « Due soldi di speranza », pubblico e critica si diressero in due, e la polemica fu alimentata dalla pressoché totale satollazione di « Senso », di Visconti, che proprio quell'anno gareggiava in concorso. Ad ogni buon conto, Castellani con questa scelta non c'entrava proprio. Sua intenzione era di restituire a Romeo e Giulietta una dimensione « quotidiana », niente affatto epica, collocando l'infelice amore dei due giovani su sfondi ambientali di ricercatissimo spicco ambientale. Nei panni dei due sfortunati amanti Laurence Harvey e Susan Shertall.

Giuseppe Rossini, direttore di Rete, presentando ieri il programma alla stampa, ha parlato di tentativo sperimentale: un'intera rete per la prima volta, e in un arco di tempo così lungo come una settimana, ha tentato di strutturare i propri programmi quasi per intero su di un solo tema. Programmi « poveri », girati in gran parte in studio o montando vecchi documenti (e d'altra parte, con i chiarì di luna che sta passando la Rete tre, non è nemmeno possibile materialmente spendere di più), e quindi non eccessivamente impegnativi sul piano spettacolare. Però, d'altra parte, si è tentato di accorpate tanti spunti interessanti intorno ad un tema monografico (l'ambiente sociale, la vita quotidiana, lo spettacolo, l'informazione); e quindi l'impegno di programmazione è stato lo stesso, e molto sostenuto.

Rossini ha anche lasciato intendere che tentativi come questo probabilmente verranno ripetuti: magari, invece che intorno ad un argomento storico, intorno ad una regione. Insomma, la RAI ha intenzione di insistere con « contenitore largo ». Sperando che gli vada bene. **Giorgio Fabre**

## LIBRI E SPETTACOLO



# Teatro, come una magia illusione

« L'illusion comique » di Corneille nella trascrizione italiana di Sereni - La partitura scompigliata e ricomposta

**PIERRE CORNEILLE**, L'illusione teatrale, Guanda, pp. 168, L. 4.000. **Corneille vi lavorò tutta una vita.** L'illusione comique aveva avuto successo prima del Cid ma venne stampata con almeno tre anni di ritardo (1639). Corneille la rittocò nel 1644 (modificando 35 versi), nel 1660 (correggendone 339), la rifinì nel 1664, 1668 e nel 1682. Dalla prima stesura scomparve un'intera scena (atto V, scena 4). Per la prima rappresentazione furono impiegate delle scene multiple e si trionfò l'uso del sipario, macchina destinata a svelare

il mestiere dell'attore nel cuore stesso dell'immaginario. L'illusione comique restò un testo filologico-mente illusorio, aperto alle manipolazioni, e scienziamente problematico (ci si sintono cose e prigionie, giardini e grotte, e sempre il teatro). **Quale testo, quale spazio sopravvivono nell'odierna traduzione di Vittorio Sereni - Pierre Corneille, L'illusione teatrale - e nella regia di Walter Pagliaro per il piccolo Teatro?** L'editto princeps (1639) è stata ripudiata a favore dell'ultima firmata da Corneille. L'« alessan-

drino » è stato adeguato al tradizionale « doppio settenario italiano », mentre la grotta del Mago (come nelle più recenti interpretazioni storico-filologiche, cfr. Alcover, Les lieux et les temps dans l'illusion comique, French Studies, 1976) occupa tutto il boccascena. **Toccheremo qui solo il problema della traduzione o meglio della « trascrizione » italiana.** Vittorio Sereni afferma, in alcuni appunti di lettura, di aver lavorato con il metronomo in testa, ricreando costantemente versi martellanti: in realtà ha fatto molto di più, ricostruendo un proietto, proietto di spettacolo, sulla base dei tormentati testi di Corneille. La sua opera è consistita anzitutto nel manovellare, verso dopo verso, strutture sceniche e scesotiche indicazioni di regia. Così la « large bouche » (nasta bocca) della grotta, su cui si apre il primo atto, diventa l'« altro » tutto, come lo scenografo l'ha poi realizzato. **Quanto al metronomo del poeta-traduttore, la sua cadenza varia e scompigliata, la partitura scritta: Sereni, in apertura, rompe subito con la rima (si vedano i versi 1 e 2: « Il mago che a un suo cenno ribalta la natura / Come palazzo ha scelto questa spelonca cupa »), dove cupa e non oscura traduce il francese « obscure », in odio alla cartilena. Sull'esempio di quei tormentosi scrupoli corneilliani molti versi alessandrini vengono allora potati (e suppliti da altri alla maniera di certi procedimenti della commedia dell'arte) mentre nuove rime nascono all'interno di un verso per ricomporre tal comica tirata di Matamoros (« Balordo, a tuo dispetto la mia regina aspetto », atto III, scena 7).** **Il traduttore prende il posto di Corneille ma con l'estro di Arlecchino quando faceva il verso, nella sua lingua, ai grandi tragici francesi: una volta rotte certe cadenze e scombinata le rime, anche la regolarità della partitura apparirà un'illusione: ma un'illusione nuovamente comica e destinata al palato di un pubblico che non ha finto di dilettarsi alle trovate di « quegli sciagurati » teatranti italiani, come li definiva nel suo diario di Francia il Magalotti.** **In questa selva di testi e varianti, Vittorio Sereni rinuncia infine all'arcaismo pedante, seguendo Corneille nelle sue riazioni linguistiche destinate a ringiovanire una commedia di gioventù, ma non rinuncia a gareggiare con lui quando si tratta di incenerire nella tirata-tutto-d'unfiato, all'insegna del terribile Matamoros. Non una traduzione dunque ma l'altro testo, quello progettato per una nuova scena e ingegnato con idiommi nuovi. Che il risultato sia ibrido era scontato nelle premesse stesse: il poeta italiano ha dovuto anticipare con la propria scrittura la voce del commediante, ha portato la penna là dove il regista ha usato solo immagini e suoni, ha ubbidito pazientemente ad una monotonia d'accenti d'altri secoli, e, ma non tutti glielo riconosceranno, ha fatto teatro.** **Alberto Capatti**

## Annie Girardot a Hollywood

**HOLLYWOOD** — L'attrice francese Annie Girardot sta facendo il suo esordio a Hollywood in un film di Jean Claude Tramont. **All night long**, attualmente in corso di lavorazione. La nota attrice ha accettato un piccolo ruolo « di partecipazione » in segno di amicizia per il regista per il quale aveva interpretato **Le point de Mire**. Gli altri interpreti di **All night long** sono Barbra Streisand e Gene Hackman. E' questa la prima volta che Barbra Streisand, ormai passata al settore della produzione, accetta di interpretare un film non prodotto da lei. Da parte sua Gene Hackman interpreta nel film la parte di un disoccupato che, abbandonato dalla moglie, si ricostruisce una vita.

Sulle sue ultime collaborazioni non si era molto dilungato: «...Con Eno non è che ci sia un grande coinvolgimento personale: Brian ha a disposizione per giornate intere studi di registrazione e così invita gli amici: questi improvvisano e Eno taglia qua e là una battuta di uno, una battuta dell'altro: dopo qualche mese sai che sei sull'ultimo disco di un album. **Robert Wyatt, una figura chiave del pop inglese, dalla seconda metà degli anni Sessanta in poi, è tornato ad esibirsi il mese scorso con l'Ark (doppi elementi) di Keith Tippett.** Contemporaneamente ha pubblicato per l'etichetta Rough Trade un singolo quantunque gli altri due brani sono infatti rispettivamente dei classici della canzone cubana e cilena. **Quantum Leap** (nella versione di Carlos Puebla, già cavallo di battaglia di José Martí, il secolo scorso) e **Arancio di Violetta Parra.** Che proprio Robert Wyatt venisse a rimettere la musica andina (« che non morale da sette anni sempre uguale », a sentire Lucio Dalla) francamente è nuovo, da non credere. Sentire un vocalista inglese cantare in

## Il ritorno sulle scene dell'«anziano» David Allen Gallina vecchia fa buon rock

L'ex leader dei Gong propone un manifesto contro l'anti-vecchismo - Singolare apparizione di Wyatt con un curioso arrangiamento di «Guantanamo»

« Cosa può fare un povero ragazzo se non suonare in una banda di rock & roll? ». La strofa può suonare patetica, oggi, sulle labbra di un Mick Jagger sul viale del pensionamento, ma il problema della vecchiaia nel rock è una cosa seria (altro che *teenage depression!*). Capita ad esempio che un veterano del pop utopistico come David Allen scompaia dalla circolazione per rifarsi vivo a distanza di anni, in una veste per lo meno insolita. Di lui conservavamo, fino ad ora, il ricordo di quel « rock buffo » progettato con i Gong, sulla lunghezza d'onda di *Radio Ghome Invisibile*, tra scenari perfettamente immaginari e la fragranza del « Comandante elettrico » di sua inven-

zione. Il tenero David ha incontrato a New York una banda di giovani punk che sapevano a memoria le canzoni dei Gong, pur suonando alla loro maniera. Ecco allora l'idea di questi *New York Gong* con cui ricompare l'intraprendente folletto. La *retrée* contempla anche un polemico manifesto, un proclama anti-vecchismo: per così dire, dove per « vecchismo » si intendeva l'emarginazione dell'attampato rocker. « Non vogliamo più sentirvi oppressi dalle slogan fascista « giovane è bello » annuncia Allen. E ancora: « Preferiamo il formaggio stagionato alle banane verdi ». Tutto quanto in un proclama di dodici punti che inizia con « Noi

non ci sentiremo mai vecchi ». A parte la « boutade » il disco di Allen e dei suoi N. Y. Gong (apparso recentemente per etichetta Charly Music) offre una specie di *new wave*, poco limitrofa all'originaria ispirazione gongiana, ricamata però dai testi stravaganti che il nostro si compiace di dichiarare. Il bello è che ancora una volta David Allen non è profeta in patria ma all'estero: ieri arruolato a Francia nel 1971, il nostro è stato di prima o poi sottoposto a un'operazione di inglese fu negato il visto per il rimpatrio oggi con questi altri scastrati d'oltreroceano. La favorevole ispirazione degli eventi vuole che anche un illustre ex

collaboratore di Allen (o è il contrario?), Robert Wyatt, sia in questi giorni tornato sulle scene. Per la cronaca i due si conobbero nell'originaria Canterbury e poi al tempo dei primi Soft Machine, prima che ad Allen capitatesse quell'incidente alla dogana di Parigi. Wyatt è certo un personaggio al di sopra di ogni sospetto ed anche di ogni revival. Come attore annunciato e visto che il mio mestiere è quello di cantare rock, probabilmente — considerato che tra l'altro non ho molti soldi — prima o poi sarò costretto a tornare alla mia principale occupazione. Ma quando mai lo farò, le motivazioni non potranno certo essere uguali a quelle che mi avevano spinto all'in-

spagnolo, con innestata una batteria automatica (del tipo « ritmica incorporata per organo Parfisa »), poche note di piano, il gioco limpido dei sax: tutto questo senza alterare la cadenza del *quaira*, senza distogliersi da un'esercitazione raffinata, essenziale; da parte nostra trovando tutto ciò stranamente « naturale » come se si fosse ascoltato quel brano adesso per la prima volta. Wyatt conosce la formazione, sa i suoi punti nevralgici e i suoi meccanismi di fascinations: gioca con gli uni e con gli altri, scopre vari, possibili equilibri. Altra cosa la gongioneria di David Allen: è indicativo, però, che entrambi gli « intramontabili », come sospinti da una fortissima sintonia, si siano fatti vivi adesso, dopo tanto tempo, con questa « sopravvivenza » che si presumono, eppure con troppa dignità per fare del revival. **Il suggerimento ironizzare sul « vecchismo » come l'ex groom dei Gong, o stupire ancora, alla maniera di Wyatt piuttosto che finire nel gran circo d'America, assieme a Bufalo Bill.** **Fabio Malagnini**

## PROGRAMMI TV

- Rete 1**  
7.30 TG 1 ELEZIONI '80 - Negli intervalli: IL SOLITARIO DI RIO GRANDE - Film - Regia di Henry Hathaway (1971) - Interpreti: Gregory Peck, Pat Quinn, Susan Tyrrell  
9.15 CIRCUS ON ICE - Il circo sul ghiaccio di Moira Orfei  
CINETECA - Storia - « Al servizio dell'immagine 1900-1920: i primi documentari »  
10.05 LE COMICHE - Stanlio e Olio in « La scala musicale » - Charlie Chaplin in « Charlot paglie » e « Charlot biagiardo »  
13.30 TELEGIORNALE  
17.00 LA TV DEI RAGAZZI  
18.00 POPOLI E PAESI - I Quechua (2 parte)  
18.30 PRIMISSIMA  
19.00 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPERT  
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.10 L'AMARO CADO DELLA BARONESSA CARINI - Diretto da Daniele D'Anza - Con Ugo Pagliaro e Janet Agren (seconda puntata)  
21.45 LA CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO - « Israel » (13. puntata)  
23.50 TELEGIORNALE
- Rete 2**  
7.30 TG 2 EDIZIONE SPECIALE 8 GIUGNO - Elezioni amministrative regionali - Nell'intervallò: E' SIMPATICO MA GLI ROMPERE IL MUSO - Film - Regia di Claude Sautet - Nel cast: Yves Montand, Romy Schneider  
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate  
12.30 OBIETTIVO SUD  
13.30 TG 2 ORE TREDICI  
13.30 DEDICATE I CONCERNITORI - « La famiglia come sistema » (4 puntata)  
14.00 SERENO VARIABILE

## PROGRAMMI RADIO

- 17 TV 2 RAGAZZI**  
18.00 INFANZIA OGGI - « Il colore del vento » (2 parte)  
18.30 TG 2 SPOR E SERA  
18.50 BUONASERA CON ROSSANO BRAZZI - Telefilm - Con John Travolta  
19.45 TG 2 STUDIO APERTO  
20.40 GULLIVER - Terza pagina del TG 2  
20.40 TRIBUNA POLITICA - Dibattito sui risultati elettorali  
21.45 GIULIETTA E FIORELLA - Film - Regia di Renato Castellani - Con Laurence Harvey, Susan Shertall, 0.10 TG 2 STANOTTE
- Rete 3**  
9.50 TG 3 ELEZIONI - Appuntamenti fissi previsti per il TG 3 nazionale: ore 10, 12, 14, 16, 19, 21, 23 - I programmi di intrattenimento prevedono: **MACCHIE E CULORE** - Spettacolo musicale con Massimo Ranieri  
**I CANTAMBANCHI** - Regia di Massimo Scaglione  
**INCONTRO CON** - Il canzoniere del Lazio  
**INCONTRO CON** - Raffaella De Vita  
**BIG BANDS** - Omaggio a Duke Ellington  
**SERATA CON EUMIR DEODATO** - Presenta Ornella Vanoni - Regia di Gian Carlo Nicotra  
**IL PRIGIONIERO DEL TERROR** (1944) - Film - Regia di Fritz Lang - Nel cast: Ray Milland, Marjorie Reynolds, Dan Duryea  
**LA DISCO A SANREMO** - Regia di Antonio Moretti  
**LA NUOVA TRIENNALE** - Di Laura Bolgeri  
**ROMA D'ESTATE** - Concerto - Jazz a Villa Pamphili
- TV Capodistria**  
Ore 20: L'Angolino dei ragazzi; 20.15: Punto d'Incontro; 20.45: Tutto oggi; 21: Un ombrellone pieno di soldi - Film: con Jean Gabin; 22.30: Temi d'attualità; 23: Musica popolare.
- TV Francia**  
Ore 12.45: A 2; 14: Aujourd'hui madame; 15: La saga del Forsythe; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lotterie; 20: Telegiornale; 20.40: La Quinta offensiva - Film.

## PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**  
GIORNALI RADIO: 10: 1; 12: 13; 14: 15; 17: 19; 21: 23.  
6: Elezioni regionali 1980 - Il GRI in linea aperta per fornire dati elettorali; 14.05: Corriere 1999; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Rally; 15.25: Errepuno; 16.30: La bagarina; 17.03: Patchwork; 18.35: Antautoni vecchi e nuovi; 19.30: Intervallo musicale; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Il poeta o vulgo sciocco; 21.03: L'area musicale; 22: Occasioni;
- Radio 2**  
GIORNALI RADIO: 6.05: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.25, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30 ORE 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8, 8.10, 8.45: I giornali: nel corso del programma inizierà i telelezioni 1980 - risultati e commenti sull'esito delle consultazioni elettorali. Filo diretto a cura della redazione del GR2: saranno mantenuti i seguenti appuntamenti: 9.05-9.30: Ritratto di S. Ignazio (7); 9.32-11.30: Radiodue 3131; 11.32-11.52: Il magico calumet racconta; 12.10-12.30: Trasmissioni regionali; 12.50-13.35: Alto gradimento;
- 14: Trasmissioni regionali:** 15-15.42: Radiodue 3131; 15.30: GR2 economia; 16.32: In concerti; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: le fiabe laterali; 18: Le ore della musica; 18.32: Animali amici; 19.15: I dischi della musica classica; 19.50: Spazio X; 22.25.50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.
- Radio 3**  
I programmi subiranno modifiche dalle 6.45 alle 10 per l'informazione e il commento dei risultati elettorali.  
**GIORNALI RADIO:** 6.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55.  
**QUOTIDIANA RADIOTRE:** 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso...; 17: L'università e la sua storia; 17.30-19.10: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Il clavicembalo di Georg Malcolm; 22.10: War Hawks: la guerra anglo-americana del 18-12-1814;

# USAG

Gioielli da lavoro, ergonomicamente studiati, scientificamente realizzati, lavorati in ogni particolare per eliminare nel tempo la sbavatura, la deformazione, la ruggine. Lavorano con precisione, leggerezza, sopportano sforzi massimi, dura essere belli. Utensili per l'industria, per l'elettronica, meccanica, per i carrozzeri, per i cassettieri, per i paraesperti.

USAG SIGNORI UTENSILI PROFESSIONALI NALI.

USAG EXTRA VANADIUM

# USAG Signori utensili

NELLA FOTO: Mariano Rigillo e Micaela Esdra in una scena dell'« Illusion comique » diretta da Walter Pagliaro

Il centravanti azzurro analizza i primi tre match che attendono la nazionale

L'ottimismo di «Ciccio» Graziani

Claudio Gentile ritiene che la Grecia sarà la vera sorpresa di questi campionati europei

Nostro servizio
POLLONE (Biella) - E' tempo di doveri per la truppa azzurra.

Stanno dunque giunti agli spaccati e non sono l'ambiente azzurro ad aver digerito? regno tipo scommesse, monellerie verbali di qualche giocatore, premi da concordare e via dicendo, il «tocco» e i sistemi sistemati.

E ora sotto con gli inglesi. «Tutti dicono che questi quattro giorni, quando vanno all'estero tornano a casa quasi sempre in bianco.

Parliamo dei belgi: «Li vedo un po' meno bene della Spagna - dice «Ciccio» - anche se non mi sorprenderebbe affatto se restassero il ruolo di castigamanti, quindi attenzione».

Passa nei paraggi Claudio Gentile. Ha la grinta e la cara dei giorni migliori, attende questi «europei» con

giunta serenità, ma anche con una certa impazienza. «Non vedo l'ora che iniziino - attacca il terzino - Personalmente, pronto e stai pur certo che come sempre, il mio impegno sarà totale. La maglia azzurra - prosegue - mi esalta e mi dà l'indispensabile e necessaria carica».

Con Gentile poi discutiamo dagli argomenti scottanti quali la delicata faccenda dei premi, perché no, il possibile impegno in maglia bianconera del fuoriclasse argen-

to Maradona. «Per quanto riguarda i premi - ribatte prontamente l'azzurro - li posso garantire che con il presidente Franchi non si è assolutamente parlato di cifre. Maradona alla Juve? Anzi, con uno così diventerebbe irrisolvibile. Si parla a tal proposito, di nullardi come se fossero noccioline».

«Io sono soltanto sicuro di una cosa, conosco Boniperti e so che il denaro non lo butta mai via, anzi».

Tornando alla nazionale gli chiediamo: tra poco ci sarà l'esordio a Milano contro gli uomini di Kibala. Come sarà accolto il club bianconero dal pubblico torinese? «Credo bene. In fin dei conti questa la nazionale italiana, poi conosco i milanesi e so che tra l'altro sono un pubblico intelligente, per cui nessun problema».

Che differenza ha notato tra il periodo premondiale in Argentina e questo europeo di Pollone? «Il clima è il medesimo anche se personalmente preferisco l'Argentina, dove ogni cosa è più agevole».

Quale sarà a tuo avviso la squadra rivelazione di questi campionati? «La Grecia, sì, penso proprio di lì».

Giocheristi gratis pur di vincere questi benedetti «europei»?

«Sinceramente rispondo di sì, altro che la penso proprio così». Attenzione che Franchi potrebbe magari prenderti in parola.

Renzo Pasotto

«La Grecia, sì, penso proprio di lì».

Giocheristi gratis pur di vincere questi benedetti «europei»?

«Sinceramente rispondo di sì, altro che la penso proprio così».

Attenzione che Franchi potrebbe magari prenderti in parola.

Renzo Pasotto

Per i bookmaker RFT a 1,5

Nonostante il rumore scatenato dalle partite truccate il fenomeno delle scommesse clandestine non ha subito bruschi stop.

Table with columns: PARTITE (eliminazione), 1, x, 2. Rows include: Cecoslovacchia - RFT, Grecia - Olanda, Spagna - Italia, Belgio - Inghilterra, Cecoslovacchia - Grecia, RFT - Olanda, Spagna - Belgio, Italia - Inghilterra, Cecoslovacchia - Olanda, RFT - Grecia, Spagna - Inghilterra, Italia - Belgio.

Table with columns: QUALIFICAZIONI (semifinali), GIRONE A, GIRONE B. Rows include: RFT, Olanda, Cecoslovacchia, Grecia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Italia.

Table with columns: TITOLO EUROPEO. Rows include: RFT, Inghilterra, Olanda, Italia, Cecoslovacchia, Spagna, Belgio, Grecia.

Il punto sul Girone A dei campionati d'Europa che si aprono domani

RFT e Olanda grandi favorite ma occhio alla Cecoslovacchia

La squadra di Venglos è campione uscente (conquistò il titolo nel 1976) - La storia del sorteggio Domani esordio a Roma contro la Rft - Non è da sottovalutare neppure la Grecia che apre con l'Olanda

Il Girone A di questi sei campionati d'Europa si affiderà a un agguerrito quanto quello B. Polrebbe riservare grosse sorprese.

Ebbene proprio la Cecoslovacchia, e in misura minore la Grecia (anche se Pesola ne dice un gran bene e la reputa capace di qualunque manifestazione internazionale).

La Cecoslovacchia si affida al «collettivo». Il suo gioco si avvicina a quello dell'Olanda: scambi veloci, eclettismo tra i giocatori, vigoria fisica (di rispetto la stazza atletica, tanto da voler definire una «squadra di giganti»).

Paolo Caprio

CECOSLOVACCHIA - L'allenatore Venglos si affiderà per i 6-11 alla «vecchia guardia», e cioè ai difensori Ondrus, Poltrek e Grogel; al «libero» Panenka e alle punte Masny e Nehoda.

Il sorteggio non ha certo favorito la sua squadra. Con RFT e Olanda non c'è da farsi troppe illusioni. Per cui Venglos spera soltanto in un buon piazzamento finale.

Il sorteggio non ha certo favorito la sua squadra. Con RFT e Olanda non c'è da farsi troppe illusioni.

Paolo Caprio

imbattuti, pur se facilitati dalla pochezza degli avversari: Malta, Turchia e Galles. L'età media si è alquanto «sibbassata».

OLANDA - Il colonnello dell'aeronautica Jan Zwartkruis, ha avvolto la sua squadra da una «cortina fumogena».

Paolo Caprio

Lenzini e Moggi mettono a segno il primo grosso colpo della stagione

Castagner è passato alla Lazio

L'annuncio ufficiale ieri mattina - Il discutibile comportamento della società verso Bob Lovati

ROMA - Ilario Castagner è il nuovo allenatore della Lazio. L'annuncio ufficiale è stato dato, nel corso di una riunione di lavoro, dal presidente Umberto Lenzi.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

lo avevano lasciato indifferente. Di «svoci» in questi tempi ne corrono tantissime. Ne, giorni scorsi aveva ricevuto amore, ecc ecc ecc, sulla sua riconferma anche per il prossimo campionato, tanto che si era messo di buzo buono al lavoro per estirpare la squadra del prossimo campionato. Poi l'improvviso ripensamento (ma è stato proprio così improvviso o in casa b'azzurra lo si meditava da tempo).

Chiaramente i dirigenti biancazzurri, dimostrano ancora una volta l'altissima sensibilità e correttezza, hanno tenuto Bob a «bagno» e pronti a ridargli il bastone del comando, soltanto se le possibili alternative non offrivano migliori garanzie. A nostro parere Lovati avrebbe meritato un trattamento migliore. Nonostante i suoi limiti e i suoi difetti è riuscito in due anni a portare un salvò una larva di squadra, senza avere avuto alle spalle il conforto e l'aiuto della società. E non è stata impresa da poco. Non non stremo, a criticare il suo allontanamento, anche perché chi ne rivela il posto in questo momento mentre la massa stima e il mas-

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

Castagner che è stato preferito a Radice e Marchesi sostituirà Bob Lovati, al quale il detestamento è stato annunciato soltanto alle 12.50 nella sede della Lazio, pochi attimi prima della presentazione alla stampa del nuovo allenatore.

«mettere giù un programma. Non chiederò la luna e accetterò il sacrificio di qualche big, se servirà per la ricostruzione della squadra. Comunque è mio intendimento creare un asse portante di 5-6 uomini, sul quale sistemare il resto della formazione».

Non lo spaventa lavorare in una squadra, di fanata dagli infortuni, e dai fulmini della disciplina per le note vicende delle partite truccate, che è da mettere praticamente in piedi? «Affatto - puntualizza Castagner - Per un allenatore è sempre meglio prendere in mano squadre in crisi. Io l'anno rifiutai il Milan, perché avevo che di più di Liedholm non avrei potuto fare, per cui sarebbe bastato non vincere il titolo per essere giudicato negativamente».

Perché questo divorzio con il Perugia? «Perché con la società è finito un amore. E' chiaro che sei anni di lavoro non si possono scordare tanto facilmente. Un pezzo del mio cuore rimarrà sempre in Umbria. Però con la società c'erano divergenze nette. Mi hanno proposto un contratto che io non ho

accettato, non soltanto per motivi economici, che al limite mi interessavano relativamente, ma perché era stata decisa una politica di risparmio, che andava contro la necessità di una politica di rilancio di cui avevano bisogno squadra e società, che io fortemente sollecitavo. A questo punto non ci sono stato più a ho lasciato».

Dopo la conferenza stampa Castagner è ritornato a Perugia per il congedo con i giocatori e la società. Domani con Moggi si porterà a Napoli, per osservare il centravanti dell'Olanda Kist, che sicuramente vestirà la maglia biancazzurra il prossimo campionato.

«Sono amico dei dirigenti del Lazio? - ha detto Moggi, neodirettore sportivo laziale - siamo già in parola. Dovranno essere definite ancora alcune cose. Domani potrebbero essere spianate». Se Kist sbasserà le sue pretese (400 milioni d'ingaggio) giovedì la Lazio metterà a segno un altro grosso colpo.

Paolo Caprio

Advertisement for VOXSON color televisions. Text: 'Hai poco da scegliere: o colore bla... bla... o la sfida del colore.' Includes image of a television set and a '24 MESI DI GARANZIA TOTALE' badge.

Processo alla « B »: presentate le richieste dell'Ufficio inchiesta della Federcalcio

# Retrocessione in C/1 per il Taranto Penalizzazione di 5 punti al Palermo

Quattro anni a Magherini e tre a Massimelli — Domani le sentenze della « Disciplinare »

MILANO — Retrocessione in serie C-1 per il Taranto: cinque punti di penalizzazione al Palermo, da scontare nel prossimo campionato; quattro anni di squalifica a Magherini (Palermo), tre a Massimelli (Taranto), diciotto mesi a Merlo (Lecco), sei a Brignani (Palermo); assoluzione per Genoa, Lecce, Pistoiese e per i tesserati Giardi, Borgo, Petrovic, Quadri e Renzo Rossi. In un'ora e mezzo di requisitoria la pubblica accusa Manin Carabba, Conte, Mangiacasale, ha avanzato ieri le proprie richieste per il processo a Vi-

conza-Lecco. Lecce-Pistoiese, Gioia-Ferrara e Taranto-Palermo, le quattro partite di serie B sotto inchiesta per lo scandalo del calcio truccato. La Commissione Disciplinare (D'Alessio, Lena, Brignato e Mensitieri), dopo avere ascoltato le arringhe della difesa (cominciate già ieri, poco dopo mezzogiorno), farà conoscere le sentenze domani mattina.

Soltanto per Taranto-Palermo l'Ufficio Inchieste ha richiesto la fondazione di un illecito sportivo. Del resto era anche prevedibile che Manin Carabba arrivasse a tali con-

clusioni dal momento che la richiesta non sono certo dissimili da quelle già fatte per i procedimenti a carico delle società di serie A (Bologna, Perugia, Avellino). Però qui, sostanzialmente, il verdetto ha conseguenze ben più gravose per il Taranto, che pagherebbe con la retrocessione un illecito per cui la « Disciplinare », è bene precisarlo, non ritiene opportuno applicare una sanzione di questo tipo. La tradizione è evidente, poiché il « peso », in tal caso, risulta « iniquo ». È una questione che la « Disciplinare », al momento del verdetto non può non prendere, accuratamente, in considera-

zione « per mancanza di prove ». La differenza, dunque, è sottile, e di questo occorre dare atto alla pubblica accusa, tralasciando facili e dannose interpretazioni soggettive che vorrebbero mettere in discussione tutto lo scandalo tra l'altro perdendo di vista la reale portata delle cose, e non sono poche, che non convincono e che non vanno. Valutando allora più serenamente il giudizio espresso sulle altre tre partite, si può stabilire, come linea di principio, che lo scandalo, denunciato, non è stato in alcun modo riscontrato, né in maniera documentale, né testimoniale. La difesa è stata attendibile ed efficace e dunque le richieste di proscioglimento, preventivamente puntualmente piovute, per Lecce, Merlo e Pistoiese sono state condannate per omessa denuncia (sei mesi), perché effettivamente contatti con Cruciani li ebbe, il rifiuto ma li fece conoscere in ritardo; per Lecce-Pistoiese analogo imputazione ancora per Merlo (un anno perché recidivo); per Genoa-Palermo un anno a Magherini per violazione dell'articolo 1 (contatti indebiti con persone dedite a gioco clandestino); tutti gli altri (società e tesserati) hanno infine beneficiato del proscioglimento.

Roberto Omini

Da venerdì sui campi del TC Monviso

## Ritorna la « Davis » con Italia-Svizzera

TORINO — Presente il compagno Angelo Ferrara, sindaco di Grugliasco, una cittadina della « cintura » torinese, ieri dirigenti del tennis club Monviso hanno presentato la semifinale (zona europea gruppo « A ») della Davis, che si svolgerà tra i due campi dal 13 al 15 giugno prossimi. Dopo dieci anni torna « al Monviso » la Coppa Davis che nel maggio del 1970 salutò l'esordio in Coppa di

Adriano Panatta (l'Italia quella volta perse contro l'ecoslovacco Kodes «stracciato» Panatta). Questa volta sono di turno avversari più ardui: i svizzeri Heinz e Markus Günthard, Roland Stadler e Ivan Du Pasquier. Gli azzurri sono Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci e Gianni Olejppo. Giudice arbitro A.J. Entkin (Australa) giuriverdi a mezzogiorno il sorteggio presso il municipio di Grugliasco.

I dispositivi su Milan-Lazio, Perugia-Avellino e Milan-Napoli

## Le motivazioni lasciano aperti molti interrogativi

MILANO — A ventidue giorni dalle sentenze, la Commissione disciplinare ha reso note, finalmente, le « motivazioni » che la indussero, a suo tempo, ad adottare quei provvedimenti di squalifica e semipari a carico di società e tesserati coinvolti negli illeciti delle partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia (reso pubblico anche il regolamento relativo a Milan-Napoli che però rappresenta un « caso » poco rilevante). Giustificazioni in buona misura prevedibili (a proposito della credibilità di Trinca e Cruciani, nonostante la natura « anomala » dell'illecito), altre annotazioni per una situazione « sconcertante » di ordine morale della quale però la colpa maggiore è accorgersene (o fingere di farlo) soltanto adesso; ma ancora irrisolta la questione della formazione di « convincimenti » che hanno indotto la giustizia sportiva a formulare verdetti che proprio perché fondati su elementi non documentati (il caso Paolo Rossi, tanto per fare un esempio) ha prodotto polemiche ed incomprendimenti.

AVELLINO-PERUGIA — Sui gli assegni consegnati a Cruciani e Della Martira (Perugia) e Stefano Pellegrini (Avellino) pochi i dubbi. Né la scusa di quest'ultimo (l'effetto sarebbe stato prodotto dall'iniziativa per i rapporti affari con lo stesso Cruciani) è apparsa credibile anche in virtù delle « non poche contraddizioni » nelle quali sono caduti i coniugi Pellegrini. Per cui proprio Cruciani arrivò a pagare il giocatore avellinese per gli stessi motivi per i quali remunerò il Della Martira (c'è l'illecito). Questa « impropria riprova » è evidentemente non lasciava spazio ai dubbi.

Ma da qui la questione comincia a presentarsi di dimensioni credibili, meno insospetite. Cioè Pellegrini non giocò nella partita in questione, e gli altri imputati avellinesi sono stati assolti. Chi ha fatto la « combine » allora? La Disciplinare premette che non è possibile « realizzare tale tipo di illecito senza il concorso di più appartenenti alla società », e che effettivamente Di Somma, in questo caso, funzionò da « regista ». Ma non sono stati chiamati in causa da Cruciani (informato di ciò da Pellegrini). Solo che la « mancanza di prove » ha, in questo caso, funzionato.

Dalla parte perugina invece l'inculpazione di Rossi e Zecchini è stata costruita sull'incontro che entrambi ebbero con Cruciani, Bartolucci e Della Martira. La « peregrinazione » che trova riferimenti nelle dichiarazioni di tutte le parti « nel ritiro di Vietri sul Mare, ha insomma fatto scattare la molla del « convincimento » che Rossi e Zecchini i contatti li ebbero e non certo per parlare di altro se non di combine e di scommesse, considerata « la totale insensibilità dei due scommettitori a rapporti che non siano interessati ». Nulla da eccepire nella correlazione di elementi ma poche righe più sotto si legge, a proposito di Casarsa, Cruciani e Bartolucci lo hanno incontrato ma non gli hanno « attribuito alcun coinvolto comportamento che, inventare per inventare, bene avrebbero potuto addebitargli ».

Si tratta di un elemento fondativo per i « convincimenti » che pone ancora una volta, e in maggiore misura, in evidenza come la trama dei convincimenti non sempre può poggiare sul solido piedistallo che la Disciplinare vuol mostrare di possedere, e in fondo dunque come certe decisioni continuano a non convincere. E poi da ritenere credibile la circostanza che Rossi formulò, seriamente, la richiesta di poter fare almeno due gol? Non dimentichiamo che Corri, uno dei capi degli accusatori, descrisse l'episodio come « una battuta » (anche se poi all'Ufficio inchieste rese un'altra descrizione).

MILAN-LAZIO — Qui il caso presentava minori agganci difensivi e più sfumati per configurare l'inattendibilità dell'accusa. « Sono rimaste tracce evidenti, considerate nel loro insieme, costui sono in prova inconfutabile dell'illecito perseguito ». Le confessioni di Cacciatori e Montesi, le ammissioni di Colombo e Albertosi; l'assegno ricevuto dallo stesso Cacciatori e il pacchetto contenente venti milioni fatto recapitare da Colombo a Cruciani hanno indotto la giustizia sportiva a « constatare con rammarico che le varie « cessioni combaciano senza apprezzabili contrasti, componendo così un mosaico che riprova anche nei dettagli il racconto degli accusatori ».

Il Milan avanzò, è vero, l'ipotesi dell'estorsione: « Ove però — rileva la motivazione — tale fatto venga posto in correlazione logica e cronologica ad altre circostanze verificate anteriormente la gara, la dedotta ipotesi di estorsione rivela tutta la sua inconsistenza ». « E non si vede infine cosa avrebbe potuto temere Colombo fino a quel momento (cioè fino al pagamento dei venti milioni, n.d.r.), come non si comprende perché egli avrebbe così facilmente ceduto alla dedotta estorsione ». L'effettiva consistenza documentale dunque ha incastro la società rossonera, che comunque in sede di appello potrà, nel caso, far valere meglio la linea della difesa, soprattutto corredandola di documentazioni e analisi meno effimere di quelle esibite in primo grado.

La condanna a Morini per omessa denuncia (un anno) viene così spiegata: « Non è credibile che a Morini sia stato affidato un incarico di tale delicatezza senza renderlo edotto della situazione ». Dalla parte laziale l'assegno di 15 milioni ricevuto da Cacciatori è una prova schiacciante. E non era possibile — afferma la motivazione — dare « credito alla giustificazione del tesserato di aver trattenuto l'assegno pur facendo la partita in modo regolare ». Per Giordano e Manfredonia invece « la posizione è andata via via sfumando nel corso del dibattimento, cosicché appare arduo attribuire loro un ruolo preciso, difettando nella maniera più assoluta di elementi di sicura affidabilità ». Cruciani, in fondo, affermando che i due, all'ultimo momento, si opposero alla combine ha fatto decidere in tal senso i giudici.

Per il caso Milan-Napoli (squalifica di quattro mesi a Damiani) la Disciplinare pone prima di tutto il problema che non è spetta ai tesserati il compito di valutare la consistenza dei contatti « privati » e che dunque l'obbligo di denuncia è prioritario e imprescindibile. Vinicio e Agostinelli non sono ritenuti colpevoli perché informati in maniera troppo generica. Non così invece Damiani cui infatti è stata addebitata l'omessa denuncia.

# “Lo sai che sembri persino dimagrito”

Per favore, non neghiamo. Fa piacere sentirsi fare certi complimenti. Senza capelli grigi tutto il tuo aspetto ringiovanisce. E non manca chi te lo fa notare.

E allora non trascurare i tuoi capelli. Al primo accenno di ...grigio, Grecian 2000.

Grecian 2000 non è una normale tintura, ma una lozione facile da usare che agisce combinandosi naturalmente e

intimamente con il capello. Senza ungere, senza macchiare.

L'azione di Grecian 2000 è graduale e i capelli acquistano un colore così naturale che nemmeno gli amici più vicini si accorgono del cambiamento. E in sole 2/3 settimane si elimina gradualmente il grigio dai capelli: solo un po' o tutto.

E poi aspettati qualche complimento. Fa piacere!

## Grecian 2000 elimina gradualmente il grigio dai capelli.



Presentata ieri a Maranello la nuova vettura

## La Ferrari turbo già oggi in pista

Dal nostro inviato

MARANELLO — La notizia che i tes del « Cavallino » attendevano è finalmente arrivata. La Ferrari con motore turbo è pronta e oggi, tempo permettendo, scenderà in pista a Fiorano per cominciare i collaudi. La nuova vettura è stata presentata ieri in una sala della fabbrica di Maranello ed è stata fatta girare a un gruppo di giornalisti. Il motore è stato montato sul telaio di un'auto che lo stesso Enzo Ferrari che in un'amichevole conferenza stampa ha fatto il possibile per soddisfare le curiosità dei giornalisti.

Purtroppo, neppure Ferrari ha potuto dire quando la vettura sarà in grado di gareggiare, perché questa del turbo è un'esperienza tutta nuova, come nuova è praticamente tutta la vettura. Il Drake ha comunque escluso nel modo più assoluto che le « 126 C », così si chiama la Ferrari turbo possa scendere già a Castellet, il 29 giugno, cioè nel G.P. di Francia. « Ci vorranno mesi — egli ha detto — e solo a settembre prenderemo le nostre decisioni. Di una macchina — ha proseguito Ferrari — si possono preventivamente fare dei progetti e di realizzazione ma non c'è barba d'uomo che possa prevedere quando essa sarà pronta per correre ».

Ferrari, che per le risposte tecniche ha lasciato la parola all'ing. Forghieri, si è detto molto soddisfatto delle prestazioni fornite dal motore turbo. Questo motore eroga ufficialmente 540 cavalli e a chi ha chiesto se non si poteva ottenere di più, Forghieri ha risposto che è inutile avere una strapotenza se essa non viene poi utilizzata. Ciò che importa, ha precisato il tecnico, è una grande coppia. Per dare un'idea delle potenze che può fornire il motore turbo basti pensare che a 7.500 giri (il massimo dei giri è 11.000), esso eroga ben 100 cavalli in più della 12 cilindri boxer aspirato. La macchina, come si è accennato, è praticamente tutta nuova (al 98% ha detto Forghieri). Esternamente, pur mantenendo una vaga rassomiglianza con la T5, è in realtà molto diversa. Il muso è a punta con slettone diviso in due parti, mentre il profilo laterale è caratterizzato da una struttura rialzata che si prolunga orizzontalmente alle spalle del posto di guida (motore avvertito) e serve a coprire i tubi di scarico, che sono in alto. Il motore è un 1.500 (1.496,43), con cilindri a 120 gradi, 24 valvole. L'alimentazione è a iniezione diretta Lucas-Ferrari e l'accensione è Marelli. Il cambio è rimasto invariato, ma diverso dal precedente e avrà cinque o sei marce, a seconda degli impieghi.

Giuseppe Cervetto

r. o.

# Ford Fiesta

## Oggi, tre ragioni per acquistarla subito.

1. l'economia
2. il prezzo
3. solo il 15% di anticipo

16,9 Km. con un litro (a 90 km/h) e ridottissimi costi di manutenzione. Scattante, vivace, ti dà prestazioni eccezionali sempre con il massimo confort e sicurezza. Una vera macchina: con tanto spazio, robusta e silenziosa.

Estremamente vantaggioso. Nella sua classe non teme confronti. Fiesta ti fa spendere bene i tuoi soldi perché ha una meccanica affidabile, è forte, dura nel tempo e mantiene il suo valore. E la puoi avere subito, in pronta consegna. E in più, i Concessionari Ford sono pronti ad offrirti eccezionali e speciali condizioni.

È una facilitazione Ford Credit che ti consente fino a 42 comode rate mensili. È un'occasione da non perdere. Vai subito dal tuo Concessionario Ford dove troverai le stesse facilitazioni su tutti i modelli Ford.



Modelli: Base - L - GL - S - Ghia  
Motori: 957 - 1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza



# Una repressione che rende instabile il mondo

## Esercito contro peones in Paraguay

Spariti dopo l'arresto il segretario generale del PCP, Miguel Angel Soler, e il segretario giovanile Derliz Villagra



Incastrato fra le due grandi nazioni del sub-continente, l'Argentina e il Brasile, il Paraguay — tre milioni di abitanti, la metà dei quali dedotti all'agricoltura — sembra sparito dalla vita e dalla storia dell'America meridionale. Vegeta infatti, da decenni, in un cupo isolamento, oppresso da una dittatura di tipo fascista — la dittatura del generale Alfredo Stroessner (al potere dal 1955) — che ha ereditato le tradizioni più feroci e sanguinarie del «caudillismo» latino-americano.

Del Paraguay, dunque, in Europa non si sa nulla o si sa ben poco. Tutt'al più, si sa che per scontato — e conoscendo approssimativamente quale sia il regime che i suoi rappresentanti ufficiali, nei congressi internazionali, si accendono, sempre, alle scelte più oltranziste e reazionarie argentine, brasiliane o USA.

Il Partito comunista del Paraguay — clandestino — bene ha fatto, nelle scorse settimane, a diffondere una serie di informazioni per richiamare l'attenzione della comunità pubblica internazionale su una situazione, che ha raggiunto, ormai, i limiti della tollerabilità.

Viene segnalata una forte ripresa delle lotte contadine. Le occupazioni di terre, negli ultimi mesi, hanno assunto una notevole estensione e nelle campagne la tensione sociale si è molto

acuita. Perché? Il 70% dei contadini del Paraguay — i dati forniti dal PC — coltiva appezzamenti da uno a dieci ettari e, all'inizio di questa grande stagione, c'è una massa di contadini poverissimi, che coltiva appezzamenti di meno di un ettaro e che, praticamente, non conosce il denaro, ricavarlo soltanto e non sempre) appena il minimo per la sopravvivenza fisica dal proprio lavoro. Se questa è la tremenda situazione di circa 50.000 contadini, non molto migliore è quella di altri 300.000, che coltivano appezzamenti fra i due e sei ettari, senza alcun aiuto da parte del governo.

Il regime di Stroessner ha cercato invece di promuovere la formazione di uno strato di contadini medi per trovare una base d'appoggio nelle campagne. Ma, soprattutto, ha incoraggiato in ogni modo la costituzione di imprese agricole di tipo capitalistico, che assorbono in misura crescente la mano d'opera salariata, attingendola dalla massa dei contadini senza terra o con terra insufficiente.

Lo sfruttamento delle terre paraguayane è stato aperto, a condizioni ultrafavorevoli, anche a grandi imprese straniere ed ai più grossi nobili del regime: compagnia USA si sono, così, potute impadronire di diverse centinaia di migliaia di ettari nelle terre migliori dell'Alto Pa-

ranà e lo stesso hanno potuto fare grandi latifondisti brasiliani (installandosi più di 200.000 coloni); alcuni generali (Carpinielli, Germán Martínez, Ramos Jimenez) hanno messo le mani su altri importanti terreni.

Ai conflitti sociali esplosi nelle campagne, il regime dittatoriale di Stroessner risponde con la repressione più brutale. Nella regione di Acaray-Mi, a Caaguazú, l'esercito è intervenuto ed ha compiuto nel marzo scorso un vero e proprio eccidio di contadini, che avevano occupato il fondo di una compagnia straniera e si erano messi a coltivare. I contadini uccisi sono stati più di venti e 300 sono stati gli arresti.

Il PC ha chiamato tutti i lavoratori del Paraguay, gli operai della capitale, Asuncion, e dei pochi altri centri del Paraguay dove esistono nuclei di classe operaia, ad appoggiare le lotte dei contadini e chiedere un'attiva solidarietà da parte dell'opinione pubblica democratica internazionale.

In particolare, esso chiede la liberazione di tutti i contadini arrestati nel corso delle repressioni — fra questi, sono due donne, Apolonia Flores (una ragazza, quest'ultima, appena dodicenne) e il padre e i fratelli di Victoriano Centurion (tutti in esilio) perché il loro congiunto, animatore del movimento per la terra a Caaguazú, è sfuggito alla cattu-

ra da parte dell'esercito). Il PC del Paraguay, e la Commissione paraguayana di solidarietà con i prigionieri politici, chiedono, più in generale, che si sviluppi una campagna di denuncia dei crimini della dittatura di Stroessner.

L'opinione pubblica democratica deve esigere la verità sulla sorte del dr. Miguel Angel Soler (segretario del CC del PC del Paraguay), di Derliz Villagra (segretario della Federazione giovanile) e del dirigente operaio Rubén Octavio Gonzalez Acosta che — come risulta da un documento riservato dal capo dei servizi di sicurezza di Asuncion, colonnello Benito Guanes Serrano, furono arrestati nel novembre del '75, e cioè quasi cinque anni fa, e dei quali, da allora non si è più saputo niente — e di altri trenta comunisti e democratici. L'opinione pubblica democratica deve chiedere la fine degli arresti arbitrari e delle torture e la liberazione di tre patrioti, il capitano Napoleón Ortíz, Sargento P. Ovando, Alfonso Silva, Saturnina Almada e Constantina Coronel: Ortíz e Ovando sono in prigione da diciassette anni, Silva e Saturnina Almada da quattordici anni e la loro colpa è soltanto quella di essersi battuti contro la dittatura militare e fascista di Stroessner.

Mario Ronchi

## A Pechino una campagna per misure igieniche

PECHINO — I venditori ambulanti di alimentari notano ieri il «Quotidiano di Pechino» — possono agevolmente diventare degli intermediari tra il cliente e l'ospedale date le scarse misure igieniche da loro adottate per proteggere la merce dai microbi.

Nelle strade di Pechino è possibile, al centro e in periferia, vedere i banchi mobili dove si vende essenzialmente pane fritto o cotto a vapore e anche poltine di carne. Questi banchi sono molto comodi in particolare per le donne che vanno a lavorare. Una di queste — scrive il giornale che è l'organo della municipalità della capitale — uscendo dal lavoro ha comperato mezzo chilo di pane cotto a vapore e quindi molto soddisfatta ha detto: «Quando torno a casa non ho bisogno di fare il piatto forte della giornata. Basta che prepari una minestrina». Per questo motivo i banchi mobili sono anche chiamati «tan bien che» cioè banchi mobili della convenienza. Tuttavia, aggiunge il redattore del quotidiano, sarebbe bene che essi fossero anche igienicamente sani (in cinese «wei sheng che»).

Infatti accade che solo una parte della merce in vendita sia coperta da un panno bianco mentre il resto rimane esposto alla polvere che, specie in talune zone della città, nei giorni di vento è particolarmente forte.

A questo punto l'articolo, dopo aver avanzato suggerimenti circa il modo di coprire gli alimenti perché stiano al coperto ben visibili, asserisce che è anche necessario migliorare le cognizioni igieniche dei venditori.

Tra l'altro propone che le uova cotte il giorno prima siano nuovamente riscaldate dopo essere state esposte alla polvere. Quindi il giornalista aggiunge: «Nella mia attività di cronista più di una volta ho visto i venditori servire delle nude mani per prendere gli alimenti. A Yon-gan (un quartiere che si trova a sud di Pechino nelle vicinanze del club internazionale) un venditore si è persino umettato le dita con la saliva per prendere la carta con cui era un pacchetto e la gente ha protestato». L'articolo del «Quotidiano di Pechino» conclude: «Se i venditori ambulanti osservassero davvero le norme igieniche sarebbero calorosamente approvati dalle masse popolari».

Intanto per la prima volta nella sua storia, il «Quotidiano del Popolo» recava ieri la pubblicità di una grande ditta statunitense. Si tratta della «Tenneco inc.» che ha stabilito, a quanto si può leggere, un suo ufficio di rappresentanza sistemato nel centrale hotel Pechino.

La compagnia produce piattaforme per l'estrazione del petrolio off-shore, stazioni con compressori a gas, navi per il trasporto di gas liquefatto, ed è specializzata in imballaggi.

L'annuncio in inglese e cinese dice tra l'altro: «La nostra compagnia vorrebbe fare affari con la RPC e il nostro presidente e varie delegazioni commerciali nostre hanno visitato il vostro paese ed altre ancora seguiranno». L'annuncio si conclude dando l'indirizzo di Pechino dell'ufficio di rappresentanza.

## La Romania sta superando l'acuta crisi alimentare

BUCAREST — Nel negozi di Bucarest e di tutta la Romania ricominciano a spuntare alcuni generi alimentari di prima necessità, che erano totalmente mancati negli ultimi due mesi. A questo fatto nuovo non dovrebbero essere estranei da un lato il miglioramento del tempo e dall'altro l'intervento delle autorità statali e locali preposte all'approvvigionamento alimentare dei principali centri urbani. In seguito alle critiche della popolazione.

Durante aprile e maggio, la quasi totalità dei negozi di generi alimentari e dei mercati rionali (e per un breve periodo di tempo anche i negozi per gli stranieri, si ignorava la situazione per gli speciali ma non si trattava di una novità) sono stati invitati a sottoporvi di legumi, insalata, frutta, formaggi, alcuni insaccati, e soprattutto carne fresca. Lunghissime code di cittadini — sono snodate davanti ai supermercati spesso con vane attese di ore per gli ultimi sfortunati componenti della fila. Ciò ha provocato critiche e malumori aperti in una popolazione già non abituata a nuotare nell'abbondanza alimentare, ma da sempre pronta ad un severo autocontrollo.

Le ragioni addotte dalle autorità per la situazione precedente sono state appunto il maltempo ed alcune disfunzioni del meccanismo di approvvigionamento alimentare, soprattutto nelle grandi città.

Continuano tuttavia a mancare nei negozi prosciutti, insaccati speciali di iniale di migliore qualità, carne fresca. Per la carne non si tratta di una novità: la Romania, uno dei maggiori produttori zootecnici europei, preferisce da tempo esportare nella quasi totalità la carne macellata prodotta o il bestiame in piedi, per avere dalla estero almeno una parte della grande quantità di valuta convertibile che serve ad acquistare macchinari e tecnologia per il suo sviluppo industriale.

Alle ragioni, peraltro credibili e rispettabili, addotte dalle autorità, fanno riscontro voci altrettanto credibili e plausibili che corrono fra la gente, accreditate anche da taluni ambienti diplomatici.

E, cioè, che parte della produzione alimentare romana abbia preso la via dell'Iran — in gravissima crisi di generi di prima necessità — per pagare contingenti di petrolio greggio riconquistati a Khomeln (pagati all'epoca dello scià con prodotti industriali) e la via dell'Unione Sovietica, che avrebbe fatto acquisti in tutti i paesi dell'Est anche in previsione dell'afflusso di turisti stranieri per le prossime olimpiadi di Mosca.

La Sezione «Eugenio Curci» di Milano, con dolore annuncia la prematura scomparsa del compagno

VITTORINO VALASSI

iscritto al Partito dal 1950, stimato e amato da compagni e cittadini per la sua esemplare militanza politica e per il suo contributo alla avanzata della classe operaia. La Sezione offre lire 30.000 per l'Unità.

Milano, 10 giugno 1980

## Misure in Italia per i cittadini libici emigrati

ROMA — «Fino a questo momento non risulta che cittadini libici si siano presentati in questura, ad istruire e ai commissariati della capitale per chiedere tutela e protezione». Lo ha detto ieri mattina un funzionario di polizia quando gli è stato chiesto se qualche profugo libico, nell'approssimarsi della scadenza dell'ultimatum lanciato qualche tempo fa dal governo di Tripoli («tutti coloro che vivono all'estero devono rientrare in Libia entro l'11 giugno»), abbia chiesto di essere protetto per sfuggire a rappresaglie dei «comitati rivoluzionari».

Si è saputo che, a 48 ore dalla scadenza dell'ultimatum, sono state date disposizioni alle questure di tutta Italia per prevenire eventuali episodi criminali contro cittadini libici, come le spietate esecuzioni avvenute nelle scorse settimane. I posti di frontiera (aerei, marittimi e ferroviari) sono stati invitati a controlli più capillari su cittadini nordafricani che entrano in Italia.

I circa duecento libici che vivono e lavorano nella capitale (in prevalenza commercianti e industriali) sono incerti sul da farsi: alcuni appaiono angosciati, terrorizzati, memori dei quattro omicidi compiuti a Roma in poco meno di due mesi. Tesoro per la loro vita, per quella dei loro familiari, affermano di non essere oppositori del regime libico, ma nonostante ciò preferiscono andare in un rifugio più sicuro, magari in un altro paese, per sfuggire a eventuali rappresaglie.

Un noto commerciante del centro di Roma, che non ha voluto dire il proprio nome, teme di essere nella fantomatica lista che i dirigenti libici affermano di aver inviato alle autorità italiane con i nomi dei «nemici della rivoluzione, di coloro cioè che sono fuggiti portandosi via i beni che appartengono al popolo».

Altri invece sono più fiduciosi, non hanno paura degli agenti che sarebbero stati incaricati di eliminare i dissidenti all'estero. Si sono presentati regolarmente all'ambasciata della Jamahiriya libica, hanno chiarito la loro posizione e hanno avuto assicurazioni che potranno continuare a vivere e lavorare in Italia.

Sono nove, finora, le persone uccise nel mondo dai componenti dei «comitati rivoluzionari»: quattro a Roma, due a Londra, una a Bonn, una a Beirut e una ad Atene. La «squadra mobile» romana ha arrestato sei uomini: un presunto sicario, tre suoi complici, un funzionario delle linee aeree libiche e un cugino di una delle vittime, venuto da Tripoli a Roma per convincere il congiunto a tornare in patria. Al rifiuto il parente — secondo la polizia — avrebbe dato il via all'esecuzione.

# Il regime sud coreano azzittisce la stampa

Arrestati otto giornalisti, accusati di aver parlato della rivolta di Kwangju come di una protesta di popolo e di considerare ragionevoli le proposte di Pyongyang per la riunificazione del paese - Appoggio di Hua alla RPDC

## Vescovo appoggia la lotta in Sudafrica

LONDRA — Il vescovo della Chiesa anglicana in Sudafrica, monsignor Desmond Tutu, ha espresso il suo appoggio alla lotta armata dei guerrieri dell'African National Congress (ANC). La dichiarazione è stata fatta tre giorni dopo l'attacco guerrigliero alle raffinerie sudafricane nel corso di un programma della BBC intitolato «Il cuore del problema» andato in onda domenica sera.

## Protesta in Colombia: occupata una chiesa

BOGOTA' — Un gruppo di giovani militanti cristiani detenuti da domenica mattina 45 ostaggi in una chiesa che essi hanno occupato a Yumbo, una città industriale vicina a Cali, in Colombia.

SEUL — Il comando della legge marziale nella Corea del Sud ha annunciato l'arresto di otto giornalisti, accusati di avere diffuso «voci sediziose» sulla situazione politica nel paese, in particolare di avere detto che i metodi di governo della Corea del Nord sono migliori di quelli a Seul, e di avere descritto la recente sollevazione di Kwangju come rivolta di un popolo represso.

Sono stati tratti in arresto cinque giornalisti del quotidiano di Seul «Kyunghyang shinmun», due della compagnia radiotelevisiva «Myunhwa» e uno del quotidiano «Dong-a ilbo». Fra loro Suh Dong Ku, di 44 anni, capo del servizio di ricerche del «Kyunghyang», Lee Kyung Il, di 41 anni, del servizio esteri del giornale, Roh Sung Dae, anch'egli di 41 anni, direttore della società radiofonica, e Shim Song Mu, di 39 anni, cronista del «Dong-a».

Il comando — la spiegazione è rivelatrice del clima repressivo — dice che i giornalisti, «istigati da elementi esterni impuri, hanno causato fermento sociale e fuorviato la popolazione in generale diffondendo voci tendenziose».

Fra l'altro, dichiara il comando della legge marziale, hanno sparso voce che il sistema della Confederazione Koryo è base per l'unificazione della penisola coreana. La Confederazione Koryo è una formula di unificazione proposta dalla Corea del Nord che contempla la costituzione di una confederazione delle due Coree quale passo verso la unificazione.

diffondesse sarebbe possibile arrivare all'unificazione del paese; che le forze della legge marziale hanno reciso il «no» a una studentessa e colpito a baionettata molti cittadini a Kwangju.

Il comando aveva già comunicato in precedenza che veniva ricercato Kim Taq Hong, presidente dell'Associazione cronisti sudcoreana. Intanto ha lasciato la Corea del Sud per far ritorno in Giappone Kenichino Hayashi, corrispondente dell'agenzia nipponica «Kyodo», al quale era stato ordinato di lasciare il paese perché accusato di avere distorto i fatti nei suoi dispacci.

A Seul è stato dichiarato nell'ambiente giudiziario che sette persone sono state condannate al carcere, per pena da uno a sette anni, perché giudicate colpevoli di avere guidato una sollevazione di un

migliaio di lavoratori di un'acciaieria della città meridionale di Pusan, nello scorso mese di aprile.

Negli incidenti rimase ferita una dozzina di poliziotti e vennero dati alle fiamme uffici e distrutti documenti della società siderurgica. I lavoratori chiedevano un aumento salariale. Il tribunale della legge marziale di Pusan davanti al quale i sette sono compariti li ha considerati rei di avere violato il divieto di sciopero imposto dalla legge marziale.

E' intanto in vigore la proposta di dieci giorni concessa sabato dalle autorità militari a coloro che hanno partecipato all'insurrezione di Kwangju perché consegnino armi ed esplosivi ancora in loro mani. La disposizione significa, dicono gli osservatori, che una parte delle armi prese dagli

insorti è ancora dispersa o nelle mani di persone che hanno scelto la clandestinità.

Il decreto emanato dal comando della legge marziale dice che chi consegnerà o denuncerà le armi entro il 17 giugno sarà perdonato; chi non lo farà e sarà trovato in possesso di armi ed esplosivi o risulterà colpevole di omessa denuncia sarà punito severamente. La rivolta di Kwangju, che è durata dieci giorni ed è considerata la più vasta negli annali della Corea del Sud, è stata stroncata il 27 maggio dai paracadutisti con il bilancio — pare — di duemila uccisi.

Un rapporto del comando della legge marziale dice che durante i disordini gli insorti si erano impadroniti di 5.401 fucili e pistole, 290.000 proiettili, 522 bombe a mano, 3.600 cassette di tritolo e 318 veicoli militari: è stato recuperato circa l'80% di armi ed esplosivi.

## Le carceri turche centri di tortura

LONDRA — Amnesty International sostiene in un documento rilasciato ieri, che «In Turchia la tortura è diventata un sistema largamente e sistematicamente usato», e che «La maggior parte delle persone arrestate dalla polizia e dalle autorità che attuano la legge marziale, sono state soggette a torture che, in qualche caso, hanno portato alla morte».

L'organizzazione umanitaria internazionale precisa, nel suo documento, elaborato da una sua missione che ha soggiornato in Turchia dal 19 al 30 maggio e che ha interrogato persone torturate e avvocati, giornalisti, medici, sindacalisti, che le torture includono l'elettroshock, la

## Militari USA nel Salvador

SAN SALVADOR — Trentasei consiglieri militari americani addestrano le forze repressive del Salvador. La denuncia è stata formulata dal Fronte democratico rivoluzionario che raggruppa tutte le forze d'opposizione, dall'estrema sinistra al centro. L'invio di militari nella piccola repubblica centro-americana — dove dall'inizio di gennaio ad oggi ci sono stati tremila morti — segna una svolta nell'atteggiamento di Washington che appare ormai sulla strada di lasciarsi invischiare in un intervento diretto pur di evitare che il Salvador divenga un altro Nicaragua.

Secondo il Fronte, inoltre, sono già pronti i piani per un intervento diretto più massiccio nel caso di una insurrezione popolare contro la giunta militare al potere a San Salvador.

I rappresentanti del Fronte aggiungono che il regime fascista del vicino Guatemala rifornisce di denaro e di armi le organizzazioni terroristiche di estrema destra e che il governo democratico del Venezuela fornisce alla giunta un considerevole aiuto finanziario, che si aggiunge ai cinquanta milioni di dollari inviati dagli Stati Uniti per sostenere un potere in pericolo. Circa il bilancio della settimana scorsa, l'amministratore apostolico di San Salvador, padre Arturo Rivera, nella sua omelia di domenica scorsa, ha parlato di duecento persone assassinate.

**operazione vacanze**

# Con SAVA compri oggi il modello Fiat che vuoi. A pagarlo ci penserai dopo le vacanze.

Prima rata dopo 3 mesi.  
Minima quota contanti.  
Massima elasticità nella rateazione.  
Tasso d'interesse conveniente.

**Sava. Vendite rateali oggi più convenienti che mai.**

Informazioni presso Succursali e Concessionarie Fiat. **FIAT**

# S'inasprisce ancora la crisi degli assetti nella «fascia dell'instabilità»

## Violenti scontri attorno a Kabul Fucilati 10 collaboratori di Amin

I sovietici avrebbero schierato uomini e carri armati per difendere la capitale. Secondo delle rivelazioni americane, la CIA fornirebbe armi ai guerriglieri

### Gotbzhadeh incontra ad Oslo i leader socialisti europei

OSLO — Domani sera giungerà ad Oslo il ministro degli Esteri iraniano Sadegh Gotbzhadeh, per incontrarsi coi principali leader socialisti europei, qui riuniti per l'Internazionale socialista che terrà consiglio nei due giorni successivi.

Il contatto di Gotbzhadeh col presidente dell'Internazionale socialista, il tedesco Willy Brandt, col leader socialista austriaco e cancelliere della repubblica Bruno Kreisky, con l'ex premier di Svezia Olof Palme e con lo spagnolo Felipe Gonzalez costituisce un ulteriore tentativo di avviare a soluzione il grave problema internazionale dei 53 diplomatici americani, che sono tenuti in ostaggio in Iran ormai da più di sette mesi.

Quindici giorni fa, Kreisky, Palme e Gonzalez si erano incontrati con Gotbzhadeh a Teheran e — come ha rivelato il presidente del partito di governo laburista Reulf Steen — questi è stato invitato a Oslo per portare a fondo quella presa di contatto. Secondo notizie non confermate, i tre esponenti del socialismo europeo avevano presentato un piano d'azione, tuttora segreto, per risolvere il problema degli ostaggi americani in Iran.

Secondo il leader laburista Steen, che è anche ministro del Commercio Estero della Norvegia, ormai le autorità iraniane sono sinceramente disposte a risolvere il problema degli ostaggi americani.

Il giornale di Oslo Arbeiderbladet, portavoce del governo del primo ministro Odvar Nordli, lancia l'annuncio che non nutrirà eccessive speranze nell'incontro di Gotbzhadeh con gli esponenti socialisti europei.

Tuttavia — aggiunge il giornale — l'incontro di Teheran dei tre leader socialisti e il fatto che Gotbzhadeh abbia voluto rivederli a così breve scadenza dimostra che nel conflitto USA-Iran si registra un certo ammorbidimento delle posizioni. Attenzione però a non aspettarsi troppo. Non è la prima volta che si è pensato ad uno sviluppo positivo in atto, per poi riscontrare che la volontà di trovare una soluzione non era poi tanto forte come si prevedeva.

TEHERAN — L'Iran non ha tratto nessun vantaggio dalla detenzione degli ostaggi ameri-

cani. Questa affermazione è attribuita ieri dal giornale in lingua persiana Madad di Teheran all'ammiraglio Ahmad Madani, già capo di stato maggiore della marina e oggi deputato al parlamento iraniano.

E' la prima volta che Madani rilascia questo genere di dichiarazioni riguardo agli ostaggi trattenuti in Iran da più di sette mesi.

Secondo Madani, il «nido di spie», ovvero l'ambasciata USA a Teheran, doveva essere «chiuso», ma senza prendere in ostaggio i diplomatici.

«Noi dobbiamo dimostrare — ha detto ancora Madani — che siamo un popolo che rispetta il diritto internazionale».

Il portavoce del «consiglio della rivoluzione» e candidato per la nomina a primo ministro Hassan Habibi ha detto ieri che ci vorrà ancora del tempo perché il parlamento iraniano sia in grado di discutere la sorte degli ostaggi. Perché ciò avvenga — ha detto Habibi — è necessario che sia convalidata l'elezione di almeno 180 deputati e che sia formalizzata la nomina della corte costituzionale.

Radio Teheran, in una trasmissione in lingua araba, ha parlato ieri di un complotto contro la rivoluzione che coinvolgerebbe l'ex primo ministro dello scià Shapur Bahktiar e il leader iracheno Saddam Hussein.

Stando alla notizia, sarebbe stata arrestata una spia irachena vicina a questi due, nata a Najaf in Iraq ma di origine iraniana e iscritta al partito iracheno del Baath, certo Muhammad Ali Barkh.

Sotto interrogatorio, costui avrebbe confessato di aver partecipato, come interprete, a colloqui fra Hussein e Bahktiar, durante i quali sarebbero stati gettati i piani di vari complotti contro la rivoluzione iraniana. La spia, che sarebbe ancora sotto interrogatorio, avrebbe collaborato al contrabbando di armi dall'Iraq in Iran.

Intanto è stato giustiziato a Teheran — rende noto la radio — il torturatore della disciplina polizia segreta dello scià Farajollah Kamangar, detto Kamali.

NUOVA DELHI — Violenti scontri sarebbero avvenuti ieri in Afghanistan, secondo notizie di fonte indiana, tra guerriglieri musulmani in numero di circa ventimila e truppe sovietiche appoggiate da un vasto schieramento di mezzi corazzati, in un'ampia fascia attorno a Kabul. I guerriglieri avrebbero subito gravi perdite: un migliaio di morti e diecimila feriti. Secondo le stesse fonti, tuttavia, alcune centinaia di ribelli sarebbero riusciti a superare lo sbarramento attorno alla capitale afgana, dando il via a quello che potrebbe essere un tentativo di portare il primo attacco diretto a Kabul.

A difesa della capitale, i sovietici avrebbero schierato, venerdì e sabato scorsi, cinque divisioni appoggiate da mezzi blindati.

Altre notizie di combattimenti sono venute ieri da fonte iraniana. Radio Teheran ha riferito che una battaglia di vasta portata sarebbe in corso fra truppe sovietiche e ribelli nella regione di Herat, che confina con l'Iran. Sempre secondo radio Teheran, a Herat i guerriglieri avrebbero ucciso 874 soldati sovietici, durante una battaglia durata sedici ore.

Da parte di fonti indiane, si è confermato che i sovietici starebbero bombardando con artiglieria le montagne dei monti Paghman, poco a nord di Kabul, per contrastare l'attacco ribelle.

Ieri, viaggiatori giunti a Nuova Delhi da Kabul hanno affermato che le forze regolari afgane, con l'appoggio dei sovietici, hanno circondato le formazioni degli insorti nella zona montagnosa a nord-ovest della capitale. Gli aerei starebbero bombardando la zona, e fra non molto si attenderebbe una operazione a vasto raggio. Secondo un diplomatico iracheno, «qualcosa di molto grave» starebbe accadendo attorno a Kabul. Si tratterebbe, in sostanza dell'offensiva da forze preannunciate dalle forze ribelli per portare l'attacco alla capitale.

A confermare la tensione che regna nel paese, si apprende che il ministero della difesa afgano ha emesso un decreto che impone a tutti i cittadini di sesso maschile che hanno compiuto i 21 anni, di recarsi al più vicino centro di reclutamento.

Intanto, la radio afgana, ripresa dall'agenzia sovietica TASS, ha dato notizia di una vasta azione di epurazione contro esponenti legati all'ex premier Amin, ucciso il 27 dicembre scorso, subito dopo l'ingresso delle truppe sovietiche nel paese. Dieci stretti collaboratori di Amin, tra cui un fratello ed un nipote dell'ex primo ministro, sono stati processati da un tribunale speciale e giustiziati recentemente per tradimento.

Il nipote di Amin Assadullah Amin, era stato vice ministro degli esteri, e capo della polizia segreta. Il padre, Abdullah Amin, era stato comandante generale della regione settentrionale. Fra gli altri condannati, precisa radio Kabul, vi erano il capo della polizia Mahammad Iqbal, il governatore della prigione «Pol-e-Charkhi» Sayd Abdollah, il direttore del sistema di comunicazioni per la difesa Abdul Wodud.

Tutti sono stati giudicati colpevoli, secondo un portavoce del tribunale speciale rivoluzionario che ha pronunciato la sentenza di morte, «di aver praticato la tortura, di aver compiuto stragi di persone innocenti... di essersi brutalmente impossessati di proprietà statali e private, di aver cospirato contro il governo e di aver oltraggiato la religione sacra dell'Islam».

Tutti i condannati a morte facevano parte della fazione «Khalqi» che, insieme alla fazione Parscemita (a cui appartiene l'attuale primo ministro Babrak Karmal) appoggia il governo di Kabul. Tuttavia fra le due fazioni, non mancano i motivi di contrasto. Gli osservatori politici si chiedevano ieri se le esecuzioni dei 10 esponenti del passato regime non siano destinate a mettere in pericolo la stabilità del governo Karmal.

## Siluro francese all'accordo Stati Uniti-Egitto-Israele

Una polemica risposta di François-Poncet ai veti USA - L'Europa deve uscire dal quadro dell'intesa e cercar di avvicinare tutte le parti per una soluzione in Medio Oriente - Appello del presidente libanese Sarkis a Cossiga

### Schmidt: proporrò a Breznev di trattare sui missili

Si intensificano i preparativi della visita del cancelliere a Mosca il 30 giugno

BONN — Si intensifica, sia sul terreno politico che su quello diplomatico, la preparazione della visita del cancelliere tedesco Helmut Schmidt a Mosca, il 30 giugno prossimo. Parlando ieri a Essen al Congresso socialdemocratico, il cancelliere ha detto che, durante i suoi colloqui, inviterà i dirigenti sovietici a sospendere la installazione di missili nucleari a medio raggio, e ad avviare negoziati sulla riduzione di quelli già schierati.

Come si ricorderà il cancelliere è autore di un'altra proposta, che riguarda una moratoria di 3 o 4 anni nella realizzazione della decisione della NATO di schierare in Europa 572 missili nucleari a medio raggio, i «Pershing 2» e i «Cruise». Evidentemente, la richiesta ai sovietici di sospendere la installazione dei loro «SS 20», potrebbe far parte di un unico «pacchetto» negoziato dal quale partire per una trattativa generale sul controllo delle armi nucleari di teatro nel continente europeo.

Nel discorso di Essen, in sostanza, Schmidt ha rinnovato l'appello all'avvio di trattative fra la NATO e il Patto di Varsavia sul controllo degli armamenti, prima che i missili americani a medio raggio (di cui nelle scorse settimane il Pentagono ha deciso l'avvio della produzione) siano pronti per l'installazione, che dovrebbe iniziare attorno al 1983. Il cancelliere ha detto che rivolgerà personalmente la richiesta di aprire un negoziato su questi temi al premier sovietico Breznev nei suoi colloqui di Mosca.

Schmidt ha naturalmente voluto coprirsi le spalle dall'accusa di antiamericano che gli viene da varie parti. I buoni rapporti fra Germania occidentale e Stati Uniti, ha detto, sono una «condizione indispensabile per la nostra sicurezza e per la distensione», e ha lanciato un avvertimento contro il «folle antiamericano».

Ha aggiunto che gli allarmanti sviluppi della situazione nel Golfo Persico impongono «una nuova visione su scala mondiale della politica di sicurezza», e che l'Occidente deve sviluppare una strategia globale per limitare il «pericolo di conflitti» nel terzo mondo.

Tuttavia, il cancelliere ha chiarito il senso di questa affermazione, precisando che il governo federale intende limitare questa strategia a iniziative politiche ed economiche, escludendo qualsiasi intervento militare. La RFT, ha aggiunto, «non è una potenza mondiale».

Tornando alla visita a Mosca, Schmidt ha detto che essa costituirà un importante contributo alla pace, anche se ha messo in guardia da «false speranze» sui suoi risultati immediati.

NEW YORK — L'Europa occidentale deve uscire dal quadro degli accordi di Camp David e cercare di avvicinare tutte le altre parti in vista di elaborare una soluzione del conflitto medio orientale. E' quanto sostiene il ministro degli esteri francese, François-Poncet in una intervista al settimanale americano «Newsweek» che costituisce allo stesso tempo, sia un rilancio della iniziativa europea alla vigilia del vertice di Venezia, sia una risposta polemica ai veti statunitensi sul ruolo che la Francia vorrebbe far assumere all'Europa nella soluzione del problema medio orientale.

Poncet rileva i limiti del negoziato di Camp David osservando che fino ad ora «le sole parti presenti in quella trattativa sono stati Israele, l'Egitto e gli Stati Uniti»; un limite che ha impedito un qualsiasi concreto accordo. Ora, tutti i popoli, sostiene il capo della diplomazia francese, si attendono qualche cosa dagli europei, e questo «qualcosa» deve essere a «carattere globale», vale a dire rivolgersi a «tutti gli stati arabi» oltre che ad Israele. Ma soprattutto, secondo François-Poncet, non si possono escludere i palestinesi e l'OLP, che «è una delle parti interessate».

François-Poncet non ignora l'opposizione americana a questo tipo di visione «globale» del problema ma non per questo, Parigi sembra aver rinunciato a insistere che l'Europa svolga il suo ruolo autonomo nella ricerca di questa soluzione. Egli afferma infatti che non è necessario che le eventuali proposte europee per una soluzione della questione mediorientale si configurino sotto forma di una risoluzione che come tale dovrebbe essere sottoposta all'approvazione dell'ONU e del suo consiglio di sicurezza.

Consapevole cioè della minaccia americana di un veto al consiglio di sicurezza, in una tale eventualità, François-Poncet sostiene che «nessuno vuole giungere ad uno scontro frontale con Washington. Non è questo il punto; esso è invece la pace e la stabilità».

E' quello che chiede oggi al primo ministro italiano Cossiga, quale presidente di turno del consiglio CEE, il presidente libanese Sarkis per invitare i «nove» a prendere in considerazione il problema palestinese, assieme a quello del Libano. Nel suo messaggio che non a caso cade alla vigilia del vertice di Venezia, Sarkis ha ritenuto «indispensabile» rivolgersi al consi-

glio della CEE «nella convinzione che questo prenda in esame la questione del Medio Oriente. Dopo aver sottolineato che «il problema palestinese è il nucleo della crisi e una soluzione globale, giusta e definitiva di tale problema, basata sul diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, è la condizione per la pace», Sarkis ricorda che «a fianco del problema palestinese e, senza dubbio causato da esso, vi è un problema libanese sempre più scottante» e che implicazioni «non possono lasciare indifferenti l'Europa». Sarkis denuncia quindi la «aggressività ostinata di Israele» quanto «i progetti che tendono a far gravare sul Libano il peso definitivo della presenza palestinese sul suo territorio» e si augura che il suo messaggio sarà ascoltato dall'Europa.

### Peschereccio sovietico sequestrato in Alaska

JUNEAU (Alaska) — La guardia costiera americana ha sequestrato un peschereccio sovietico al largo delle coste dell'Alaska. Le autorità costiere americane hanno dichiarato che il comandante della nave sovietica aveva registrato il 65 per cento in meno del carico consentito di maccherelli. Il peschereccio è il «Prokoveva» e il sequestro è avvenuto 65 miglia a sud-ovest dell'isola di Sumagin. L'accusa contestata al comandante della nave è di violazione della legge sulla conservazione dei campi di pesca.

Intanto, mentre la stampa egiziana riferisce che il presidente Sadat dovrebbe decidere domani la ripresa dei negoziati con Israele sul problema della autonomia delle popolazioni palestinesi che vivono nei territori occupati da Israele nel 1967, il premier israeliano Begin «protesta» presso il Cairo a proposito di «contatti permanenti» che l'Egitto avrebbe mantenuto con l'OLP nel corso dei negoziati sull'autonomia palestinese. Questi contatti, secondo Begin, sarebbero addirittura «una prova di cattiva volontà»; e «quando riprenderanno i negoziati — dice Begin — chiederemo all'Egitto di cessare ogni rapporto con l'OLP». L'organizzazione per la liberazione della Palestina dal canto suo ha deciso ieri di inviare uno dei membri del suo esecutivo come delegato permanente all'ONU, per conferire, si dice, nuova importanza alla sua rappresentanza presso le Nazioni Unite.

## «In funzione elettorale le scelte estere USA»

Intervista televisiva di Edmund Muskie - Grande enfasi sugli accordi e silenzio sugli sbagli più disastrosi

### Nostro servizio

WASHINGTON — Lo svolgimento della politica estera americana nei prossimi mesi, sotto la guida del nuovo segretario di Stato Edmund Muskie, risponderà soprattutto alla logica e alle esigenze della campagna per la rielezione del presidente Carter. Questa l'indicazione di maggior rilievo di una intervista televisiva con Muskie, che ha sostituito Cyrus Vance al Dipartimento di Stato appena un mese fa. Una intervista dalla quale è risultato chiaro che l'amministrazione tenterà nei mesi prima delle elezioni di novembre di sottolineare e di promuovere i «successi» nel campo della politica estera e a minimizzare gli sbagli più disastrosi.

Nell'intervista trasmessa domenica dalla rete nazionale NBC, Muskie ha dato particolare rilievo agli accordi di Camp David, firmati nel 1978 da Israele e dall'Egitto sotto la mediazione americana. Essenziale al proseguimento dei principi di Camp David, secondo Muskie, è la rapida ripresa dei negoziati, bloccati dalla fine di aprile, tra Israele e l'Egitto sull'autonomia palestinese nei territori occupati della striscia di Gaza e sulla riva ovest del Giordano. Difendendo gli accordi di Camp David come l'iniziativa che ha dato luogo all'«unico negoziato dopo la creazione di Israele, che comprende non solo la sopravvivenza di Israele ma anche i diritti dei palestinesi», Muskie ha tentato di minimizzare l'iniziativa europea per il riconoscimento del diritto dei palestinesi alla autodeterminazione.

«Noi non saremmo contrari ad una iniziativa che non danneggiasse i negoziati, se fosse di natura costruttiva», ha detto il segretario di Stato. Come conferma di questa nuova iniziativa per rilanciare il «successo» di Camp David, l'amministrazione ha reso noto ieri che il presidente Carter ha lanciato un appello ad Anwar Sadat, e questi lo ha accolto, affinché il presidente egiziano riprenda i negoziati bloccati con Israele.

Sulle altre iniziative di politica estera dell'attuale amministrazione, Muskie ha as-

sunto invece un tono molto meno aggressivo. Di fronte, per esempio, alla missione guidata dall'ex ministro per la giustizia Ramsey Clark alla conferenza di Teheran sull'intervento americano in Iran, il segretario di Stato ha fatto capire che non intende punire i dieci partecipanti alla conferenza nonostante la loro aperta violazione della legge introdotta da Carter poche settimane fa che proibisce ai cittadini americani l'accesso al paese dove sono detenuti i 53 ostaggi dal novembre scorso. Dopo il fallimento totale dei vari tentativi ufficiali di ottenere la liberazione degli ostaggi, dall'introduzione delle sanzioni diplomatiche ed economiche alla disastrosa missione nel deserto, è evidente che la punizione dei partecipanti alla conferenza di Teheran ripor-

terebbe l'attenzione dei votanti americani alla crisi non risolta con l'Iran. Implicita in questa insolita permissività legale è la speranza che la delegazione americana sia riuscita, a differenza dell'amministrazione, a fare qualche passo verso la liberazione degli ostaggi.

Sullo sbarco in Florida di ormai più di 100.000 rifugiati cubani nell'ultimo mese e mezzo, una ondata che ha trovato le autorità americane completamente impreparate, Muskie ha detto che gli Stati Uniti hanno presentato a Fidel Castro una «lettera di protesta» per aver promosso l'esodo e che i «criminali» fra i rifugiati cubani saranno detenuti per un periodo non precisato negli Stati Uniti.

m. o.

### Colombo negli USA incontrerà Carter

ROMA — Il ministro degli esteri Colombo è stato costretto a rinviare di un'ora e quaranta la partenza per gli Stati Uniti per l'annunciata visita ufficiale di tre giorni. A causa di un'improvvisa avaria, verificatasi pochi minuti prima del decollo, l'aereo — un Jumbo dell'Alitalia con a bordo 223 persone — ha dovuto ritornare alla piazzola di sosta.

Il viaggio del ministro degli esteri negli Stati Uniti ha, tra i suoi obiettivi, la preparazione della prossima visita di Carter in Italia, prevista per il 19 giugno, e il successivo vertice di Venezia, in programma per il 22 giugno. E' però del tutto evidente che argomento del colloquio sarà anche lo stato delle relazioni tra Stati Uniti e Comunità europea.

### Rientrata a terra la cosmonave Soyuz-T2

MOSCA — I due cosmonauti, Yuri Malyshev e Vladimir Aksynov, informa l'agenzia sovietica «Tass», sono ritornati ieri sulla Terra a bordo della navicella «Soyuz-T2», dopo avere completato con successo il volo di collaudo.

I due cosmonauti sono atterrati nel Kazakistan dopo essere rimasti in orbita per quattro giorni. La missione è consistita in un aggancio in orbita con la nave «Saljut 6», da tempo orbitante e a bordo della quale sono rimasti altri due cosmonauti: Leonid Popov e Valery Rymyn. Malyshev e Aksynov erano stati lanciati in orbita giovedì scorso, due giorni dopo la conclusione di una missione orbitale sovietico-ungherese.

La «Soyuz-T2» è una navicella migliorata rispetto a quelle in uso da 13 anni e comprende batterie solari, un calcolatore elettronico di bordo, più efficaci razzi di manovra e nuove comodità per i cosmonauti. Popov e Rymyn lavorano in orbita dal 9 aprile.

Shampoo  
DS+P  
PIERRELL

Un bagno di salute per la bellezza dei tuoi capelli.

Domani in TV alle 20,30 prima di Grecia-Olanda

# PCI e PSI più forti alla guida della Toscana

## Entrambi i partiti hanno migliorato i risultati delle precedenti regionali e delle politiche dell'anno passato - I comunisti in netta ascesa a Firenze, dopo il calo del '79, mentre a Livorno hanno raggiunto il 53% - La Democrazia cristiana ha subito una flessione generale - Dichiarazione di Quercini

**FIRENZE** — Il voto toscano sta delineando un nuovo grado di successo del PCI, confermandolo come grande forza della sinistra. Mentre scriviamo i dati continuano ad affluire ma già le proiezioni effettuate su 5500 dei 5727 seggi toscani indicano una avanzata del Partito comunista che si attesta sul 46,6 per cento con un aumento percentuale del 0,7 per cento rispetto al '79 e dello 0,1 per cento addirittura rispetto al '75. Un successo che è della sinistra poiché a questo incremento del PCI corrisponde una avanzata del PSI che sale all'11,7 per cento con un aumento dell'1,9 sul '79 e dell'1 rispetto al '75. La DC subisce una flessione dell'1,3 per cento rispetto al '79 e un aumento dello 0,3 per cento rispetto al '75, che

la porta a livello 28,7 per cento. Nel panorama toscano spiccano poi alcuni risultati: a Firenze abbiamo un netto aumento del PCI sui risultati del '79 con una leggera flessione rispetto al dato altissimo del 1975. I comunisti si confermano di gran lunga il primo partito della città con il 40,27 per cento dei voti rispetto al 38,40 del 1979 (+1,87) e con una flessione rispetto al 41,04 del '79 (meno 0,77). Il PSI sale al 12,18 rispetto al 10,69 del '79 (+2,05) e al 10,66 del '75 (+1,52). La DC con il 29,51 per cento perde il 2,14 rispetto al '79, mentre guadagna lo 0,84 rispetto al '75. Questo andamento lo ritroviamo, più o meno marcato, nei risultati parziali che stanno affluendo dai capoluoghi

delle province toscane. A Pisa il PCI sale dello 0,8 rispetto al '79 mentre scende dell'1% rispetto al '75; il PSI con l'11,9 aumenta del 2,2 rispetto al '79 e dello 0,3 nei confronti del '75. A Livorno, un risultato definitivo: il PCI con il 53 per cento aumenta rispetto al '79 (+1,30) e rispetto al '75 (+0,70); il PSI sale al 10,2 con un aumento rispetto al '79 (+1,7) e con una lieve flessione rispetto al '75 (meno 0,50). La DC con il 21,1 recupera un po' sul '75 (+0,1) ma perde nettamente nei confronti delle politiche del '79 con -1,7. A Pistoia il PCI con il 48,2 aumenta dell'1% sul '79 e dello 0,2% rispetto al '75. Il PSI si attesta sul 10,9% con un aumento del 2,2 sul '79 e dello 0,2 sul '75, mentre la

DC con il 28,2 perde l'1,1 sul risultato del '79 e guadagna lo 0,9 sul '75. A Siena città al 30 per cento delle sezioni scrutinate si ha il 45,6 per cento per il PCI con un aumento dello 0,7 sul '79 e con una flessione dello 0,8 sul '75. Questo dato viene però migliorato nella provincia che vede il PCI salire al 55,07 con un aumento dello 0,2 sul '79 e dello 0,3 sul '75. Il PSI aumenta in città dello 0,8 sul '79 e dello 0,6 sul '75 attestandosi al 9,5 per cento. Puntata la DC che con il 28,3 per cento perde l'1,2 sul '79 e addirittura il 3,3 sul '75.



ROMA — La sala stampa del Viminale prima che vi affluissero i giornalisti italiani ed esteri



ROMA — La grande sala del Viminale dove sono in azione i computers per il calcolo dei dati

# In Emilia una straordinaria conferma del voto delle amministrative del '75

## In molti centri è stato superato anche quel successo - Le perdite del 1979 sono state cancellate - A Bologna il PCI ha guadagnato il 2%, a Modena ha raggiunto il 52,9, a Ravenna il 47,7, a Faenza il 41,9 - Flessione dc

**Dal nostro inviato**  
**BOLOGNA** — L'Emilia rossa conferma lo straordinario risultato del 1975, cancella tutte le perdite del '79, consolida i profondi legami del Partito comunista non solo con le classi lavoratrici, ma con i più larghi ceti intermedi produttivi, della città e delle campagne. È presto ancora per dare i risultati definitivi, ma questa tendenza si sta delineando con grande forza. A Bologna, a Ravenna, da Modena a Reggio, da Faenza a Carpi, dai centri delle cinture urbane ai villaggi dell'Appennino, ai paesi della riviera di Romagna.

Difficile descrivere il clima di tensione civile, di grande passione politica con cui, nelle località grandi e piccole, migliaia di cittadini seguono lo spoglio delle schede per le elezioni regionali. Tutte le sedi del nostro partito sono affollatissime e magagnano l'abitudine al successo. L'entusiasmo è ancora una volta assai vivo. La stessa complessità del risultato nazionale fa sentire ai compagni emiliani il peso determinante di questa terra nella definizione degli equilibri politici nazionali. Nell'affermazione del Partito comunista e della sinistra nel suo insieme.

Spetta al 18,3 del '79. Abbiamo davanti agli occhi, poco dopo le 19, anche le variazioni in più o in meno di tutti i partiti di Modena città, il capoluogo più rosso di tutta la regione. Ebbene i comunisti avanzano di un altro 0,4% dal '75 al '79, sul '79 il recupero è di un 1,50 netto. Il PSI guadagna sull'anno scorso l'1,3, ma resta dello 0,1 sotto le precedenti regionali. La DC recupera invece lo 0,3, ma con flessione rispetto al '75, con il 20,65% (20,5 nel 1975, 19 nel 1979). La DC ottiene appena il 16,3%: aveva il 16,33 nel '75, cede due punti netti ri-

spetto al 18,3 del '79. Migliora sul '75, a Piacenza recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzuno guadagna oltre il 3% sul '79 e quasi il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 61,1%, oltre i «tetti» precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia, dove hanno

votato 97 elettori su 100 a Bologna città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma, il 95,7 in provincia di Ferrara, il 95% in provincia di Ravenna, il 95,3% in provincia di Reggio Emilia.

### Guerzoni: «Premiata la nostra capacità di governo»

**BOLOGNA** — Il segretario regionale del PCI Luciano Guerzoni ha rilasciato nella tarda serata di ieri una dichiarazione in cui sottolinea come, a spoglio non ancora risultato, emerge il superamento dei risultati del 1979 da parte del PCI e la possibilità di toccare, per le regionali, l'eccezionale risultato del 1975.

Dopo un'analisi di questi risultati, Guerzoni mette in rilievo come «La flessione DC, consistente e generalizzata su tutto il territorio, testimonia la diffusa convinzione della capacità di governo del PCI e delle sinistre e il fallimento degli attacchi democristiani». Conferma il superamento dei risultati del 1979 da parte del PCI e la possibilità di toccare, per le regionali, l'eccezionale risultato del 1975.

«La crescita del PSI rispetto al 1979 — dichiara ancora Guerzoni — è un dato positivo. Va comunque rilevato che il più contenuto miglioramento — rispetto ad altre parti d'Italia — sul 1975 può essere dovuto alla ambiguità che hanno caratterizzato la campagna elettorale dei gruppi dirigenti, talché il PSI è potuto apparire in Emilia Romagna ad una parte del suo elettorato non sicuramente orientato alla riconferma delle maggioranze e delle giunte di sinistra. Dal voto, a mio avviso, viene un'indicazione chiara e univoca al governo delle sinistre in Regione, aperta alla collaborazione di altre forze democratiche».

Mario Passi

# E' netto il recupero in Umbria Successi a Perugia e Valnerina

## Ovunque il PCI oltre il '79 - In molti centri superato il risultato del 1975 - Avanzata del PSI - Come prima il Consiglio regionale?

**PERUGIA** — Forte recupero del nostro partito in Umbria rispetto al voto delle politiche del 1979. In molte zone viene confermato il risultato del '75, in alcune c'è un avanzamento rispetto alle precedenti amministrative, mentre in altre si registra, sempre rispetto al '75, una leggera flessione. Al comune di Perugia, 70 seggi scrutinate sui 218 complessivi, fanno segnare questo risultato: PCI 45% (+1,2 rispetto al '79), percentuale identica a quella del '75. A Terni si conoscono i risultati di 84 seggi su 184; i comunisti raccolgono il 45,9% contro il 45,3 del '79; nel '75 la percentuale fu del 47,3. A Spoleto, a circa un terzo del scrutinio, il PCI riporta lo stesso risultato delle precedenti amministrative (49,2 per cento). A Città di Castello, Gubbio e Foligno, a scrutinio non ancora ultimato, leggera flessione sul '75 (a seconda delle zone varia fra -0,2 e -0,8). Ad Orvieto, Cascia e Valnerina, Nocera

ed altri comuni, i comunisti registrano una avanzata talora nettissima (+4% sul '75). È impossibile, ancora ai risultati aggregati per tutta quella regione, il PCI si colloca fra le percentuali del '75 e quelle del '79, molto più vicino però ai dati delle amministrative.

Per quanto riguarda gli altri partiti: il PSI avanza di 3 punti sulle politiche del '79 e registra leggere variazioni in più rispetto al '75; a Terni questo ultimo dato però viene contraddetto da un secco -3,12. La DC diminuisce in voti a Perugia sia rispetto al '79 che rispetto al '75; a Terni invece registra un aumento dell'1% sul '75.

Leggera crescita dei liberali, flessione del PRI, mentre i socialdemocratici aumentano dell'1% rispetto alle politiche del '79 e calano dello 0,1 sul '75. Il PUP cresce leggermente rispetto al '79 e in modo più consistente sul

'75 non conferma però il risultato delle europee, quando ebbe un aumento di circa l'1% rispetto alle politiche. Ad un primo calcolo in base ai risultati noti non dovrebbe cambiare la composizione del Consiglio regionale. Il nostro partito infatti, anche se sflettesse leggermente sul '75, confermerebbe il Hesimo consigliere, che conquistò largamente.

Conferma dovrebbe esserci anche per i quattro consiglieri socialisti e nove a democristiani. Più difficile valutare la possibilità di spostamenti fra i partiti minori; in questo caso infatti molto influiscono i resti.

C'è da registrare un grave fatto di provocazione al seggio di Castel del Piano: tre scrutatori (due comunisti e uno socialista) sono stati espulsi dal presidente di seggio solo perché chiedevano che venissero messi a verbale le osservazioni che avevano da fare rispetto all'assegnazione di un voto.

75 non conferma però il risultato delle europee, quando ebbe un aumento di circa l'1% rispetto alle politiche. Ad un primo calcolo in base ai risultati noti non dovrebbe cambiare la composizione del Consiglio regionale. Il nostro partito infatti, anche se sflettesse leggermente sul '75, confermerebbe il Hesimo consigliere, che conquistò largamente.

Conferma dovrebbe esserci anche per i quattro consiglieri socialisti e nove a democristiani. Più difficile valutare la possibilità di spostamenti fra i partiti minori; in questo caso infatti molto influiscono i resti.

C'è da registrare un grave fatto di provocazione al seggio di Castel del Piano: tre scrutatori (due comunisti e uno socialista) sono stati espulsi dal presidente di seggio solo perché chiedevano che venissero messi a verbale le osservazioni che avevano da fare rispetto all'assegnazione di un voto.

# Il PCI avanza a Bolzano; la DC cala a Trento

## Nel capoluogo altoatesino i comunisti hanno guadagnato un consigliere comunale - Nel Trentino le sinistre nel complesso più forti: 56% alla lista unitaria di Folgaria - Per la prima volta in molti centri un consigliere comunista

**Dal nostro corrispondente**  
**BOLZANO** — Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali in Alto Adige hanno segnato una grossa affermazione del PCI che riconferma in molti Comuni rafforzando il già notevole risultato delle amministrative del 1974.

I comunisti, infatti portano da otto a nove i consiglieri comunali nel capoluogo, mantengono i quattro consiglieri a Merano, fanno un notevole balzo in avanti nella Bassa Atesina, dove a Laives passano da tre a quattro consiglieri, a Bronzolo e ad Ora da uno a tre, a Bressanone ed a Salorno da uno a due, mentre entrano con un consigliere per la prima volta a Brunico, Lana, Egna, Vipiteno Ponte Gardena, Lagundo, Vizze. In altri comuni il PCI KPI mantiene la rappresentanza consigliere che già aveva.

Soprattutto il risultato di

Bolzano città è significativo, perché qui si era concentrato uno sforzo convergente da varie parti contro il nostro partito.

La DC aveva lanciato una vera e propria campagna contro il PCI KPI accusandolo di demagogia e — incredibilmente — di nazionalismo iniziative come la raccolta delle sedicimila firme per ottenere l'insegnamento della seconda lingua (cioè del tedesco) nelle scuole materne italiane. Altra accusa di parte democristiana (questa si di sapore nazionalistico) era quella secondo cui il PCI-KPI inserendo ed eleggendo suoi candidati di lingua tedesca, avrebbe svantaggiato il gruppo etnico italiano.

Per parte sua la DC, malgrado l'impiego massiccio di radio e televisioni private, si è a stento mantenuta sulle posizioni del 1974.

Quanto alle altre forze politiche va segnalato un indi-

cativo quanto grave regresso del PSI, che ha probabilmente pagato lo scotto di una linea politica non univoca.

C'è poi da segnalare il successo di Nuova Sinistra che si aggiudica quattro consiglieri, alla sua prima uscita a livello comunale. Questa lista che raggruppa un insieme di forze e personaggi dell'area guppertaria e radicale, ha svolto la campagna elettorale con slogan di generiche contraffrazioni alla SVP e alla DC e di duro attacco al PUP spacciandosi come «unica e vera forza di opposizione».

Rimane da dire della SVP che rafforza le sue posizioni in provincia ed anche al Comune di Bolzano, grazie anche alla scomparsa dei partiti di opposizione di lingua tedesca (i due partiti di tendenza socialdemocratica e gli indipendenti).

A Trento il PCI conferma la percentuale e il numero dei seggi della precedente

consultazione, mentre la DC perde un consigliere, come anche il PFI e il MSI. Il PPTT, il movimento moderato di ispirazione localistica, si deve accontentare dell'incremento di un solo seggio. La formazione di Nuova sinistra, che raccoglie radicali ed ex Lotta Continua (che non si era presentata nel 1975) subisce un netto arretramento rispetto alle politiche del '79: passando dall'8 al 3,6 per cento, ottiene 2 seggi.

Nel resto della provincia i risultati per il PCI sono ancora migliori. Così a Folgaria, dove nonostante il frontale attacco dc diretto personalmente da Piccoli, la lista unitaria di sinistra con a capo il sindaco uscente, il compagno Rella, raggiunge il 56 per cento dei voti mentre la DC arretra del 3 per cento. La sinistra conferma inoltre le amministrative di Nomi e di Pomerio e conquista per la prima volta i

comuni di Luserba e di Novaldo. Anche in quasi tutti gli altri centri si devono registrare aumenti in voti e in seggi per il PCI: così ad Arco (un consigliere in più), a Strigno (due consiglieri in più), a Caldonazzo (un consigliere in più), a Mazzolombardo (un consigliere in più), a San Michele (tre seggi in più), a Cles (due seggi in più), a Malè (due consiglieri in più), a Pergine (un consigliere in più), a Baselga (due consiglieri in più).

Sulle elezioni in Alto Adige il compagno Anselmo Gouthier, deputato al Parlamento europeo, ha fatto questa dichiarazione: «Il risultato del PCI in Alto Adige è positivo soprattutto per il sensibile aumento dei seggi sia nei centri maggiori che piccoli. Numerosi sono i comuni dove per la prima volta viene eletto un rappresentante del nostro partito. È questo un successo che premia un lavoro te-

nace ed intelligente di tanti compagni, che hanno saputo portare avanti la giusta linea del partito in una situazione locale che è diventata particolarmente complessa e difficile.

I comunisti — ha detto ancora Gouthier — hanno saputo saldare la concretezza dei problemi comunali ad una prospettiva di avanzamento unitario autonomistico e democratico, avvantaggiando e portamento le ricorrenze ed insidiose forme di nazionalismo agitate da questa via. Il voto dimostra che questa via, del consolidamento dei rapporti unitari fra lavoratori e forze democratiche di tutti i gruppi etnici, anche se è difficile da percorrere è l'unica capace di garantire lo sviluppo della pacifica convivenza e il rinnovamento economico e sociale della provincia.

Xaver Zauberer

# Le cifre reali hanno battuto le «proiezioni»

## Praticamente inaffidabili i meccanismi dei sondaggi per ore forniti dalla Doxa - Come si è lavorato al «Centro» elettorale del PCI

**ROMA** — C'è stata qualche confusione come effetto delle primissime proiezioni dei dati elettorali che la Doxa forniva e la TV precipitosamente riportava, e commentava, e faceva commentare agli «ospiti in studio» sin dalle 15,30 di ieri pomeriggio. Le cifre — come si dice — parlavano chiaro: ed ecco il PCI che sembra subire quasi dei crolli, ecco la DC avanzare, ecco il PSI salire a vette non immaginabili. E' questa la legge dei mass media: o la si accetta o non la si accetta. In quel determinato momento il PCI è al 29%. Ebbene, bisogna commentare quel dato. Ma — ecco l'effetto perverso — hanno un bel dire i commentatori televisivi e gli stessi interpreti di quei dati sono ancora «appena indicativi»: il messaggio che arriva a chi ha acceso il televisore è immediato, brutale, e appare definitivo. Su quel dato poi riflette, si compiace o si adolera. Ed ecco le telefonate, ecco una sorta di scorporamento: «Va male», o — per contro — una errata euforia: «vittoria».

Un anno fa la televisione sperimentò per la prima volta le «non stop» elettorali alla americana. Tutti erano però più increduli, più scettici. Quest'anno alla TV e alla Doxa si è creduto di più e questo spiega anche perché — pur non essendo i dati iniziali più favorevoli — quest'anno non si sia arrovata subito, come pure avvenne l'anno scorso, la consueta folla davanti alle Botteghe Oscure. La gente era a casa, seguiva la TV.

E sbagliavo. I dati televisivi (dati Doxa) si sono rivelati falsati sin dall'inizio. L'errore era, dunque, così innanzi tutto. La stessa Doxa — che pure faceva continuamente proiezioni che si trattava di compioni «appena indicativi» — finiva per enfatizzare i suoi primissimi dati. E la TV, con tutto quel apparato di commenti, faceva il resto. Che dire di quanti hanno dato il PCI per «crollato» verso le quattro e mezza del pomeriggio? Non crediamo a metafora e non crediamo a desiderii repressi, ma crediamo piuttosto

sto alla perversione «naturale» del mezzo e del meccanismo. Se a quell'ora quei dati sono stati commentati, o li si commenta così come sono o si rinvia tutto — come il buonsenso suggerirebbe — a quando le cifre saranno più indicative.

E' quanto dice un uomo che di buonsenso ne ha da vendere. Celso Ghini da anni e anni guida l'ufficio elettorale del PCI e elabora dati. Guardando poco e distratamente i teleschermi, perché sepolti dai foglietti con i dati e dalle telefonate, ha subito meno di tutti, anche nelle prime ore, la «sindrome Doxa». «Quelli della Doxa proteretti, dice, si trovano fra incudine e martello. Partono da premesse obbligate, cercano i primi dati che glielo confermano e poi devono fare marcia indietro: perché le cifre sono la realtà, e alla fine vincono sempre». E' infatti la Doxa, dopo le sei del pomeriggio, ha cominciato a allinearsi alle proiezioni dell'ufficio elettorale del PCI. Il PCI era la prima volta che — ufficialmente — faceva proiezioni. Deciso a seguire i binari della informatica, il nostro partito ha stabilito questa volta di unificare ufficio elettorale, sezione organizzazione e segreteria per fare impronta scientifica a tutta l'operazione delle raccolte di dati. Sono stati scelti 820 seggi campione e si è più concretamente lavorato su 648 di questi con 50 telefonate e sette terminali collegati al computer elettronico. I risultati sono questi: alle 15,06 il dato relativo al PCI per le regionali prevedeva un calo dello 0,5% rispetto al '79; alle 18,30 il dato risultava dello 0,4%. Solo un centesimo di differenza. Sono stati cento compagni dell'apparato a lavorare a questa «macchina» cui erano a capo Celso Ghini, Zanolini e Marzullo. Migliaia erano ai capi dei telefoni. «E questo», dice Ghini, «è un vantaggio unico al mondo che noi abbiamo. Nessuna azienda privata a pubblica può mobilitare tanti «telefonisti» quanti noi. Di qui la nostra inevitabile, sicura,

maggiore precisione». Verso le sette di sera infatti una nota dell'agenzia Ansa trammetteva che il «Centro» del PCI ha «battuto la Doxa» nel tempo e nella precisione.

Tutto questo non dice naturalmente nulla sui risultati elettorali effettivi, sul significato politico dell'8 e del 9 giugno. Ma suggerisce riflessioni sul servizio e sull'uso dei mass-media e delle statistiche e delle proiezioni. DC inclusa per precisione.

Nella sala stampa — con giornalisti avidi di sapere alle quattro del pomeriggio come il PCI accoglieva la «sconfitta» — o negli studi televisivi dove vinceva la suggestione del dato immediato (con quei «per cento» che, se non ben valutati, fanno del tutto dimenticare di essere riferiti magari solo a poche migliaia di voti) queste riflessioni metodologiche possono essere utili per il futuro.

Intorno alle 10 di sera una folla crescente si è raccolta davanti alla sede del PCI in via delle Botteghe Oscure, bandiere rosse e canti inframmezzati dalla richiesta — «Bandiere, bandiere» — di esporre la bandiera del partito. Tutti slogan, fra cui uno nuovo: «Compagno Amendola, lo giuriamo, questa società noi la cambiamo».

Si affaccia il compagno Berlinguer che saluta la «legittima soddisfazione» che tanti compagni, tanta gente, tanti giovani li sotto esprimono. Non è passata, dice, la ventata reazionaria che la DC invocava per rovesciare le giunte di sinistra del paese e possiamo dire già ora che le giunte rosse hanno saputo resistere all'offensiva scatenata dalle forze conservatrici e reazionarie nelle regioni, nelle province e nelle città. Berlinguer annuncia fra gli applausi alcuni dati molto significativi: il 2% in più a Bologna rispetto al '79; il 53% ottenuto a Modena (-2%); il 32% (+2,5%) a Napoli. Infine Roma dove il PCI ha guadagnato il 2% sul '79 e la DC ha perso il 3%. Ai dati relativi a Napoli e a Roma la folla esplose in due autentiche orazioni prolungate e entusiaste.

Ugo Baduel

# A Roma il PCl di nuovo primo partito

Netta la sconfitta della DC che punta e mezzo il PSI - Stabile il

diminuisce del 2,5 per cento - Meno positivo il dato comunista nel resto della regione - Aumenta di un PSDI, crescono i repubblicani - C'è ancora la possibilità di formare una giunta regionale di sinistra

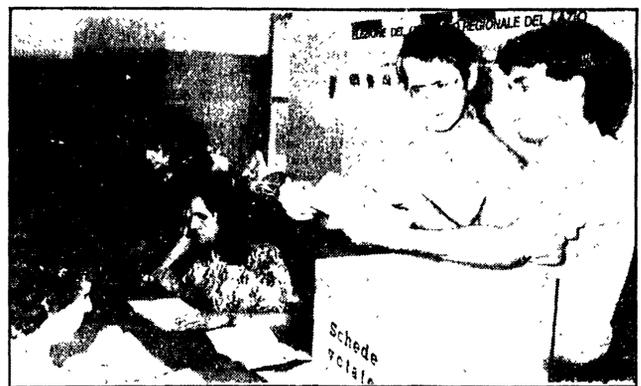
ROMA - Nella capitale i comunisti tornano ad essere il primo partito e recuperano due punti rispetto alle politiche dello scorso anno: netta invece la perdita democristiana che flette di oltre il 2,5% sulle politiche. Il dato romano, ancora incompleto al momento in cui scriviamo, si riferisce a oltre due terzi dei seggi, pesa notevolmente sui risultati dell'intero Lazio che non sono sempre altrettanto positivi. Nella consultazione di oggi è in gioco la sorte della giunta di sinistra che da quattro anni governa la Regione: la proiezione dei risultati mostrerebbe un calo di due seggi del PCI rispetto al massimo risultato ottenuto nel '75 (19 contro 21), un seggio lo guadagna la DC (che passa da 20 a 21) e PDUP e DP che assieme avevano un seggio ora dovrebbero

averne uno per ciascuno. Tutti gli altri partiti confermano la loro rappresentanza. Esiste insomma la possibilità di dar vita nuovamente ad una amministrazione di sinistra anche se certo ora si dovrà attendere il risultato del dibattito e delle consultazioni tra i partiti.

Ma veniamo ai dati complessivi riferiti a 2.480 seggi su un totale di 3.325 nella città di Roma: il PCI conquista il 31,8% dei voti (418.922) crescendo del 2% sul '79 e restando però ancora lontano dal 34,8 del 1975; con qualche migliaio di voti in meno il 31,6% la DC perde il 2,6% sullo scorso anno, recuperando però sul 28,9% del '75 il risultato più basso mai registrato dallo scudo crociato. Di un punto e mezzo crescono i socialisti che prendono il 9,8% dei suffragi, migliorando anche dello 0,3%

la presenza radicale: il PR aveva superato di poco il 7%. Questi voti - si può supporre - si sono redistribuiti a vantaggio soprattutto dei comunisti, dei socialisti, di Democrazia Proletaria e del PDUP. La DC ha invece trasvasato i suoi voti sulla destra mista che nel '79 aveva subito un notevole ridimensionamento. A Roma - come è noto - non si votava per il rinnovo della giunta comunale di quella provinciale, ambedue amministrata dalle sinistre.

I dati che abbiamo riferito sono sostanzialmente omogenei in tutte le zone della città, dalla periferia al centro, ai quartieri di ceto medio. C'è da ricordare che lo scorso anno i risultati più negativi erano venuti proprio dalle zone popolari e dalla « città abusiva », qui quest'anno maggiore è il recupero in termini



ROMA - Le operazioni di spoglio delle schede in un seggio, subito dopo la chiusura

## Tenuta delle sinistre in Sicilia

PALERMO - Lo scrutinio parziale dei voti dei 3 milioni di 700 mila elettori siciliani (chiamati al rinnovo dei 221 consigli comunali e alla formazione dei nuovi consigli di quartiere di alcune città) offriva nella tarda sera di ieri le seguenti linee di tendenza: un risultato del PCI che, in base allo spoglio dei voti per la Provincia, dovrebbe collocarsi nel complesso lievemente al di sotto dei livelli delle elezioni politiche del '79; una conferma del peso elettorale della DC a metà fra provinciali del '75 e politiche del '79; un più accentuato aumento dei suffragi al PSI.

In 425 sezioni elettorali su 6.472 di tutta la Sicilia, i voti espressi per le elezioni dei consigli provinciali segnavano per il PCI il 29,9 punti di percentuale, facendolo attestare su 0,2 punti percentuali in meno rispetto al '79 (il PCI aveva riportato 22,9 punti invece, nel '75).

La Democrazia cristiana, con 42,3 per cento riporterebbe una flessione rispetto alle politiche (43,7), guadagnando circa 3 punti sulle amministrative del '75: i socialisti avrebbero ottenuto invece in Sicilia il 13,9 per cento (rispetto al 10 per cento delle politiche e al 12,5 delle amministrative). Siciliano, invece, i partiti minori, mentre il MSI con l'8,5 aumenterebbe di poco la forza elettorale dell'anno passato.

A Palermo, sulla base dello spoglio parziale dei voti per la provincia (erano affluiti in federazione i dati relativi a 578 seggi) apparirebbe invertita la preoccupante linea di crescita negativa del voto comunista emersa nel '79: il PCI nello scrutinio parziale del voto della provincia, ha infatti il 18,63% (due punti in più rispetto alle politiche). Ne aveva 21,6 nelle provinciali del '75. La DC con il 44,52% conferma pressappoco il risultato delle politiche (44,85%); cinque punti in più rispetto alle amministrative del '75 (40,66). I socialisti, con il 10,75% appaiono avvantaggiati dalla scomparsa dalla competizione elettorale dei radicali che, alle politiche, avevano avuto il 6,63, ricevendo un incremento di oltre tre punti da questo travaso. L'altro numero dei voti non validi (solo nel collegio 2 della provincia di Palermo il totale di « bianche » e « nulle » da tremila passa a quasi novemila) appare l'altro aspetto di questa modifica di orientamento dell'elettorato.

Incrementi di un punto di percentuale rispettivamente per repubblicani, socialdemocratici e liberali: il MSI, con 12 punti di percentuale torna ai livelli del '75 (aveva 9,39 per cento alle politiche).

Il voto di minoranza, e non ancora interpretabile, è il provvedimento del voto per il rinnovo degli altri consigli provinciali. A Catania, sulla base di risultati parziali, si registra una flessione del 2 per cento del voto comunista, rispetto al precedente dato delle politiche in città. Mentre, buone affermazioni si registrano in centri grandi e piccoli amministrati dalla sinistra (a Piana degli Albanesi nel Palermitano, a Santa Ninfa nel Trapanese, a Raffadali e Sambuca nell'Agrovergnino, a Villalba nel Nisseno, a Vittoria in provincia di Ragusa).

## Nelle Marche il PCI mantiene i risultati delle politiche '79

La DC perde più di un punto e mezzo, mentre il PSI ne guadagna due - Il voto può modificare la « mappa » amministrativa nei centri della regione

ANCONA - Il PCI mantiene nelle Marche (a 913 seggi ultimate su 2.156) il lusinghiero risultato del 38,1 per cento dei voti. La DC (36,2) perde più di un 1,5 rispetto alla stessa data, quando aveva segnato il 37,9, mentre il PSI sembra marciare una decisa avanzata, guadagnando con il 10,1 per cento, due punti. Questo, con lo scrutinio delle schede per il Consiglio regionale giunto ad oltre il 40 per cento, il dato che emerge nelle Marche. Alcuni dati, a questo punto, vanno ricordati per meglio comprendere la portata di un risultato che, se venisse confermato, apporterebbe notevoli conseguenze alla vita politica e amministrativa della Regione.

Il Pesareso, storicamente « rosso », Ascoli e Macerata altrettanto storicamente « bianche » (più o meno); nella provincia di Ancona le amministrazioni democratiche e di sinistra si alternano, sia pure restando in maggioranza, a quelle guidate dalla DC, mentre nel capoluogo dorico il Comune è retto da una coalizione tra PCI, PSDI e PRI. Una Regione « di confine », quindi, come è stata definita dai partiti, una regione « accerchiata » dai comunisti, come l'ha voluta raffigurare con beceri spiriti quarantottesco un manifesto elettorale della DC.

Una regione, e questo è il dato più importante e significativo, in cui il PCI era diventato il primo partito con le elezioni

amministrative del '75. A questa realtà numerica, grazie ad una sorta di beffa dei « resti » non aveva però corrisposto una adeguata rappresentanza nell'assemblea regionale, dove ai 15 consiglieri comunisti la DC ne aveva contrapposti 16. Questa situazione artificiosa, (non solo essa naturalmente) ha portato un anno e mezzo fa, dopo una prima fase di maggioranza di solidarietà democratica ed una successiva interminabile crisi, alla formazione di una giunta « laica » (PSI-PSDI-PRI), fortemente minoritaria e condizionata dall'appoggio esterno, dello scudo crociato. Una giunta che più di una volta si è trovata a votare assieme al PCI contro la stessa DC.

Il voto di domenica e di ieri è suscettibile, come abbiamo detto, di apportare notevoli modificazioni nella « mappa » amministrativa, tanto a livello regionale che locale. Per quanto riguarda il Consiglio regionale, sempre che la tendenza registrata finora venga confermata dai risultati definitivi, sembra di vedere possibile quella maggioranza democratica e di sinistra di cui il PCI ha fatto il motivo centrale della sua politica di questi mesi e anni.

Alla proposta comunista si contrappongono frontalmente la manovra della DC, basata « pregiudizialmente » e tendente a ricostituire un centro sinistra « organico » già battuto dai fatti e dalla stessa storia amministrativa della regione.

## A Milano esce confermata dal voto l'alleanza delle sinistre

Balzo in avanti dei socialisti - Al 60% dello scrutinio il PCI oltre il '79 - Una dichiarazione del sindaco Tognoli: « Verso una nuova giunta di sinistra »

MILANO - Le sinistre vanno avanti a Milano? I dati che dal primo pomeriggio hanno cominciato ad affluire sempre più copiosi, sembrano confermarlo. PCI e PSI assieme sfiorano da soli nella grande metropoli lombarda il 50% dei suffragi. È un risultato che va oltre quello, straordinario, del '75. Mentre infatti i comunisti (con il 28,5%) si attestano, addirittura sopra la soglia del '79 (27,8%) - tutti i dati sono relativi a 1.317 sezioni su 2.160 - perdendo meno di 3 punti rispetto alle precedenti elezioni amministrative, il PSI compie un balzo notevole sia rispetto al '75 (44,16%) che alle politiche dell'anno scorso (11,57%) e al 38,69%.

Se, come è probabile, il risultato relativo alle regionali verrà confermato da quello delle comunali, la giunta di sinistra che ha amministrato Milano in questi ultimi cinque anni, dovrebbe risultare ulteriormente consolidata.

I primi commenti, raccolti quando ancora era impossibile un giudizio preciso, mandando ancora buona parte delle sezioni, vanno, in questa direzione. Carlo Tognoli, sindaco socialista della città, non sembra avere dubbi. « Abbiamo chiesto voti per il governo e le giunte, ha dichiarato, assumendo l'impegno di non capovolgere le alleanze. Ci muoveremo quindi in direzione di una nuova giunta di sinistra a Milano, continuando a premere sui partiti laici per la definizione di un rapporto più costruttivo ».

Tognoli ha quindi affermato che, per quanto riguarda la Regione, si conferma una direzione quadripartita (PSI, DC, PSDI, PRI). Anche se, ha precisato, faremo ogni sforzo per riaprire un dialogo con il PCI in modo da determi-

nare buoni rapporti con i comunisti « quale che sarà il loro atteggiamento ». Interrogato sull'arrestamento della DC che perde circa tre punti rispetto alle politiche, passando dal 28,34 al 25,96%, il sindaco di Milano ha rilevato, con un pizzico di ironia, che con tutta probabilità cinque anni di opposizione non rappresentano per lo scudo crociato un terreno ideale e congeniale.

Sul PCI Tognoli ha espresso un giudizio positivo. È un risultato buono, ha detto, rispetto a quello del '79. Sul fallimento clamoroso delle due liste civiche, una delle quali capeggiate da Piero Calossi, il commento è risultato secco: « Milano non è Trieste. Qui non c'erano argomenti validi per sostenere una contrapposizione nei confronti delle forze politiche tradizionali e in particolare di quelle di sinistra. La lista del "melone" ha ottenuto infatti lo 0,23% ». Quella « meneghiniana » lo 0,22% ».

Lo spostamento a sinistra del milanese ha trovato un'eco un po' in tutto il PSI. Attilio Schemmari, della segreteria regionale socialista, esponente della sinistra, ha manifestato la soddisfazione « di questo successo che è di tutto

il PSI. Da questi risultati deriva, ha quindi aggiunto, la conferma della giunta di sinistra a Milano ».

Per quanto riguarda la Regione Lombardia e i comuni della provincia, si conferma il ruolo decisivo del PSI e i socialisti sono orientati - o vogliono sia numericamente e politicamente possibile - a realizzare giunte di sinistra.

Il clima che si respira nella grande metropoli lombarda, percorso nelle scorse settimane dalla « ventata reazionaria » della DC, che ha impostato la campagna elettorale sugli slogan invece che sui fatti (famoso il suo manifesto raffigurante un bidone rosso vuoto), è di fiducia nei confronti delle istituzioni ma nelle forze popolari che, superando enormi difficoltà, hanno lavorato per determinare una prospettiva di trasformazione e rinnovamento.

Gli appelli al disimpegno, lanciati dai radicali con accenti truci, sono stati spazzati via da un voto massiccio. Più del 94% degli elettori si è recato alle urne nella provincia; il 91,74% nella città e nella provincia assieme. Pochi i milanesi, insomma, che hanno rinunciato ad esprimere un giudizio sulle

giunte di sinistra. Molti, la maggioranza, quelli che hanno espresso un parere favorevole, riconoscendo nella collaborazione fra comunisti e socialisti la ragione non solo dei risultati ottenuti in molti campi della vita civile, ma pure la condizione per andare lungo questa strada ulteriormente avanti.

È una impressione che trova conferma e si consolida nella intera regione dove i risultati segnalano il consolidamento dell'esperienza unitaria di PCI e PSI là dove si è realizzata.

« Pure in un quadro nel quale si esprimono alcuni elementi di incertezza - ha detto il segretario regionale del PCI Gianni Cervelli, i risultati della nostra politica per noi soddisfacenti. Si conferma nella sostanza il sostegno al nostro partito manifestato nelle elezioni politiche dell'anno scorso. I comunisti sono una grande forza in tutte le province della Lombardia. Essa appare più rilevante là dove i legami con la classe lavoratrice e gli strati popolari sono, più saldi e dove si esprime più direttamente la capacità di governo del PCI. La sinistra nel suo assieme progredisce, anche grazie ad un favorevole risultato del PSI, che avanza nelle città nelle quali esso amministra giunte con il nostro partito. Queste tendenze ribadiscono la nostra politica di proseguire, di estendere, di allargare la politica di unità della sinistra e di confronto con tutte le forze democratiche ».

Un risultato che stimola, insomma, ad un impegno più ricco, più preciso, più unitario. Senza esclusioni pregiudiziali, con la preoccupazione di dare soluzioni sempre più valide ai problemi della gente.

Orazio Pizzigoni

## Trieste: recupero del PCI sul 1979

Dalla nostra redazione TRIESTE - Il risultato delle elezioni provinciali triestine si caratterizza per l'ulteriore progresso della lista del « Melone » e per il recupero del nostro partito, che supera per numero di voti (ed è la prima volta che accade) una DC ancora pesantemente penalizzata. Lo scudo crociato, che nel '75 contava sul 31,7 per cento dei consensi ed era franato l'anno scorso al 23,3 per cento, scende ora al 21,9. I comunisti continuano nel gradito recupero dei voti persi dopo l'avvento della « lista », e passano dai 22,9 delle politiche al 25,8 attuale. Il PSI sale dal 3,8 per cento dell'anno scorso al 4,8, ma avrà, al pari del nostro partito, due seggi in meno nel nuovo consiglio pro-

vinciale. addirittura tre sono i seggi in meno della DC, mentre il « Melone », con 11 consiglieri eletti è anche qui, come al comune capoluogo, il gruppo di maggioranza relativa.

Due seggi sono andati al MSI (1 in meno rispetto al '75), uno ciascuno al PSDI e all'Unione slovena. Hanno perso il consigliere di cui disponevano nella trascorsa amministrazione i repubblicani, i liberali e gli indipendenti. Rilevante appare il numero delle schede bianche (quasi 4.000) e di quelle nulle (oltre 5.500), a cui va aggiunto il dato dell'accettamento astensionismo.

Un elemento politico di fondo del risultato a Trieste è costituito dalla conferma del nostro partito come sola

e reale alternativa al proterno - ancora in espansione - del gruppo che fa capo al sindaco Cecovini. È stata stata confortata dal voto la battaglia chiara e coerente del nostro partito per realizzare schieramenti di solidarietà democratica su precise linee di rinascita della città.

La DC paga duramente la ambiguità sempre mantenuta nei confronti del « Melone » e la testarda politica di divisione delle forze democratiche perpetuata nel segno della pregiudiziale anticomunista. Si assiste sempre di più ad una sostituzione dello scudo crociato da parte della « lista », come rappresentante del blocco moderato, in questa città, con un'area di consensi popolari acquisiti in nome della protesta antigovernativa.

Ma da oggi è più chiaro per tutti che l'alternativa in senso democratico a questa formazione e alla sua confusa demagogia isolazionista, è rappresentata dalle idee e dalla forza dei comunisti. Quei comunisti che hanno brillantemente confermato le loro posizioni nei comuni del territorio, a cominciare da Muggia, dove la « lista » aveva sferrato una frenetica campagna contro la giunta di sinistra, che regge il comune da oltre un trentennio. A Muggia, dunque, amministreranno ancora i comunisti che hanno ribadito la maggioranza assoluta nei comuni di Dolina, Sgonico e Monrupino e mantengono la loro forza a Duino Aurisina.

f. l.

## I dati regionali relativi a Comuni della Toscana

### ORBETELLO

REGIONALI 1980: PCI 3.851 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 3.813 (39); P.D.U.P. 240; D.P. 74; P.S.I. 1.453; P.S.D.I. 404; P.R. -; P.R.I. 468; D.C. 2.466; P.L.I. 71; M.S.I. 157; D.N. 854; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 3.868; P.D.U.P. 180; D.P. 54; P.S.I. 1.527; P.S.D.I. 370; P.R. 286; P.R.I. 578; D.C. 2.739; P.L.I. 164; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. 58; 0,6; M.S.I. 714; 6,9; D.Naz. 36, 0,3.

### MASSA

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### ROSIGNANO

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### VIAREGGIO

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### PONTEREDERA

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### MASSAROSA (Lucca)

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### PIETRASANTA

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### PIETRASANTA

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### LIVORNO

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### SAN SEPOLCRO (Arezzo)

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### CAPANNORI (LU)

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### GROSSETO

REGIONALI 1980: PCI 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

REGIONALI 1975: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

POLITICHE 1979: P.C.I. 1.521 (32,3); P.D.U.P. 156; D.P. 120; P.S.I. 1.600; P.S.D.I. 444; P.R. 451; P.S.D. 575; D.C. 2.478; P.L.I. 89; P.S.I. 788; D.N. 78; D.Naz. -

### LA PERCENTUALE DEI VOTANTI

1980 1975

### ITALIA CENTR.

91 94

### ITALIA MER.

83,5 87,2

### SICILIA

79,4 83,8

### SARDEGNA

85,1 89,1

### ITALIA INSUL.

80,7 85

### PIEMONTE

91,5 93,9

### VALLE D'AOSTA

89,9 94,3

### LOMBARDIA

92,7 95,1

### TRENTINO A.A.

89,2 90,8

### VENEZIA

91,1 95,1

### FRIULI V.G.

88,9 91,5

### LIGURIA

88,9 93,7

### EMILIA ROM.

94,5 96,6

### TOSCANA

93,1 95,8

### UMBRIA

92,6 94,8

### MARCHE

91,5 95,8

### LAZIO

# Le 15 regioni a statuto ordinario

## REGIONE PIEMONTE

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	1.032.342	33,9	22	941.982	30,5	
PDUP	—	—	—	51.22	1,7	
Dem. Pro.	—	—	—	29.085	0,9	
PSI	394.241	12,9	8	318.199	10,3	
PSDI	224.153	7,4	4	155.938	5,1	
Part. Rad.	—	—	—	141.762	4,6	
PRI	—	—	—	—	—	
DC	976.817	32,1	20	1.044.942	33,9	
PLI	152.834	5	2	140.255	4,5	
D. Naz.	—	—	—	19.351	0,6	
MSI	130.753	4,3	2	110.686	3,6	
Altri	25.645	0,8	—	—	—	
<b>Totali</b>	<b>3.046.441</b>		<b>60</b>	<b>3.083.108</b>		

## REGIONE LOMBARDIA

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	1.770.540	30,4	25	1.707.481	28,4	
PDUP	143.400	2,5	2	116.984	1,9	
Dem. Pro.	—	—	—	67.797	1,1	
PSI	819.964	14,1	11	679.166	11,3	
PSDI	301.145	5,2	3	236.043	3,9	
Part. Rad.	—	—	—	235.279	3,9	
PRI	179.605	3,1	2	175.142	2,9	
DC	2.186.378	37,5	32	2.363.842	39,4	
PLI	163.465	2,8	2	161.002	2,7	
D. Naz.	—	—	—	32.042	0,5	
MSI	263.849	4,5	3	219.899	3,7	
Altri	1.331	—	—	8.241	0,1	
<b>Totali</b>	<b>5.829.677</b>		<b>80</b>	<b>6.002.918</b>		

## REGIONE VENETO

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	636.251	22,8	14	630.866	21,7	
PDUP	41.183	1,5	—	39.666	1,4	
Dem. Pro.	—	—	—	21.091	0,7	
PSI	357.384	10,9	8	277.687	9,6	
PSDI	175.377	6,4	3	127.501	4,4	
Part. Rad.	—	—	—	107.856	3,7	
PRI	69.231	2,5	1	84.042	2,9	
DC	1.339.940	48,1	31	1.454.843	50,1	
PLI	63.498	2,3	1	54.651	1,9	
D. Naz.	—	—	—	16.381	0,6	
MSI	105.240	3,8	2	90.604	3,1	
Altri	—	—	—	620	—	
<b>Totali</b>	<b>2.788.104</b>		<b>60</b>	<b>2.905.808</b>		

## REGIONE LIGURIA

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	500.483	38,4	16	463.105	35,5	
PDUP	—	—	—	11.344	0,9	
Dem. Pro.	—	—	—	9.775	0,8	
PSI	175.714	13,5	5	150.348	11,5	
PSDI	71.409	5,5	2	43.087	3,3	
Part. Rad.	—	—	—	63.097	4,8	
PRI	45.094	3,5	1	44.883	3,4	
DC	396.787	30,4	13	419.459	32,2	
PLI	51.598	4	1	43.628	3,3	
D. Naz.	—	—	—	6.427	0,5	
MSI	60.373	4,6	2	48.762	3,7	
Altri	3.273	0,2	—	—	—	
<b>Totali</b>	<b>1.304.731</b>		<b>40</b>	<b>1.303.915</b>		

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	1.363.594	48,3	26	1.371.375	47,4	
PDUP	45.355	1,6	1	30.292	1	
Dem. Pro.	—	—	—	15.384	0,5	
PSI	289.173	10,2	4	248.427	8,6	
PSDI	146.250	5,2	2	111.997	3,9	
Part. Rad.	—	—	—	78.976	2,7	
PRI	109.950	3,9	2	122.995	4,2	
DC	714.057	25,3	13	789.362	27,3	
PLI	52.242	1,9	1	40.169	1,4	
D. Naz.	—	—	—	7.534	0,3	
MSI	103.935	3,7	1	76.783	2,6	
Altri	—	—	—	3.101	0,1	
<b>Totali</b>	<b>2.824.556</b>		<b>50</b>	<b>2.896.395</b>		

## REGIONE TOSCANA

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	1.152.696	46,4	25	1.169.616	46,5	25
PDUP	26.672	1,1	1	51.587	2	1
Dem. Pro.	26.533	1,1	—	—	—	—
PSI	292.426	11,8	5	269.406	10,7	4
PSDI	77.369	3,1	1	97.372	3,9	2
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—
PRI	70.606	2,8	1	66.678	2,7	1
DC	713.323	28,7	15	716.539	28,5	15
PLI	31.817	1,3	1	29.869	1,2	—
D. Naz.	92.016	3,7	1	—	—	—
MSI	—	—	—	106.543	4,2	2
Altri	—	—	—	8.342	0,3	—
<b>Totali</b>	<b>2.483.458</b>		<b>50</b>	<b>2.515.952</b>		<b>2.567.550</b>

## REGIONE UMBRIA

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	257.881	46,2	14	261.532	45,5	
PDUP	6.210	1,1	—	6.067	1,1	
Dem. Pro.	—	—	—	3.380	0,6	
PSI	77.489	13,9	4	64.313	11,2	
PSDI	13.610	2,4	1	10.434	1,8	
Part. Rad.	—	—	—	11.633	2	
PRI	13.466	2,4	1	14.951	2,6	
DC	154.288	27,6	9	169.008	29,4	
PLI	4.377	0,8	—	4.107	0,7	
D. Naz.	—	—	—	2.306	0,4	
MSI	31.517	5,6	1	26.757	4,7	
Altri	—	—	—	—	—	
<b>Totali</b>	<b>558.838</b>		<b>30</b>	<b>574.488</b>		

## REGIONE MARCHE

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	349.962	36,9	15	373.011	38,1	
PDUP	20.119	2,1	1	15.194	1,6	
Dem. Pro.	—	—	—	4.926	0,5	
PSI	93.002	9,8	4	77.586	7,9	
PSDI	50.660	5,2	2	27.456	2,8	
Part. Rad.	—	—	—	22.834	2,3	
PRI	32.587	3,4	1	34.651	3,5	
DC	346.099	36,5	16	371.327	37,9	
PLI	14.591	1,5	—	9.704	1	
D. Naz.	—	—	—	3.229	0,3	
MSI	42.127	4,4	1	38.564	3,9	
Altri	—	—	—	993	0,1	
<b>Totali</b>	<b>949.147</b>		<b>40</b>	<b>979.475</b>		

## REGIONE LAZIO

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	1.041.693	33,5	21	992.260	30,2	
PDUP	45.612	1,5	1	31.570	1	
Dem. Pro.	—	—	—	33.216	1	
PSI	303.930	9,8	6	285.056	8,7	
PSDI	190.032	6,1	3	109.554	3,3	
Part. Rad.	—	—	—	168.839	5,1	
PRI	114.408	3,7	2	109.554	3,3	
DC	980.821	31,5	20	1.204.333	36,6	
PLI	77.679	2,5	1	62.171	1,9	
D. Naz.	—	—	—	18.148	0,6	
MSI	352.119	11,3	6	264.981	8,1	
Altri	3.190	0,1	—	6.806	0,2	
<b>Totali</b>	<b>3.109.484</b>		<b>60</b>	<b>3.288.786</b>		

## REGIONE ABRUZZI

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	230.501	30,3	13	246.052	31,1	
PDUP	—	—	—	8.265	1	
Dem. Pro.	—	—	—	4.858	0,6	
PSI	77.478	10,2	4	59.808	7,6	
PSDI	46.993	6,2	2	20.570	2,6	
Part. Rad.	—	—	—	18.218	2,3	
PRI	19.701	2,6	1	14.134	1,8	
DC	323.152	42,5	18	361.559	45,7	
PLI	13.417	1,8	—	6.813	0,9	
D. Naz.	—	—	—	3.072	0,4	
MSI	49.076	6,5	2	46.302	5,8	
Altri	—	—	—	2.064	0,3	
<b>Totali</b>	<b>760.318</b>		<b>40</b>	<b>791.715</b>		

## REGIONE MOLISE

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	% s.	voti	% s.	voti	%
PCI	35.621	17,9	6	43.654	21,5	
PDUP	2.383	1,2	—	3.558	1,7	
Dem. Pro.	—	—	—	—	—	
PSI	19.969	10	3	14.924	7,4	
PSDI	12.355	6,2	2	5.615	2,8	
Part. Rad.	—	—	—	3.914	1,9	
PRI	8.996	4,5	1	4.203	2,1	
DC	99.328	49,9	16	110.980	54,7	
PLI	8.928	4,5	1	4.431	2,2	
D. Naz.	—	—	—	979	0,5	
MSI	9.954	5	1	10.534	5,2	
Altri	1.412	0,7	—	—	—	
<b>Totali</b>	<b>198.946</b>		<b>30</b>	<b>202.792</b>		

## REGIONE CAMPANIA